



ANNO XCVI – N° 2/2020
NUMERO SPECIALE PANDEMIA

PACE E BENE

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE

NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

FMSC IN MISSIONE

Dall’Africa... in Casa Madre: una Testimonianza tutta missionaria	p. 54
Inizio dell’anno scolastico nel tempo del Covid -Limassol - Cipro	p. 56
Notizie... dal Libano	p. 59
Comunità di Larnaca – lotta contro il Covid 19	p. 60
Provincia ‘Saint Louis IX’: Suore in dialogo nel tempo di pandemia	p. 61
Dalle Filippine	p. 65
La Provvidenza aiuta ... ad aiutare	p. 66
Tempo del Creato 2020 - Bolivia	p. 67
Novena a San Francesco d'Assisi online	p. 68
Il dono della Confermazione	p. 69
Dal Cusco attività virtuali. Infanzia missionaria	p. 70
Celebrazione virtuale di 50 e 60 anni di vita consacrata	p. 71
Per nutrire gli affamati	p. 72
Natale con gli anziani	p. 73
Tempo del Creato – Anno della Laudato sii - Guayaquil – Ecuador	p. 74
Visita in Camerun del Cardinale Pietro Parolin	p. 76
Momenti celebrativi in India	p. 80

VIVENTI IN DIO	p. 86
----------------	-------

L'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI", UN FARO DI SPERANZA PER L'UMANITÀ

Papa Francesco ha firmato la sua nuova Enciclica "Fratelli Tutti", il 3 ottobre ad Assisi davanti alla tomba di san Francesco. È la quinta volta che visita Assisi durante il suo pontificato.

L'enciclica è davvero un bel dono offerto nella vigilia della festa di San Francesco, a tutta la Chiesa, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che accolgono il messaggio di Fraternità e Amicizia Sociale. Per noi francescani è significativo che ancora una volta questo grande insegnamento sociale del Papa sia stato ispirato dalle parole del Povero d'Assisi. Inoltre è in perfetta continuità con il messaggio centrale della Laudato Si', in cui il Santo Padre ci ha insegnato l'importanza di sentirsi interconnessi e in comunione con tutto il creato, assumendo una visione di ecologia integrale. Questa lettera enciclica, come suggerisce il titolo, è un messaggio profetico e un appello urgente a ricordare che "Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali in diritti, doveri e dignità e li ha chiamati a vivere insieme come fratelli e sorelle tra di loro". Il Santo Padre ha celebrato l'Eucaristia nella basilica di San Francesco di San Francesco, che custodisce il sepolcro, le spoglie mortali del santo. Una piccola congregazione di religiosi e fedeli nella basilica e un buon numero di persone nella piazza antistante hanno partecipato alla celebrazione eucaristica rispettando le norme pandemiche.

È stato uno spettacolo molto significativo e commovente che il Papa si recasse da solo all'altare sotto il sepolcro per celebrare l'Eucaristia, come se stesse affidando l'intera umanità al Signore in compagnia di San Francesco che in questo momento comprende bene le preoccupazioni del suo cuore. La sofferenza che portava dentro era molto visibile sul volto del papa, nei suoi movimenti profondamente raccolti.

Ci ha fatto ricordare il grande evento a cui il mondo ha assistito il 27 marzo 2020, quando ha impartito la benedizione Urbi et Orbi contro la pandemia. Il mondo intero ha assistito alla vista del Papa che cammina da solo in piazza San Pietro, sotto la pioggia e l'acqua (in una sirena di sottofondo delle ambulanze impetuose) sollevando il Santissimo Sacramento e invocando l'Onnipotente per la sua misericordia su un mondo confuso dalla paura della pandemia covid -19. Durante la celebrazione eucaristica ad Assisi il Santo Padre non ha tenuto un'omelia dopo la proclamazione del Vangelo, ha invece trascorso alcuni



minuti in silenziosa riflessione e poi ha proseguito la Messa.

A conclusione della Santa Messa Francesco ha messo il testo dell'enciclica "sull'altare e firmato." Questo evento ha segnato la prima volta che un'enciclica papale è stata firmata fuori Roma.

Il viaggio di Francesco ad Assisi è stato il suo primo viaggio fuori Roma dall'inizio della pandemia COVID-19.



L'Enciclica Fratelli Tutti, si propone di promuovere un'aspirazione universale alla fraternità e all'amicizia sociale, le vie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con il contributo di tutti, persone e istituzioni. Con una decisa conferma di un "no" alla guerra e all'indifferenza globalizzata. Sullo sfondo dell'Enciclica c'è la pandemia Covid-19 che, rivela il Papa, è "scoppiata inaspettatamente" mentre "scriveva questa lettera". Dice:



“L'emergenza sanitaria globale ha contribuito a dimostrare che “nessuno può affrontare la vita in isolamento” e che è davvero giunto il momento di sognare, quindi, come un'unica famiglia umana “in cui siamo” fratelli e sorelle tutti”. Questa visione dell'unica famiglia umana è sempre evidente nei suoi discorsi in tutte le occasioni. I suoi occhi vanno sempre ben oltre gli angoli del mondo verso la miseria della vita umana a causa del nostro stile di vita frammentato ed egoista. Il Papa indica nell'enciclica, lo spirito e la missione di san Francesco: “Francesco non ha intrapreso una guerra di parole volta a imporre dottrine; ha semplicemente diffuso l'amore di Dio. Ha capito che “Dio è amore e chi dimora nell'amore dimora in Dio (1 Gv 4:16). In questo modo, Dio è diventato un padre per tutti e ha ispirato la visione di una società fraterna”.

La riflessione di Papa Francesco sulla parabola del Buon Samaritano è il nucleo teologico dell'enciclica. Dice che questa parabola è una chiamata “sempre nuova” di Gesù a “riscoprire la nostra vocazione di cittadini delle nostre rispettive nazioni e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale”. Invita il lettore a un'introspezione della sua lotta interiore tra la propria sicurezza e i sacrifici personali richiesti dalla carità. La parabola “ci parla di un aspetto essenziale e spesso dimenticato della nostra comune umanità, siamo stati creati per una realizzazione che si trova solo nell'amore”.

Il Papa, dice Bartolomeo, il patriarca ortodosso è stato una fonte di ispirazione nella preparazione della Laudato Si'. Nel caso di “Fratelli Tutti”, è stato particolarmente incoraggiato dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, che ha incontrato ad Abu Dhabi, dove hanno dichiarato insieme che “Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali in diritti, doveri e dignità, e li ha chiamati a vivere insieme come fratelli e sorelle”.

Il Papa denota che questo incontro con il Grande Imam non è stato un semplice gesto diplomatico, ma una riflessione nata dal dialogo e dall'impegno comune. Gli appelli che hanno lanciato insieme a tutto il mondo umano per la pace, la giustizia e la fraternità vengono lanciati a conclusione dell'enciclica. Questa enciclica nel suo insieme è davvero un invito per tutti noi ad ampliare la nostra prospettiva per vedere un “mondo senza confini” e per vedere ogni singola persona sul pianeta, e sì il pianeta stesso, come fratello e sorella. In particolare, si appella a favore dei poveri del mondo ai margini della società, così come dei portatori di handicap, degli infermi e degli anziani che spesso vivono ai margini ma che dovrebbero essere al centro.

Fratelli tutti è un'enciclica profonda. Può cambiare menti e cuori. Può essere una strada per non fare altro che “rinnovare la faccia della terra”. Accogliamo con cuore grato questa enciclica e cerchiamo onestamente modi in cui noi stessi, come individui e come comunità, possiamo rispondere ancora meglio ai vari inviti urgenti che porta.

Nel tempo della Pandemia, Papa Francesco indice l'Anno di San Giuseppe: "Il mondo ha bisogno di padri"



Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Nel decreto del Vaticano, così viene motivata questa scelta: *"Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco... ha stabilito che, dalla data odierna (8 dicembre 2020), anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe"*. Nell'introduzione della sua lettera PATRIS CORDE Papa Francesco esplicita con chiarezza il suo desiderio di dedicare un anno a San Giuseppe inserendolo in questo difficile tempo della pandemia: *"Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che "la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda" (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono*

nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità.

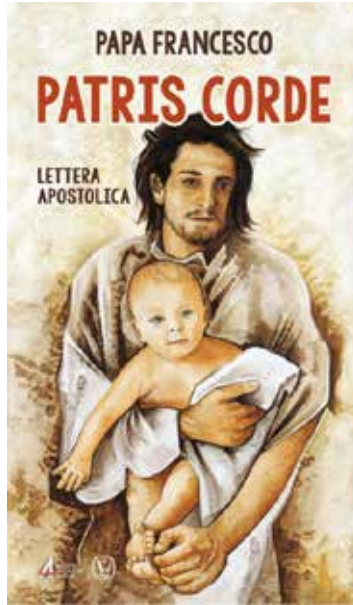
Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine."

Dopo l'**INTRODUZIONE**, Papa Francesco presenta la figura di San Giuseppe come emerge dai brani evangelici e lo propone come modello per tutti, individuando alcune caratteristiche particolari della sua persona, vocazione e santità.

S. Giuseppe è il **PADRE AMATO**: *"La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico».* Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, *San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano"*

E' **PADRE NELLA TENEREZZA**, che egli ha donato anzitutto al Figlio di Dio, affidato alle sue cure: *"Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe:*

«Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13). Papa Francesco definisce San Giuseppe **PADRE NELL'OBEDIENZA** perché «Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà... In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani... Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».



Papa Francesco continua il suo elenco delle caratteristiche di san Giuseppe e lo presenta come **PADRE NELL'ACCOGLIENZA**: Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive.

Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge... Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato.

La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità ... L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo.

Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza...

Giuseppe è un **PADRE DAL CORAGGIO CREATIVO**, «...coraggio creativo del carpentiere di Nazaret,

il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza...

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede».

Papa Francesco addita San Giuseppe come patrono e modello dei padri che lavorano per sostenere la loro famiglia: è

un **PADRE LAVORATORE**: «San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro...

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione...»

Riprendendo una definizione dello scrittore polacco Jan Dobraczyński, Papa Francesco dice che San Giuseppe è **PADRE NELL'OMBRA**, «che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. ...

Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita. Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui.

Nella Conclusione, Papa Francesco indica ancora una volta «lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio... I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato». La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo».

IL MONDO CHE VORREI

Papa Francesco indica valori e atteggiamenti per affrontare e superare la CRISI



Papa Francesco, in un'intervista del giornalista Fabio Marchese Ragona, ha risposto a varie domande delineando itinerari e scelte per poter uscire dalla presente crisi mondiale come un'umanità "migliore".

Accogliamo le sue riflessioni, come vere provocazioni dello Spirito Santo, indicazioni preziose per essere missionarie dell'Amore di Dio in questo nostro difficile tempo.

Uscire MIGLIORI dalla crisi

Papa Francesco ha affermato che da una CRISI mai si esce come PRIMA: o siamo MIGLIORI o siamo PEGGIORI.

COME USCIRE MIGLIORI? In questo viene richiesta la nostra DECISIONE.

COME si ESCE MIGLIORI? Si deve FARE REVISIONE di TUTTO.

I GRANDI VALORI RIMANGONO SEMPRE ma vanno TRADOTTI nei momenti STORICI, che non sono gli stessi.

I VALORI non cambiano con la storia, ma l'espressione dei valori deve essere inculturata, con la cultura del tempo.

Il Papa invita a fare un'analisi delle situazioni del nostro tempo.

Enumera dunque una serie di situazioni drammatiche, dai bambini che soffrono la fame e non possono andare a scuola alle guerre che sconvolgono molte aree del pianeta. "Le statistiche delle Nazioni Unite – sottolinea – sono spaventose su questo". Avverte che se noi usciremo dalla crisi "senza vedere queste cose, l'uscita sarà un'altra sconfitta. E sarà peggiore. Guardiamo solo questi due problemi: i bambini e le guerre".

Papa Francesco afferma che dobbiamo uscire dalla crisi sulle cose concrete.

Dobbiamo chiederci come si può cambiare questa situazione? Afferma che con le spese di un mese per le guerre si darebbe da mangiare per un anno a tutta l'umanità.

Per uscire migliori dobbiamo essere REALISTI. Ci vuole REALISMO.

IL VACCINO

Riguardo al vaccino papa Francesco afferma che eticamente tutti devono prendere il vaccino. Non è una opzione, è un'azione etica. "Perché ti giochi tu la salute, ti giochi la vita, ma anche giochi la vita degli altri"...

VICINANZA - FRATELLANZA

Per il Pontefice, questo è il tempo di "pensare al noi e cancellare per un periodo di tempo 'l'io', metterlo tra parentesi. O ci salviamo tutti con il 'noi' o non si salva nessuno".

"La VICINANZA aiuta a portare avanti la crisi della Pandemia.

Ci vuole FRATELLANZA UNIVERSALE per uscire tutti insieme da questa crisi.

Come si può parlare di FRATERNITA'?

La parola VICINANZA ci aiuta a pensare alla fraternità.

Farsi vicino all'altro... evitare gesti che creano lontananza.

Farsi vicino ai problemi, alle persone.

Quando non vivo la vicinanza, non è solo lontananza, ma indica la CULTURA dell'INDIFFERENZA.

A volte parliamo di un "sano menefreghismo" dei problemi... ma il menefreghismo non è mai sano.

La cultura dell'indifferenza distrugge perché mi allontana.

La parola chiave è la parola VICINANZA. Io mi avvicino alla gente, ai miei fratelli, alla gente che soffre e che è in difficoltà. Mi avvicino non solo per aiutare a risolvere questo problema specifico, ma per aprire la strada, per andare avanti in una soluzione di questa crisi."

"VICINANZA contro la cultura dell'indifferenza che ci allontana; gesti che creano vicinanza: questo ci può aiutare".

IL TEMPO del NOI

Papa Francesco aiuta a riflettere anche sulla classe dirigenziale (Chiesa, politica...) Spiega che essa ha il diritto di avere punti di vista diversi, di fare la lotta politica, ma in questo tempo si deve giocare per l'unità. In questo tempo non c'è il diritto di allontanarsi all'unità.

"In questo momento tutta la classe dirigenziale non ha diritto di dire io...io ...

Si deve dire NOI e cercare un'unità davanti alla crisi.

Un politico, un pastore, un cristiano, un cattolico, un dirigente, un vescovo, un sacerdote che in questo momento, non è in grado di dire NOI, non è all'altezza della situazione.

Deve prevalere il NOI, il BENE comune, di tutti... Non si possono mettere condizioni: questo è egoismo, è un modo diverso di non andare sulla strada della soluzione dei problemi.

L'UNITA' ... è superiore al conflitto...

I conflitti ci sono nella vita, ma in questo momento i conflitti devono andare in vacanza.

Si deve sottolineare l'unità del Paese, della Chiesa, della Società... la fratellanza

Questo momento di crisi è un momento della semina... la semina del bene comune.

Dico a tutti i dirigenti (pastorali, politici, imprenditoriali), di cancellare per un tempo la parola io e dire la parola noi. Non si può fare il proprio negozio sulla pelle dei fratelli, delle sorelle che stanno soffrendo la crisi. Davanti alla crisi, tutti insieme... NOI e cancellare l'io.

L'io che prende si deve cancellare... mentre si deve far agire l'io che fa..."

Per essere VICINI a chi soffre non si devono dare risposte ma fare la domanda giusta.
Si deve chiedere: Di che cosa hai bisogno? E risolvere i problemi.
La Vicinanza per domandare come posso aiutarti e... questa è fratellanza.
Sulla necessità degli altri, io faccio un passo avanti, sono generoso...
Ho visto tante cose buone... Gente che ha capito i bisogni ed è uscita ad aiutare, a stare vicino.
L'aiuto non deve essere di un momento...
VICINANZA per accompagnare,
VICINANZA per risolvere
VICINANZA per aprire strade di speranza.
La SPERANZA si semina con la VICINANZA. Ti prendo per mano e ti aiuto Questa è FRATELLANZA.
Dobbiamo essere inventivi, aiutaci per trovare strade di vicinanza.
Nessuno si salva da solo e se tu non ti avvicini perché tutti siano salvati, neanche tu ti salverai.
E' molto semplice quello che io dico, ma la vita è così. Nessuno si salva da solo!!!"

CULTURA dello SCARTO

Sulla cultura della scarto Papa Francesco così si esprime:
"Non dimentichiamo una brutalità di questo tempo: la cultura dello scarto...
Si scartano bambini, non volendoli o non accogliendoli quando qualcosa non va...
Si cancellano ancora prima di nascere...
Il problema dell'aborto non è problema religioso, è un problema umano, di etica umana, è pre-religioso. E' un problema che anche un ateo deve risolvere nella sua coscienza.
Scientificamente alla terza settimana, nel grembo della mamma c'è già una vita umana. Io faccio questa domanda: E' giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? No! Non è giusto. E' un problema umano.
Scartare i bambini anche quando non hanno per mangiare... I bambini non producono, vanno scartati.
Scartare gli anziani perché non producono.
Scartare gli ammalati, accelerando il tempo per finire la vita.
Scartare affinché la cosa sia più comoda per noi e non ci porti tanti problemi; questa è la cultura dello scarto.
Scartare i migranti...
Per contrastare la cultura dello scarto, ci vuole l'accoglienza... tutti fratelli...
La strada per salvarci è questa".

Imparare dalla storia: mai la violenza!

La violenza c'è... Nessun popolo può vantarsi di non aver sperimentato la violenza.
Papa Francesco, rileva, che anche nelle realtà più mature, sempre c'è qualche cosa che non va quando c'è "gente che prende una strada contro la comunità, contro la democrazia contro il bene comune".
"Dobbiamo riflettere e capire bene, per non ripetere; dobbiamo imparare dalla storia".

La fede, un dono da chiedere al Signore

Papa Francesco spiega con convinzione che “la fede è un DONO. Nessuno può avere fede con le proprie forze. E’ un Dono che ti fa il Signore. E’ un dono gratuito. Non si può comprare la Fede. L’unico nostro atteggiamento è aprirci e accogliere questo dono. A volte c’è chi si chiude e non accoglie.

La fede se non viene come dono, non è fede. Dobbiamo chiedere il dono della Fede perché Dio ci è vicino.

Nel libro del Deuteronomio è scritto: Ascolta. Quale popolo della terra ha i suoi déi così vicine come tu hai Me? Dio si presenta come VICINO. In Gesù Cristo, Dio si è fatto più vicino... perché ha condiviso la nostra vita con il lavoro, i problemi, la passione, la morte.

La vicinanza di Dio è la vicinanza che noi dobbiamo avere e che, nella fede, dobbiamo chiedere”.

LA QUOTIDIANITÀ DEL PAPA CON LA PANDEMIA

A questa domanda Papa Francesco ha risposto così: “Sono ingabbiato... poi mi sono calmato. Si prega di più, si parla di più, si prende di più il telefono, si fanno incontri per discutere problemi.

La pandemia ha colorato anche la vita del Papa

Ho fatto delle preghiere pubbliche... visita al Crocifisso, preghiera il 27 marzo a San Pietro, la Via crucis... Queste cose erano espressioni del dolore che si sente... dell’amore a tutta la gente... sono modi di far vedere strade nuove per aiutarci”.

L’AUGURIO

L’intervista è terminata con l’augurio di Papa Francesco.

“Uscire dalla crisi migliori.

Ognuno di voi deve prendere il coraggio, pensare agli altri.

L’augurio che non ci sia la cultura dello scarto e dell’indifferenza, ma la FRATELLANZA, la VICINANZA:

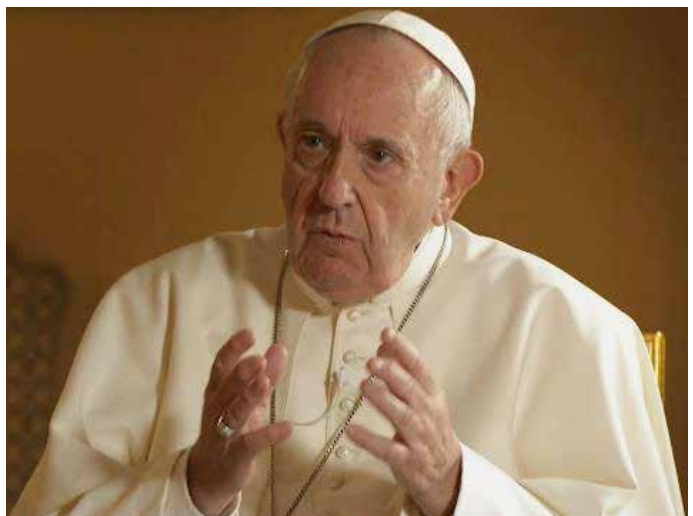
Come posso farmi vicino agli altri per aiutarli?

Che non ci siano gli “scarti”... atteggiamenti egoistici..

Ma ci sia il NOI...

L’unità è più grande al conflitto.

E pregate.... Pregate di più. Grazie!”



VITA DELLA CONGREGAZIONE

NEL
TEMPO
DEL



FMSC... missionarie in cammino con l'umanità

Il virus Covid 19 continua a colpire l'umanità, a infondere paura e incertezza, a provocare dolore e morte.

Ormai è un anno da quando per la prima volta il virus ha iniziato a contagiare le persone e a modificare lo stile di vita di nazioni intere.

Noi FMSC siamo parte di questa umanità, vivendo con essa gli stessi dolori, le stesse paure ed incertezze. Il cuore è ricolmo di sentimenti, di emozioni, accoglie sofferenze, condivide con empatia ogni difficoltà; le giornate si susseguono vivendo momento per momento senza poter organizzare con certezza il futuro ma sempre in attesa, con speranza, che tutto possa migliorare.

La nostra storia congregazionale, il nostro ritmo quotidiano, la programmazione già stabilita ha dovuto "seguire" il corso degli eventi e modificare gli itinerari prestabiliti.

La vita della Congregazione in questo tempo della pandemia è e deve essere un forte cammino missionario che facciamo insieme con l'umanità nelle varie parti del mondo, donando ovunque l'Amore di Gesù Crocifisso che assume con Sé ogni sofferenza, ogni lacrima e infonde speranza e consolazione.

Il Virus non è comunque rimasto alla porta delle nostre case, delle nostre comunità, ma è entrato senza far rumore e senza "bussare" inserendosi in noi e tra di noi provocando, come nel mondo, sofferenza, angoscia e morte. Tante sono state le sorelle colpite dal virus; per alcune è divenuto il "percorso" che le ha condotte all'abbraccio di Dio Padre, per altre è stato ed è esperienza della fragilità umana e condivisione con tutti coloro che soffrono.

Per tutte è stato ed è motivo per sentirci profondamente unite come Famiglia religiosa all'interno della Chiesa e come parte dell'umanità. La preghiera, l'invocazione che fiduciosa sale a Dio ogni giorno ci fa sentire più forti nella certezza che Dio ama i suoi figli e sta vivendo con noi questa dura prova. A motivo del virus si è rafforzata in noi la capacità di manifestarci l'amore fraterno che ci unisce come sorelle di un'unica Famiglia carismatica.

Tante sono infatti le dimostrazioni di affetto che tra le suore, le Province, le comunità esprimono vicinanza, condivisione profonda, aiuto fraterno sincero e concreto.

Da CASA MADRE

In ricerca della luce nel buio della notte

*O Padre, la storia, il tempo, la vita è nelle tue mani.
Noi Ti preghiamo di aiutarci a riconoscere la tua Presenza che ci precede
e ci accompagna negli episodi lieti e dolorosi della nostra esistenza.
Tu sempre ci doni la luce dello Spirito Santo
per mezzo del tuo Figlio Gesù
perché la speranza rimanga sempre accesa nel cuore
e possiamo renderti grazie per sempre.*

Da tempo si sentiva parlare di pandemia del Coronavirus già fiorita in Cina e divampata in breve tempo nel mondo compresa in Italia.

Anche in casa madre e nelle nostre comunità se ne parlava, e si cominciava a fare attenzione nel come preservarci da questo virus del quale non si sapeva certo le possibili conseguenze.

Ma il mese di novembre abbiamo percepito i primi sintomi di questo morbo terribile.

Infatti, eseguiti i primi tamponi ordinati dal medico, un bel gruppo di suore in casa madre è risultato positivo al COVID'19.

Isolate le suore nelle singole camere per evitare il contagio che man mano, anzi rapidamente, si diffondeva, si è iniziato a scoprirne gli effetti negativi e inimmaginabili che un'epidemia e peggio ancora una pandemia può causare: Casa Madre isolata, chiusi cancelli e porte, niente uscite, niente entrate. Personalmente sono stata chiusa in camera per 20 giorni. Una suora generosa veniva a portarmi il necessario ponendolo dalla porta della camera e poi, una volta allontanata, potevo metter fuori le mani per ritirare il tutto.

Dalla finestra della camera vedevo i balconi del convento chiusi mentre dai grandi finestroni dei corridoi vedevo passare in un andirivieni continuo le infermiere e le loro aiutanti rivestite con dispositivi di protezione individuale (DPI), i guanti, il camice impermeabile, la cuffia la mascherina filtrante, la visiera protettiva per gli occhi.

Sono giunte quattro sorelle da Roma: la Consigliera generale Sr. Rose Palamthattel, Sr. Maribel Yabora, Sr. Mini Parathinal, Sr. Pascaline Yenmole.

Sr Barbara Pandolfi, ottenuto un permesso dalla struttura dove lavora, è venuta ad aiutarci e guidare le altre con le competenze già acquisite riguardo a questo virus, la sua generosità e passione. Sr. Elka, dalla Bulgaria, che già ha sperimentato e superato il virus, si è unita al gruppo per alcuni giorni.

Questa iniziativa ha fatto sgorgare dal cuore la nostra gratitudine per le Superiori che le hanno inviate e pensavo alla generosità di queste giovani che non hanno avuto paura di mettere la loro vita a servizio delle sorelle ammalate e di contagiarsi, come è avvenuto per Sr. Rose e Sr. Mini.



Sr Rose, Sr Mini, Sr Maribel



Sr Barbara



Sr Pascaline e Sr Adelina Comin

Hanno dimostrato tanta generosità e amore, sempre serene nel loro quotidiano e interminabile servizio: davvero così ci hanno manifestato l'amore e il senso di appartenenza della Famiglia religiosa soprattutto nei momenti difficili e faticosi.

Per me è stata una esperienza indimenticabile.

Giorno dopo giorno (che giornate lunghe!!!) mi sorgevano dal cuore tante domande: perché succede questo? Perché a me e a tutte le sorelle di casa madre? Sta per finire la nostra vita o è un richiamo che il Signore vuole farci? Perché... Perché?

Poi mi dicevo: No, non è Dio che manda queste cose, se mai Dio le permette perché possano essere utili anche a noi oggi e ci permettano di domandarci: "Cos'è quello che veramente conta nella vita"? Certamente il Signore "Ci chiede di non vivere in superficie, ma di ritornare al cuore, fermando la nostra corsa e interrogandoci sul senso del nostro cammino: che cosa stai cercando davvero? Cosa desidera il tuo cuore? Qual è la sete che ti porti dentro? Cosa ti appassiona? Cosa ti muove? Il consumismo, l'egoismo, il successo...

Stai seguendo la società attuale o questo ti spinge alla conversione per essere una vera francescana missionaria del S. Cuore che vuole testimoniare con la vita Gesù e il suo Vangelo centro di tutto e di tutti?

Quando, sempre dalla finestra, i miei occhi così spesso si volgevano verso la chiesa, allora sentivo intensamente la mancanza della Celebrazione Eucaristica quotidiana per noi suore.

Mi sembrava davvero di non poter più vivere così, senza la vita sacramentale che è vicinanza con Gesù. Poi, proprio pensando a Lui ho detto a me stessa: Anche Gesù sta soffrendo la pandemia, anche Lui è solo, chiuso nel tabernacolo e senza la presenza fisica delle suore.

Un tempo si diceva "Gesù è prigioniero d'amore" nel suo tabernacolo.

Egli nel suo tabernacolo e noi nelle nostre stanze, ma certamente in continuo reciproco scambio di amore e di donazione.

E la vita comunitaria per noi che apparteniamo a una famiglia religiosa? Anche questa esperienza di solitudine è stata dura... ma sicuramente ha fatto emergere in noi la convinzione che la comunità se non è 'comunione fraterna' sarebbe una 'morte' non solo nel tempo della pandemia.

Ancora, ‘contando le morti giornaliere’ di diverse sorelle mi riaffiorava la domanda: sarà giunta la fine anche della casa madre? ... Ma questo pensiero spontaneamente mi riportava agli inizi della nostra famiglia religiosa che, come diceva P. Gregorio, “*floriva così rapidamente di tante giovani e tutto andava avanti con tanta armonia che veniva da chiedersi se*



l’opera fosse davvero del Signore... Ma è passato poco tempo quando giunsero tribolazioni, travagli e pene, dure prove colle quali piacque e piace a Dio di provare l’Istituto: alla diversità di gravi malattie da cui vennero colpite le Suore (vere e proprie epidemie: etisia, tifo, vaiolo complicato, morbillo, fame, non-ché di alienazioni mentali...), alla straordinaria mortalità delle Suore, alle miserie e ristrettezze economiche che alcune volte misero in pericolo tutta la novella fondazione”. (M. S. Cap. XV - pg.72).

Tanto era grave la situazione che “...*si stava per decidere di inviare alle loro famiglie tutte quelle giovani, ma loro rispondevano: Morire, ma non lasciare il piccolo paradiso di S. Maria degli Angeli!”.* (M.S.pg 83)



Del nostro Fondatore conserviamo la più viva gratitudine per la sua testimonianza di carità, sapendo come egli abbia accompagnato e aiutato le prime sorelle che, come noi, hanno sofferto e sono morte contagiate da “virus” così forti.

Il Venerabile Fondatore rassicurava loro e garantisce anche noi oggi dicendoci: “*Dio prova, ma non abbandona*”.

Allora, con questa prova, è proprio giunta a noi una “OCCASIONE” da non perdere che ci può impegnare ad accogliere dal Padre il dono dello Spirito Santo. Egli ci aiuterà in un vero cammino di conversione per una sincera e amorosa sequela sulle orme di Gesù che ci ha scelte perché possiamo fare di Lui il centro della nostra vita e testimoniare ai fratelli. Epifania = Manifestazione del Signore!

Siamo giunte a questo giorno e i Santi Magi ci indicano cosa significa camminare seguendo la Stella per giungere a Gesù. La luce della fede, della speranza, dell’amore concreto ci insegna la via. Ma ci sono anche strade buie in cui la stella si nasconde dietro le nostre scelte sbagliate, dietro l’egoismo che

non fa guardare avanti, dietro l’interesse personale che non vede i bisogni dei fratelli e sorelle...

Se vogliamo essere anche noi ‘Epifania’, dobbiamo saper manifestare l’altruismo, la generosità, l’abnegazione, la carità.

Ecco, ora sappiamo che significato dare alla storia attuale: i Magi ci insegnano a non aver paura della Pandemia, ci fanno capire che qualunque ostacolo non sarà un impedimento, ma una spinta alla ricerca sapendo che la presenza di Gesù si farà sentire, vedere nei fratelli e sorelle da servire e amare.

Sr. Luisangela Severin fmsc

PANDEMIA IN CASA MADRE

Dai primi giorni di marzo 2020, inizio della quaresima, ogni settimana venivano fatti i tamponi al personale e alle suore più a rischio e così è stato per tutta l'estate.

Ogni volta gioivamo perché l'esito risultava negativo... Ma dal 17 novembre è iniziato il primo caso positivo e quel virus così forte e potente ha contagiato tutta la comunità di casa madre, 78 suore coinvolte.

Dal 5 dicembre è scattato un allarme, il bisogno di soccorso, perché le negative erano solo una decina e tutte le contagiate erano a letto comprese le suore infermiere, ma la solidarietà non è mancata, si è fatta subito sentire.



*Sr Giordana, Sr Barbara,
Sr Mini, Sr Maribel*

Sr. Paola, la Superiora generale, da Roma ha inviato quattro suore in aiuto compresa la Consigliera generale Sr. Rose Palamthattel, Sr. Mini Parathinal, Sr. Maribel Yabora, Sr. Pascaline Yenmole.

Sono arrivate il 7 dicembre accompagnate dalla Vicaria generale Sr. Tiziana Tonini e subito si sono vestite come lo richiedono le disposizioni sanitarie del Covid'19.

Passavano da una camera all'altra per rispondere ai bisogni di ciascuna... e via, bombole di ossigeno, flebo, pastiglie, iniezioni ecc.

Entrando nella cameretta chiedevano: Chi sei? Perché con la montatura e la visiera non potevano riconoscerle.

Sr. Paola più volte al giorno telefonava per essere presente alla fatica e alla sofferenza di chi curava le suore durante la pandemia...

Ma dal disegno di Dio non si scappa e in pochi giorni chi già aveva la salute precaria è volata in cielo.

Chi ha sopravvissuto a questa tragica esperienza ringrazia di cuore tutte le Province della Congregazione e le suore che con tanto affetto, sensibilità e preghiera hanno manifestato la loro vicinanza a tutte noi di casa madre.





Sr Luisangela, Sr Rosanna

Un grazie particolare anche a chi ci ha manifestato la Divina Provvidenza provvedendo alle nostre necessità anche culinarie del momento.

Sr. Paola ha dato notizia anche a Papa Francesco che ci ha inviato, tramite Mons L. Roberto Cona dalla Segreteria di Stato, una lettera di partecipazione alla sofferenza con la preghiera.

Un grande segno ci è stato dato dal nostro Arcivescovo di Udine Mons. Andrea Bruno Mazzocato con telefonate e venendo di persona a celebrare la S. Messa il 27 dicembre durante le festività natalizie per essere vicino alla nostra prova dandoci speranza. Ci ha fatto dono della presenza domenicale anche per tutto il mese di gennaio, di un Sacerdote novello Don Christian Marchica, dal momento che anche i frati francescani del Santuario di 'S. Antonio', sono stati colpiti dalla pandemia e non potevano essere presenti per le celebrazioni quotidiane, ma si tenevano informati sulla nostra situazione.



I sacerdoti di Gemona e di altre parrocchie, come pure i religiosi di diverse Congregazioni ci hanno telefonato assicurandoci la preghiera e la vicinanza alle nostre sofferenze in particolare per la perdita di tante sorelle conosciute e apprezzate per la loro donazione e servizio.

La popolazione di Gemona ha manifestato segni belli di vicinanza attraverso genitori, bambini e nonni con lettere, disegni, biglietti e piccoli doni lasciati al cancello o appesi all'albero natalizio.

I loro messaggi erano di incoraggiamento:

*“non vi lasciamo soli,
ci siamo anche noi!
Voi da tanti anni siete qui
per l'educazione ai giovani,
bambini e famiglie
attraverso la scuola,
la catechesi
e il servizio pastorale
e avete sempre
una buona parola
per chi è solo e ammalato...
Con la preghiera
e l'affetto
vogliamo ricambiare
e sostenervi
in questo tragico momento”*



A tutti va la nostra gratitudine, la nostra preghiera, amicizia ed affetto!

Sr Ornella Parisotto

Da Gemona in cielo

Suor
M. Matilde



Suor
M. Angelicarpa



Suor
M. Raffaella



Suor
M. Dina



Suor
M. Emiliana



Suor
MariaBruna



Suor
M. Carla



Suor
M. Pierantonina



Suor
M. Anna



Suor
M. Giannina



Suor
M. Eleonora



Suor
M. Chiardamiana



Suor
M. Andreana



Suor
Anna Maria Visentin



Suor
M. Linajoseph



Suor
M. Teresina



Suor
M. Carmelisa



“En las verdes praderas
me lleva a reposar el Señor”

L'Esperienza a Gemona durante il Covid... un Tempo di Grazia

Casa Madre a Gemona! Sempre un luogo di gioia per tutti... c'è aria fresca lì... ricordando il respiro vitale dei nostri eroici Fondatori e delle prime sorelle. Le maestose montagne intorno narrano silenziosamente storie di gioie e dolori. Tutta l'atmosfera regala un'esperienza mistica per una missionaria francescana del sacro Cuore.

Durante gli ultimi due mesi, da questo luogo tanto amato è emersa una storia diversa, storie di paura, ansia e morte. Il motivo è stato un attacco della "banda nemica covid 19" che tanto ha "divorato" il mondo, e che tutto ad un tratto si è intrufolata nel "Piccolo Paradiso" ... Questo nemico invisibile ha fatto una mossa molto intelligente ... ha iniziato il suo attacco proprio dalla superiora provinciale prendendo facilmente la vittoria sulle sorelle anziane, indifese e fragili e una dopo l'altra sono partite per il paradiso...

La notizia si è diffusa in tutta la Congregazione e le tutte suore hanno dimostrato a loro vicinanza a modo loro. Nella casa generalizia a Roma, l'aggiornamento è stato dato ogni giorno dalla superiora generale sr. Paola. La paura, il panico... visibili sui volti delle suore parlavano molto, soprattutto le suore che avevano condiviso la vita con molte di loro....

Che tragica vittoria ha fatto il nemico ...!

Sentendo tutto questo, ho sentito una forte sensazione dentro e mi sono offerta di andare ad aiutare. Sr Paola ha cercato aiuto e così, con Sr. Maribel Yabora, Sr. Mini Alex e Sr. Pascaline siamo state le scelte per Gemona. Ero felice che ci fossero le due sorelle infermiere nel nostro battaglione per combattere il nemico... perché ho poca esperienza nel campo della malattia e della cura dei malati. Tuttavia, il Signore mi ha dato la determinazione di andare e la fiducia di essere utile in qualsiasi modo in questa situazione.

La mattina dopo, 7 dicembre, ho fatto gli auguri alle suore della comunità e sono partita per Gemona con suor Tiziana. Il nostro viaggio è stato piacevole. In realtà, nessuno di noi aveva un quadro chiaro della battaglia che stavamo per iniziare, quindi non c'era paura o tensione. Arrivando a Gemona la sera, abbiamo sentito un tuffo al cuore... un'atmosfera di

silenzio e tristezza....

Suor Stefania che era in quarantena è scesa a salutarci.

Suor Dinamaria, l'unica in piedi in quel momento, oltre a sr Luciana Cividini, ha sentito il peso di tutto ed è scoppiata in lacrime ... abbiamo iniziato a sentire la pesantezza della situazione.

La mattina dopo, il giorno dell'Immacolata, abbiamo indossato con molta cura la nostra divisa per la battaglia, il DPI e siamo andati in campo. Sono andata con le infermiere in infermeria e suor Pascaline nella sezione della cucina per aiutare le donne. Abbiamo iniziato la nostra battaglia proprio nel giorno dell'Immacolata Concezione, con l'amore di Gesù nel nostro cuore e la sua forza nel nostro fisico in compagnia della Vergine Madre Maria.... Abbiamo cercato di raggiungere e aiutare ovunque possibile. Il nemico, la pandemia, ha fatto qui una mossa molto astuta attaccando anche tutte le sorelle infermiere, chiudendo così la difesa. Quindi Sr Maribel e Sr Mini hanno iniziato a elaborare il loro supporto con la terapia nel modo possibile. Mi sono unita alle suore che già c'erano correndo ad aiutare... a lavare le suore, a dare da mangiare a chi era a letto in infermeria, a servire cibo nelle stanze per chi era in isolamento ecc ... Sembra che l'arrivo dell'esercito "romano" non abbia potuto creare un impatto efficace nel virus nemico; anzi è diventato ancora più violento divorando sempre più la vita delle suore. La situazione era terrificante... due morti quotidiane.... Il Signore è grande, sente le grida del suo popolo nel momento del bisogno". In questo momento critico, ci ha inviato suor Barbara Pandolfi, che ha ottenuto un permesso speciale dall'istituto dove lavorava. In effetti è un "capitano" che ha molta esperienza nel combattere questa pandemia nemica.

Ha preso l'iniziativa e abbiamo iniziato il nostro contrattacco con più coraggio, confidando nel Signore.



Mio Dio, che esperienza! Sempre più le sorelle peggioravano; alcune sono state trasferite negli ospedali, altre le abbiamo sostenute con l'ossigeno ... correre da una stanza all'altra, da un piano all'altro è stata davvero una battaglia. In questi giorni di gara vera, Sr. Mini si è contagiata ed è rimasta a letto quattro giorni, certo non ci ha scoraggiato. Sr. Barbara e sr. Maribel le hanno dato una terapia intensiva e Sr. Mini è tornata sul campo. Nonostante la sua stanchezza, ha iniziato la stessa corsa. Suor Maribel è stata la più resistente, il virus ha avuto paura della sua forza di volontà e l'ha risparmiata ... ha lottato fino alla fine.

Ho notato che le sorelle soffrivano più per la paura e l'insicurezza che per la malattia. La paura prosciugava le loro forze fisiche e mentali e la perdita delle loro care compagne una dopo l'altra le rendeva ancora più deboli. Era doloroso vederle mentre ascoltavano le preghiere funebri recitate per una suora attraverso il microfono, con paura e agonia, facevano un profondo sospiro e con un tremito dicevano "anche lei ci ha lasciate"! Quindi era il nostro turno di dire alcune parole di consolazione e cambiare i loro stati d'animo. Di solito passavamo un po' di tempo con le sorelle allettate. A volte erano riluttanti a mangiare perché avevano perso il senso del gusto e dell'olfatto che sono sintomi del Covid. Le abbiamo convinte a mangiare per mantenerle più forti per difendersi contro il virus facendole parlare o prestando qualche attenzione particolare. Eravamo contente quando vedevamo i loro volti più luminosi. Abbiamo ammirato profondamente il loro senso di gratitudine anche per ogni piccolo servizio svolto; abbiamo sentito tante volte la benedizione: "grazie, il Signore pagherà per te". L'esperienza più traumatica per me è stata vedere gli uomini che depositavano i cadaveri delle suore nella bara....

Mi resta ancora in mente la sensazione ... dopotutto siamo così poco!

Subito dopo 15 giorni di

battaglia nella casa madre, avevo la febbre e sono risultata positiva al covid.

Sono stata costretta ad arrendermi, ma la situazione in casa con le altre sorelle stava migliorando.

Considerando che le mie condizioni stavano peggiorando, decise di trasferirmi in ospedale. Non avevo mai avuto un'esperienza ospedaliera. Ho sofferto di un sentimento di solitudine e ansia nei primi giorni, ma gradualmente è arrivata una luce, una profonda serenità, speranza e l'amore di Dio. Mi ha aperto il cuore per vedere e sperimentare che tutti intorno a me erano molto gentili e attenti. Considero i 15 giorni in ospedale, come un tempo di grazia, dove ho trovato il vero senso della mia vita; una vita con Dio e me stessa da sola ... Grazie a Dio, ho ottenuto il test negativo e ho lasciato l'ospedale.

Mentre ero in ospedale, ho sentito la situazione a Centocelle e la corsa di sr. Maribel per continuare la sua missione lì e successivamente suor Mini Alex. Sono da apprezzare i loro servizi continui per le nostre suore in entrambi i luoghi negli ultimi due mesi. Poi anche suor Maribel per la prima volta e suor Mini per la seconda volta sono risultate positive al test ma grazie a Dio, ciò è avvenuto quando la situazione in entrambe le case stava migliorando.

Ringrazio l'Onnipotente, che rivela il suo amore misericordioso in modi diversi dei nostri programmi e pensieri. Considero tutte queste esperienze che abbiamo vissuto come momenti di grazia che ci sono state dati.

Ringrazio suor Paola la nostra superiora generale, per averci dato un'opportunità per avere questa preziosa esperienza e per il suo sostegno, soprattutto quando ero in ospedale.

La mia profonda gratitudine a suor Stefania, Superiora Provinciale, a suor Giordana la superiora locale e tutte le altre suore per la loro sollecitudine e cura e soprattutto per le preghiere. *"Dio ci prova, ma non abbandona mai!"*

Sr Rose Thomas



L'esperienza della Pandemia nella nostra Casa di Riposo a Treviso

La nostra esperienza del Covid 19 ebbe inizio nel già lontano febbraio 2020, quando una nostra infermiera, partecipando ad un Master in coordinamento delle professioni sanitarie nell'ospedale di Schiavonia (Monselice), ricevette la comunicazione che un paziente era stato colpito da coronavirus presso il suddetto ospedale. Informò il suo Datore di lavoro e il Direttore della nostra Casa di Riposo, che subito presero provvedimenti sia nei confronti di lei che della struttura.

Infatti, prima ancora di ricevere disposizioni dall'Ulss e dalla Regione, al riguardo, il Direttore, avendo percepito che si era di fronte ad una epidemia già molto seria, in accordo con il medico e le altre figure professionali, decise di chiudere, da subito, l'ingresso a tutti (familiari, assistenti private delle Ospiti, lavoratori addetti alla manutenzione ordinaria, ditte, ecc.)

Tale decisione suscitò una forte reazione in alcuni familiari ed anche in diverse Ospiti, perché ancora non comprendevano la gravità del momento.

Questo ha richiesto, da parte nostra, più vicinanza e ascolto, più comunicazione e dialogo con tutti per aiutare a comprendere che ogni decisione e scelta era per il bene e sicurezza di ogni persona. L'amore e l'affetto, il prendersi cura personalmente di ciascuna, ha contribuito a vivere abbastanza serenamente questo lungo periodo. Ci sono stati comportamenti altolentanti, ma alla fine, con il contributo di tutti abbiamo superato indenni la prima ondata della pandemia.

Sembrava che l'estate ci avesse liberato dal pericolo del contagio e, invece, in novembre purtroppo, c'è stata una seconda ondata...: questa volta il virus ha fatto irruzione anche nella nostra casa. La prudenza, la vigilanza, il distanziamento e la costante disinfezione non sono stati sufficienti. Parecchie ospiti sono state colpite dal virus ed alcune, portatrici già di altre patologie, sono decedute... La loro morte ha rattristato tutte, perché la perdita di ogni ospite, rendeva anche noi più povere e più fragili.

Nonostante questa situazione di fatica, di tensione e di preoccupante responsabilità, noi abbiamo continuato ininterrottamente il nostro servizio



assistenziale e di vicinanza alle Ospiti.

Per tutto il mese di dicembre la nostra struttura è stata considerata zona rossa per cui, per lo svolgimento del servizio alle persone contagiate, il personale doveva indossare i dispositivi inviati dall'Ulss. Si percepiva, a volte, un senso di stanchezza, di non accettazione dell'isolamento, di solitudine, in altri momenti di chiusura e rassegnazione, per cui si cercava di infondere coraggio, fiducia e speranza.

Finalmente verso la fine del mese, tutti gli operatori e le ospiti sono risultati negativi e così si è potuto iniziare il nuovo anno con maggior serenità e forza. Si è parlato perciò di vaccino, per il quale, dopo varie richieste, è stata stabilita la data della somministrazione il giorno 12 gennaio. Un nuovo orizzonte si apriva davanti a noi e, gradualmente, siamo tornate alla normalità. Il giorno 4 febbraio è stato fatto il richiamo del vaccino e quindi ora ci auguriamo di poter riprendere la nostra missione con la speranza e il desiderio di vivere la quotidianità con generosità e in comunione con tutti. Per tutto e per tutti ringraziamo il Signore e solennemente vogliamo farlo l'11 febbraio, giornata mondiale del malato, per l'intercessione della Vergine di Lourdes.

... E anch'io sono stata contagiata

La mattina del 7 dicembre 2020, mentre ero impegnata a preparare e portare in camera alle Ospiti la colazione, che viene somministrata con tutto materiale monouso biodegradabile, fui chiamata dall'infermiera nella sala apposita per farmi il tampone.

Eseguito, sono tornata subito in cucina per completare la preparazione e la somministrazione della colazione alle poche Ospiti che ancora non avevo servito, ma, ahimé, fui richiamata subito a ripetere il tampone, perché c'era qualche sospetto. Sono andata con tristezza e sofferenza, anche se in realtà non mi sentivo bene.

La situazione delle Ospiti richiedeva disponibilità, aiuto, presenza, servizio ed io mi ritrovavo in quella situazione! Anche il secondo tampone evidenziava la positività, per cui sono stata mandata immediatamente in camera, isolata. L'incontro con il direttore e con le sorelle mi ha fatto sentire ancor più il peso del mio contagio.

Che fare? Come reagire e vivere questo momento?

Il primo giorno è stato abbastanza difficile e faticoso, non accettavo la mia fragilità.

Poi ha avuto sopravvento il malessere, per cui mi sono arresa, mi sono affidata al Signore e abbandonata a Lui.

Per rendere meno pesante il mio isolamento, mi è stata portata in camera la televisione così da poter partecipare spiritualmente alla Santa Messa, al Santo Rosario e ad altri programmi utili.

Con il passare dei giorni, ho cercato di guardare e vivere con serenità e fortezza il mio isolamento. Mi sono venute alla mente le parole di Gesù: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». (Mt 9,37)

Era giunto "il tempo forte, il tempo favorevole per me: vivere in pienezza quell'oggi donatomi dal Signore per stare insieme a Lui nella preghiera ed offerta". Infatti trascorrevol molto tempo nella preghiera e nella riflessione, nella recita del Santo Rosario e nell'ascolto di Lui e della sua Parola.



Alla sera, dopo aver cenato, chiamavo al telefono le sorelle per condividere con loro l'andamento della giornata, quindi ci salutavamo augurandoci reciprocamente la buona notte.

In quei giorni poi giungeva quotidianamente la comunicazione della morte di sorelle in Casa Madre. Questo mi addolorava molto e mi richiedeva di intensificare la mia preghiera, offerta e solidarietà.

E così, ogni giorno, fino al giorno 17, fino a quando cioè un'infermiera venne nella mia stanza per rifarmi il tampone molecolare, chiedendo però di rimanere in stanza fino alla comunicazione della risposta che, grazie a Dio, il giorno 18 venne comunicata la negatività e così io potei uscire e riprendere il mio servizio.

Sia benedetto il Signore che si prende cura di noi, in ogni situazione della vita!

Sr Annamaria Volpato



Dalla Comunità "Presentazione di Maria al Tempio" RAUSCEDO

Il Covid-19 come ovunque non ha bussato la porta della nostra casa, ma si è bruscamente e inaspettatamente imposto senza conoscere da dove sia entrato!

Un po' di cronaca

Andiamo per ordine: Non sappiamo da dove il covid sia entrato perché noi tre sorelle di Rauscedo svolgiamo diverse attività in due Unità Pastorali con la catechesi, animazione liturgica, visita con l'Eucaristia agli ammalati nelle diverse parrocchie, nonché attività diretta nelle due Scuole dell'Infanzia di Rauscedo e di Vivaro. Incontriamo perciò tante persone e ci è stato impossibile risalire alla fonte del contagio.

La proposta del sacerdote di Arzene e la nostra disponibilità di unirci al clero per un tampone rapido di



prevenzione in Seminario, ha dato subito risposta della positività per la scrivente suor Lina Maria!

Era il 16 dicembre quando abbiamo fatto il tampone, nel frattempo in Casa Madre la curva dei contagi era altissima, eravamo tutte pienamente coinvolte e partecipi al triste e pauroso momento per le nostre carissime sorelle anziane... e noi stavamo entrando in una situazione aperta a tutto! Subito la contagiata, si è chiusa nella sua stanza e da quel momento tutta la comunità ha serrato i battenti! Erano quelli i giorni di preparazione al Natale ma il covid ha stravolto i piani!

Stop a tutto già da subito.

Il Dipartimento di prevenzione di Pordenone è intervenuto con:

- la chiusura della scuola dell'Infanzia di Rauscedo dove Suor Lina Maria, essendo insegnante della IRC, stava agendo con i bambini con avvicinamenti fisici per drammatizzazioni sui racconti dell'Attesa di Gesù;
- appuntamento per il tampone per tutti i bambini e il personale scolastico presso la scuola dell'infanzia fissato il 23 dicembre, rivelatesi poi per grazia di Dio con esiti tutti negativi;
- appuntamento il 24 dicembre (vigilia di Natale) per il tampone molecolare alle due sorelle al momento negative. Purtroppo gli esiti giunti il giorno dopo hanno rilevato la positività di suor Giannantonina mentre suor Renza risultava negativa.

Al mattino di Natale, quindi, ci siamo trovate tutte isolate ognuna nel proprio spazio e chiuse in casa. Un Natale che resterà nel nostro cuore per sempre; una situazione questa nel pieno rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie legate all'emergenza corona virus.

Ricordiamo la Celebrazione della S. Messa natalizia e dei seguenti giorni festivi e feriali, le abbiamo vissute individualmente seguendole dal cellulare ognuna per conto proprio. Ci siamo scambiate gli auguri natalizi in video chiamata!!!

Suor Renza generosamente si è messa un "grande grembiule del servizio" preparandoci il cibo sempre vario e la spremuta per recuperare le energie necessarie al fine di combattere il virus.

Questi sono tutti segni visibili di amore fraterno. Per non parlare del suo costante intervento per la super igienizzazione dei locali per la sua e nostra salvaguardia.

Grazie a Dio, ora, dopo un lungo tempo di isolamento stiamo gradualmente recuperando le forze e la comunità ha ripreso il suo ritmo.

Cosa questa esperienza unica e forte ha lasciato nei nostri cuori?

- Ulteriore riconoscimento personale del grande dono delle Celebrazioni Eucaristiche vissute in presenza e della preghiera comunitaria con l'assenza. Questa esperienza del "digiuno" ci sprona maggiormente a rendere grazie al Signore per il Suo spezzarsi per noi con Amore e senza esitazioni; la S. Messa è un tempo di Grazia quotidiana che deve essere sempre rivitalizzata col nostro coinvolgimento senza scendere nell'abitudine o ritualità, così pure nella preghiera comunitaria.
- La necessità di aver bisogno di aiuto delle sorelle nelle cose materiali ci ha fatto riscoprire e rinnovare la bellezza della fraternità, del volersi bene e sostenersi con i nostri limiti e pregi, convinte che tutto si può superare se da parte di tutte c'è il desiderio di crescere nella fraternità.
- Ci riscopriamo più sorelle, grazie al Signore!
- L'impossibilità di relazionarci come di consueto con le persone di ogni condizione soprattutto con gli anziani soli e ammalati, o con le sorelle di Casa Madre chiuse da molto tempo, ci ha spinte a ricorrere di più all'uso del telefono. L'ascolto è molto importante per incoraggiare e sostenere, come dire "siamo nella stessa barca", "diamoci coraggio nella fiducia del Signore e... procediamo insieme..."
- In questo particolare momento del covid notiamo quanto la gente ci voglia bene, sia le persone che gravitano attorno alle parrocchie, sia le famiglie dei bambini delle due scuole dell'infanzia. I segni positivi li abbiamo toccati con mano: tante persone sono state presenti per via telefono assicurando la preghiera, l'augurio di vederci presto... oppure portandoci alimenti vari e depositati fuori della porta.
- Alla fine dell'isolamento, quando siamo ritornate nelle comunità parrocchiali, la gente ha manifestato tanta gioia! Una signora ha detto: "Finalmente in chiesa è tornata la luce!". Ci ripetiamo costantemente che veramente la vita consacrata è molto apprezzata nel suo essere.



Suor Giannantonina, Suor Renza e Suor Lina Maria

Una testimonianza personale di suor Lina Maria Cavasin

Cosa si è impresso in me nei 35 giorni di isolamento?

Sono uscita dalla chiusura rinnovata dal di dentro.

Mai nella mia vita ho avuto un tempo così lungo di solitudine. Sì, questo allontanamento da tutto avrebbe potuto provocarmi depressione, sconforto, attesa lunga, pensieri negativi... Ringrazio il Signore perché ho percepito che mi attendeva là, nel deserto. Nei primi giorni, forse perché i sintomi del covid erano presenti, la situazione mi ha provocato ansia e desolazione per non vedere le sorelle o sentirle solo per telefono oppure per le attività arrestate. Anche la preghiera mi sembrava senz'anima. Col passare i giorni il Signore ha avuto misericordia di me. Posso attestare che l'essere "fuori gioco" per me è diventato un tempo forte di incontro speciale col Signore. Ora che ho ripreso la vita normale confermo con franchezza che, ricordando l'esperienza dell'isolamento, mi aiuta a vivere più serena, nella certezza che il Signore è con me e non abbandona i Suoi. Egli ha un suo Progetto di Amore per ciascuna di noi che si "svela" nel tempo.

Grazie Signore e alle sorelle che mi hanno amorevolmente accudito!!!

Suor Lina Maria Cavasin

IL COVID 19 ANCHE A PRAGA

Tutte abbiamo vissuto con grande trepidazione e angoscia la tragedia che, fin dai primi giorni di dicembre, andava consumandosi in Casa Madre. E abbiamo pregato tanto, tanto, non solo per le sorelle colpite dal virus ma anche per quelle “sane” che si sono viste triplicare gli impegni per sostituire chi era positiva e non poteva uscire dalla propria camera.

Da lontano si soffre anche di più perché si vorrebbe condividere fatiche e sofferenze. Non solo. Non ci è stato possibile stringere la mano e guardare negli occhi le sorelle che ci lasciavano.... Un grande dolore. Noi tre, qui a Praga, per quanto riguarda il covid ci



siamo sentite quasi tranquille pur avendo avuto sempre tanta prudenza. Avevamo superato brillantemente la prova della prima ondata, dunque pensavamo che tutto procedesse bene. Ma il covid ci ha visitate. Il 10 dicembre sr. Emanuela non si sentiva in forma. Per due giorni ha avuto febbre alta. Era chiaro. Dal test è risultata positiva e dopo pochi giorni anche sr. Anna Rosa. Sr. Chiaralberta, pur non risultando positiva in un primo momento, ben presto ha cominciato a rallentare il ritmo e a sentirsi “strana”. I sintomi erano quelli. Non c'è stato bisogno di nessun test. Era chiaro.

Dall'Ufficio di Igiene ci hanno telefonato di non uscire assolutamente e rimanere fra noi isolate. Nessun problema in questo. Abbiamo rispolverato anche il terzo piano della casa e preso possesso. Più separate di così!!!! Ma, come in tutte le cose, anche la pandemia ci ha mostrato il rovescio della medaglia. Appena si è sparsa la voce che le suore non si vedevano più in treno con le borse per i senza tetto, non si vedevano in parrocchia alla Santa Messa, non dispensavano più il cibo o il vestiario per le famiglie bisognose, è partita una tale gara di solidarietà, sia

fra gli italiani sia fra i cechi della zona, che ci ha enormemente sorprese. Dovevamo stare all'erta per sentire e rispondere al campanello che in queste settimane è suonato tante e tante volte. Addirittura ci hanno portato pranzi pronti e borse piene di tutto quello che dettava loro il cuore.

Una mattina verso le 8.30 è arrivato un signore col pulmino e ci ha messo sui gradini dell'ingresso 4 grandi borse! Gli abbiamo chiesto se era sicuro che tutte erano per noi. Infatti molti oggi fanno la spesa online. E lui:” eh si! Ma non è tutto. Aspettate, vi porto le altre!” E ne ha scaricate ancora 9. Dunque 13 borse stracariche. Di che cosa? Di tutto. Tanto formaggio grana, carne, olio, pesce, cassette di arance e mandarini, banane, prosciutto, latte ecc. ecc. Non vogliamo essere ripetitive ma quasi tutti i giorni della nostra malattia (circa 3 settimane) abbiamo ricevuto tantissima provvidenza che noi, puntualmente, abbiamo anche distribuito alle “nostre” famiglie bisognose. Così la provvidenza entrava dalla porta centrale e usciva dal garage.

Contente noi e le persone povere, ma felici sono stati tutti quelli che hanno avuto l'opportunità di fare del bene. Per concludere, è doveroso aggiungere che alcuni amici italiani hanno voluto aiutarci anche “arricchendo” il nostro conto in banca.

Certo che non dobbiamo ringraziare la pandemia, ma riconoscere ancora una volta che il Signore non ci abbandona e quel poco che riusciamo a fare per gli altri, ritorna centuplicato nel momento del bisogno. Ringraziamo il Signore per la nostra guarigione e per tanti benefici che, ancora una volta, ci hanno dimostrato che Lui ha cura di noi.

La comunità di Praga



Da Peekskill - USA

Mentre il mondo continua ad affrontare le sfide del COVID 19, noi della Provincia St. Francis USA stiamo facendo del nostro meglio per rimanere al sicuro e privi di virus.

Molte volte, sentiamo che stiamo vivendo la vita del Chiostro, ma sapere che siamo sane ci rafforza e ci ispira a continuare a indossare maschere, lavarci le mani e prendere tutte le precauzioni per proteggere noi stesse e gli altri.



Il 13 novembre la nostra donna delle pulizie in infermeria Maria è risultata positiva al virus.

Entro la fine di quella giornata, abbiamo messo in atto tutte le procedure di quarantena necessarie, con l'aiuto del nostro medico locale.

Tutti nel piano dell'infermeria sono dovuti rimanere lì per 14 giorni, insieme alle due suore che vi lavorano.

Tutti sono rimasti in buona salute e abbiamo terminato la quarantena il Giorno del Ringraziamento, una grande festa qui negli Stati Uniti; una giornata vissuta in modo particolare ma con tanti motivi di cui essere grati.

Ringraziamo le donne ospiti nella casa di riposo "Villa St. Francis", che hanno accettato di rimanere qui per la Festa Ringraziamento e le vacanze di Natale.

È stato un grande sacrificio per loro non stare con le loro famiglie, ma il dono più grande dato a tutti è stato quello di mantenere in salute noi e i nostri cari.



Desideriamo riservare un ricordo particolare e grato per P. Charles Reinbold, il nostro cappellano della Casa Madre in Peekskill da 27 anni.

Nel 2019 abbiamo celebrato il suo giubileo d'argento come nostro sacerdote residente e lo scorso novembre ci siamo riuniti in onore del suo 90° compleanno.

Lo scorso marzo, al padre è stato diagnosticato il virus e dopo tre settimane in ospedale ha trascorso tre mesi in un centro di riabilitazione locale. Il suo unico desiderio era che potesse risiedere nell'infermeria delle suore, che volentieri abbiamo preparato per lui. Padre Charlie ha avuto molti effetti collaterali del virus che lo hanno reso molto dipendente dagli altri. Sapeva cosa lo aspettava e scelse di vivere i suoi ultimi giorni pregando, godendosi brevi visite con amici e sorelle, rimanendo in pace mentre si preparava a tornare alla casa da Dio.



Nel suo ultimo giorno sulla terra, era molto consapevole di tutto, ha ricevuto il sacramento degli infermi e ha espresso il suo ringraziamento per tutto quello che le suore hanno fatto per lui. Gli abbiamo ricordato l'ultima riga del Vangelo di quel giorno: *“Tu sei il mio diletto in cui mi sono compiaciuto”*; ha sorriso e sapeva che era pronto perché Dio lo chiamasse a casa.

Padre Charles amava i treni. Non credo sia stato un caso che mentre ha esalato l'ultimo respiro, il treno è passato dalla Casa Madre e ha suonato il fischio ... forse c'è un treno per il paradiso, e domenica 10 gennaio è tranquillamente saltato a bordo verso una destinazione per la quale si è preparato molto bene per oltre 90 anni.

P. Reinbold ha toccato la vita di molte, molte persone nel corso degli anni.

Sappiamo che dalla sua nuova casa nel regno eterno di Dio continuerà a intercedere per tutti noi e sarà lì ad accoglierci quando raggiungeremo la nostra ultima stazione nel nostro viaggio.

Mentre scrivo questo, ho passato la maggior parte della giornata cercando di ottenere il vaccino per le suore e le signore della villa.

Non è un compito facile, ma grazie a Dio saremo in grado di ricevere i vaccini presto e di essere un po' più sicuri poiché questo virus continua a minacciare il nostro mondo.

Da marzo, ci siamo tutti riuniti ogni giorno per pregare il Rosario per la protezione di Dio per tutti noi in tutto il mondo. I nostri cuori e le nostre preghiere sono uniti a tutte le nostre sorelle per la perdita di così tante persone nella nostra famiglia FMSC.

Suor Laura Morgan

Pace e Bene dalle suore della Bulgaria!

Ecco come abbiamo accettato e vissuto la quarantena che ha bussato alla nostra porta. Ci ha portato con sé il tempo per il silenzio e il tempo per riflettere, ma anche per sorridere!

Il grande silenzio in cui ci siamo immersi per 15 giorni ci ha ricordato le cose che sono necessarie e non necessarie nella nostra vita di consacrate. Alcuni giorni prima della festa di Santa Elisabetta, si è scoperto che la nostra comunità di Rakovski era



stata contagiata da Covid 19, eravamo positive Suor Elka Staneva e Suor Jothy Kodomagundla. Invece per Suor Gracy Puthiyadath e Suor Lorenza Giroto, alcuni giorni dopo aver fatte analisi sono risultate anche loro positive.

Suor Elka e Suor Jothi hanno avuto la febbre alta, tosse forte, abbiamo perso i sensi del gusto e l'olfatto. Ci siamo sentite molto indebolite, senza forze. Grazie a Suor Gracy Puthiyadath che è stata con noi tutto il tempo. Lei è venuta un sabato sera solo per visitarci, ma visto la situazione è rimasta con noi. Lei stessa diceva che il Signore le ha dato forza per aiutarci e stare vicino a noi in questi momenti difficili. Anche se era vicina a noi tutto il tempo non aveva nessun sintomo. Come abbiamo passato questi giorni? La gente si interessava tanto di noi ogni giorno. Alcuni di loro andavano al negozio e ci portavano la frutta, le medicine di qui avevamo bisogno. Abbiamo sentito tutto l'affetto della gente attorno a noi. In questi giorni Suor Svetla Zekova dalla Comunità di Ginitza è rimasta da sola in isolamento. Un giorno si è sentita poco bene ed è venuta da noi. Così ci siamo unite insieme le due Comunità in uno. Si avvicinava il tempo di Avvento ci siamo sentite un pò meglio e abbiamo potuto preparare le Liturgie e le corone di Avvento per la Capella e per la Parrocchia. Cose semplici, ma dopo l'isolamento di due settimane, avevano altro valore.

Durante questi giorni segnati da un grande silenzio che lasciava entrare solo il rumore della porta che si apriva e si chiudeva. I primi giorni ci sembrava che il tempo si fosse fermato. Nessuna attività, nessun movimento, solo silenzio.

La malattia ci ha dato nuovo sguardo: di ripensare e rivalutare il valore dei rapporti con le sorelle, con gli altri, di sentire la mancanza della normalità di vita, svegliarci la mattina e lasciare la stanza per accogliere con gioia il nuovo giorno.

Allo stesso tempo, suor Lorenza Giroto appariva vicino alle stanze con voce preoccupante, ripetendo con certezza di essere "positiva nella vita", non solo in questi giorni di isolamento!

La sua spontaneità ci ha donato anche tanta serenità e la possibilità di sorridere.

Vogliamo ringraziare le sorelle dell'intera Congregazione per le loro preghiere, sacrifici, messaggi e vicinanza in questo tempo di prova e debolezza fisica. Grazie care sorelle.

Le sorelle della Bulgaria

Il Covid in Svizzera e Lituania Un'esperienza unica

E' il primo dicembre e, nonostante tutte le precauzioni osservate alla lettera, l'annuncio che sono positiva piomba su di me come un fulmine al ciel sereno.

Che fare ? Dove e quando me lo sono "beccato" ? A chi potrei averlo trasmesso ?

Ripenso alle persone con cui ho avuto gli ultimi contatti, penso soprattutto alle consorelle della mia comunità. Però non mi attardo sulla domanda « Perché a proprio a me ? »

Una cosa è certa, sarò isolata nella mia stanza per almeno dodici giorni ... suor Deepthi Govada e suor Lucy Gandamm le due mie consorelle entreranno in quarantena, la scuola materna sarà chiusa e ogni attività apostolica sospesa.

Che sorpresa !!! Un vero e proprio choc !!! Un modo inedito di vivere il periodo di Avvento e prepararci alle festività natalizie. Accolgo la malattia come una prova e mi lascio portare dalla preghiera di tutte le suore e della Chiesa. Nel più profondo di me stessa ho la certezza che ce la farò.

Dopo un primo momento di sgomento e disorientamento eccomi pronta a reagire ed organizzarmi: ho la fortuna che la finestra della mia stanza da letto si apre su un paesaggio meraviglioso e in quei giorni le montagne sono incantevolmente innevate.

La mia stanza diventa la mia cappella e la mia comunità, il mio deserto e il mio apostolato, luogo del mio ritiro spirituale e della comunione con la congregazione. Durante questi dodici giorni le mie consorelle sono come « il corvo di Elia » di cui parla il 1 libro dei Re 17, 1-16.

Con premura e tanta delicatezza pongono alla porta della mia stanza i pasti caldi e quanto potrebbe essermi utile. Il sostegno prezioso e quotidiano da parte di suor Elisabetta, superiora provinciale mi rassicura; in particolare sento viva la preghiera delle sorelle della Provincia, della Congregazione ed anche il sostegno di mia sorella suor Marialuigia (suor Loredana e suor Annamaria non sono al corrente della situazione).



E poi c'è il dolore indicibile del dramma che si sta consumando in Casa Madre: l'annuncio di nuovi decessi ci costerna visibilmente, anche se abbiamo la certezza che le nostre sorelle sono ora con il Padre.

Con fede mi rivolgo al nostro venerabile padre Gregorio chiedendogli fiduciosamente di intervenire, lui che aveva già vissuto un simile dramma.

Quella dell'isolamento è stata un'esperienza che mi ha toccato in profondità sia fisicamente (ho avuto tutti i sintomi propri della malattia) sia spiritualmente.

Durante i primi giorni di

isolamento ero frastornata poi a poco a poco prendo coscienza che questo è un dono speciale che il Signore mi ha riservato.

La sua presenza è reale dentro di me, Egli mi offre un'occasione per fare un'esperienza unica di comunione con Lui, anche se non posso riceverlo sacramentalmente.

Eccomi all'ultimo giorno di isolamento : sorpresa !!!

Suor Deepthy Govada e suor Lucy Gandam, mie consorelle sono positive al test !!!

Ebbene fiduciose ricominciamo tutto da capo, ma con la variante che questa volta sarò io a prendermi cura di loro e potremmo comunque, nel limite del possibile avere dei momenti di vita comunitaria. Un'occasione unica di sperimentare l'abbandono fiducioso nel Signore.

Un modo originale per prepararci alla festa della Natività del Signore Gesù.

In ogni momento abbiamo sentito il sostegno e la preghiera delle sorelle della Provincia, di tutta la Congregazione ed in particolare l'appoggio amorevole e materno di Suor Elisabetta, nostra superiora provinciale.

Con profondo dolore e afflizione immensa partecipiamo al dramma che quotidianamente si consuma in Casa Madre là dove diverse nostre sorelle tra sofferenze indicibili affidano la loro vita nelle mani misericordiose di Dio Padre.

Per noi tutte è un dolore immane e la nostra modesta esperienza di "contagiate dal Coronavirus 19 non è che una umile, ma sincera partecipazione alla sofferenza dell'intera Congregazione.

E non è finita ... a Kretinga suor Danutė Ancerytė ... è « solidale » con noi.

Positiva al Coronavirus è obbligata all'isolamento, mentre le sue consorelle, suor Inès Portugal e suor Julija Lukauskaitė, sono sottoposte alla quarantena : bel modo per iniziare la Novena di Natale !!! La comunità dunque si accinge a vivere le festività natalizie in un clima inedito.

Un Natale senza precedenti : isolate da tutti e da tutto, anche se i mezzi di comunicazione danno la possibilità di partecipare, sia pur virtualmente, alle funzioni religiose ed essere in contatto con le sorelle della Congregazione. Un Natale vissuto in comunione intima e profonda con il « FESTECCIATO ».

Un'occasione unica per assaporare l'incommensurabile mistero dell'Incarnazione.

Certamente i primi giorni sono difficili per tutta la comunità ed in particolare per suor Danutė, isolata tra quattro mura, ma il Signore non manca di farsi presente nelle forme più svariate. Il sostegno e le cure premurose delle consorelle della sua comunità, l'appoggio quotidiano e competente di suor Elisabetta come pure la preghiera delle sorelle della Provincia e della Congregazione l'aiutano a vivere con serenità questa prova e a far sì che essa diventi un tempo prezioso di rinnovamento spirituale, di revisione di vita, di verifica personale e di rendimento di grazie

Questa esperienza ci ha trasformate tutte. E' come se il Signore ci avesse offerto una vita nuova : uno spirito di comunione più forte ci unisce tutte.

Siamo riconoscenti alle nostre superiori che con pazienza e amore ci hanno sostenute e al Signore innalziamo l'inno di lode e di ringraziamento :

"Altissimu, onnipotente, bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione".



Suor Beniamina Borsato

L'esperienza del Covid in Albania

Come ogni anno, noi, suore delle due comunità di Scutari (Sr Lirie, Sr Nida) e Dushaj (Sr Vangie, Sr Lia, Sr Dila, Sr Toline) in Albania, andiamo in missione estiva nella zona di Tropoja, dove si trova la comunità, le uniche suore in quella zona.

Il Vescovo Simon Kulli ha voluto, che anche quest'anno, anche se tempo di Pandemia, si facesse la missione per non lasciare soli i nostri fedeli senza la cura spirituale e ricevere i Sacramenti. Grazie a Dio, la messe è stata abbondante, più di quanto pensavano anche i missionari. Infatti tanti hanno ricevuto i sacramenti. Terminata la missione, e noi suore desideravamo fare anche un campo estivo con i bambini. Il giorno dopo aver iniziato il campo estivo, Sr Lirie ha cominciato a sentire un certo malessere; non sapendo se fossero sintomi del Covid, è stato deciso di sospendere il campo e qualsiasi altra attività. Passata più di una settimana e non avendo altri sintomi, eccetto la febbre, abbiamo chiamato la dottoressa Blerta e chiesto di poter fare una visita da lei. La stessa dottoressa aveva già vissuto e superato il contagio del Covid. Sono state visitate Sr Lirie e Sr Lia che cominciava ad avere sintomi molto preoccupanti. Infatti la dottoressa ha dato a suor Lia la cura del Covid e a Sr Lirie solo di prendere paracetamolo e vitamine. Sr Lia però ha continuato ad aggravarsi destando in tutte tanta preoccupazione e chiedendoci continuamente cosa poter fare. L'abbiamo portata anche in Kosovo per fare qualche visita ma la sua situazione peggiorava sempre più. Abbiamo quindi avvisato sr Cristiana la superiora provinciale, esprimendo la nostra grande preoccupazione per la sua gravità e per l'impossibilità di aiuti e persino di fare il tampone per avere chiaro l'esito della sua positività. Sr Lia stessa aveva chiesto, se fosse stato possibile, di essere portata in Italia; così

è stato fatto subito il biglietto e l'indomani è partita e, all'ospedale Spallanzani, fatto il tampone, è risultata positiva. Allora tutte noi suore delle due comunità che ci trovavamo ancora a Dushaj sulle montagne, ci siamo trasferite nella comunità a Scutari dove speravamo di poter fare i tamponi e capire se eravamo state contagiate. Purtroppo è stato molto difficile perché ci rispondevano sempre che lo Stato non aveva tamponi. Ci hanno spiegato che c'erano solo 10 tamponi per tutta la città di Scutari ed erano riservati solo per le persone gravi. Siamo riuscite a chiamare il 127 e così finalmente, quasi dopo un mese con febbre, Sr Lirie ha potuto fare il tampone e successivamente anche Sr Dila, che aveva qualche sintomo. Sr Lirie è risultata positiva, mentre sr Dila negativa. Però nell'incertezza della situazione, anche lei ha fatto la cura per il Covid. Le altre suore che non avevano sintomi sono ritornate nella loro comunità a Dushaj. Purtroppo il problema di fare i tamponi rimane una grande preoccupazione. Anche sr Nida, che è stata contagiata nel mese di Ottobre, ha potuto fare solo un tampone, quando è risultata positiva. Abbiamo dovuto fare in clinica privata il secondo tampone.

Ringraziamo Dio che nonostante le difficoltà e preoccupazioni non abbiamo avuto sintomi molto gravi e abbiamo tutte superato il virus anche grazie alla nostra dottoressa che ci ha seguito, il dottore Gianfranco che dall'Italia ci dava consigli e si interessava per noi. Ringraziamo tutti quelli ci sono stati vicini durante questo tempo di prova (il nostro sacrestano, le suore stimate e i nostri vicini).

In particolare ringraziamo tutte le suore che hanno pregato per noi e tutte le persone che ci hanno dato coraggio e hanno mostrato tanto affetto verso di noi.



SR. LIA RACCONTA...

*Mi hai fatto provare molte angosce,
mi hai dato vita e tornerai a consolarmi.*

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa riguardo la mia esperienza di persona colpita dal Covid 19 dal quale sono stata contagiata in Albania a metà luglio, ma nessuno è stato in grado di diagnosticare la malattia e io stavo male, sempre più male.

Mi sono detta ma cosa devo raccontare? I sintomi sono più o meno gli stessi e tutti ormai li conoscono, ma la cosa più brutta è quando non c'è diagnosi, non ci sono cure e tutti prescrivono medicine che non danno alcun effetto. Non ci sono strutture che ti possono curare, ti senti sola, inerme: questo ho provato in Albania e mi sembrava di morire, invocavo la morte. Una sorella mi ha detto: "Il Signore ti vuole bene!" ed è vero, infatti con il suo aiuto sono arrivata a Roma alle 18,30 del tre agosto e sono stata accompagnata direttamente in ospedale da Suor Cristiana e da sr Cristina. Tutto è stato molto veloce, la notte stessa mi hanno sottoposto a tante analisi: prelievi, tampone, Tac con la chiara diagnosi di polmonite interstiziale. Quella notte è stata un'esperienza che non potrò mai dimenticare tanto ero disperata per la mancanza di acqua di cui avevo estrema necessità. E mi tornavano in mente le parole del Salmo..." *Mi si attacchi la lingua al mio palato...*"

Non potevo comprare l'acqua, non riuscivo a comunicare. Finalmente mi hanno portato un bicchiere d'acqua, ma non era niente per la mia sete, ho cercato di sorseggiarla con l'illusione che aumentasse di volume, poi un paziente che ha capito in che situazione stavo, mi ha offerto una bottiglia d'acqua. Il giorno dopo, completati tutti gli accertamenti e con una seria diagnosi, sono stata trasferita allo Spallanzani di Roma, sola con me stessa in una stanza del reparto di alto contagio, dove di tanto in tanto veniva qualche infermiere ben protetto, a continuare i prelievi.

Ho avuto tutto il tempo di pensare a me stessa, come ho vissuto la mia vita consacrata e missionaria, mi tornavano alla mente gli errori commessi, pensavo alle volte in cui non ho dato il meglio di me stessa e mi dicevo: "Il Signore avrà pietà di me".

Pensavo a tante persone che mi hanno dato il buon esempio e che adesso non ci sono più, pensavo a come mi potevo preparare all'incontro con lo Sposo. Dopo qualche giorno ho peggiorato e allora mi hanno trasferita nel reparto di terapia intensiva.

Per prima cosa mi hanno presentato una maschera dicendomi: "Lei odierà questa maschera, ma è necessaria, più riesce a tenerla e più certa è la guarigione!"

I primi giorni ho dovuto resistere fino a 24 ore, poi piano piano ho goduto di qualche intervallo. Che sollievo! Avevo la testa piena di ematomi a causa delle strisce che stringevano la maschera per evitare che l'ossigeno uscisse. Certamente la medicina ha fatto la sua parte, ma io mi ritengo fortunata perché ho avuto il conforto della mie sorelle e di tanti conoscenti che hanno pregato per me. Sapere che tutti pregano per te e ti sono vicini con il loro affetto, ti dà molto conforto, non ti senti più sola e senti l'intercessione di tutti che chiedono la guarigione.



Devo una grande riconoscenza a tutto il personale medico e infermieristico: per me sono stati una rivelazione di umanità, di serenità, di competenza professionale e di disponibilità. Ma il mio grazie speciale va al Signore che voglio continuare ad amare e servire, ai miei superiori e a tutte le sorelle della Congregazione che hanno pregato e sofferto per me.

*Ti rendo grazie, Signore
tu hai fatto cose grandi:
chi è come te, o Dio?
Mi hai fatto provare molte angosce e sventure:
mi dai ancora vita,
accresci la mia grandezza
e torni a consolarmi.
Allora ti renderò grazie sull'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio;
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.
Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai guarito.
Anche la mia lingua tutto il giorno
proclamerà la tua grandezza! Cfr. Salmo 30*

Sr Lia Vascon

18.09.2020

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Tutti voi che riceverete questo messaggio vorrei nominarvi, uno ad uno, ma siete tanti, veramente tanti e vi stanchereste e vi annoiereste a leggerli tutti. Sento fortemente il dovere di ringraziare per primo il Signore per avermi regalato la guarigione, ma voglio esprimere anche a voi la gioia piena di riconoscenza perché so che avete pregato per me e mi siete stati vicini con il vostro affetto. Durante la malattia mi siete stati di molto conforto e di aiuto, ho sentito la forza che mi avete trasmesso attraverso la preghiera, i messaggi, le telefonate, forse anche solo il vostro pensiero e la preoccupazione che avete condiviso con me.

Dicevo: "Anche se sono isolata e non vedo nessuno, ho tanti amici e li sento qui vicino a me!" Non trovo parole per esprimervi la riconoscenza e affido l'incarico al Signore: Lui vi benedica e vi ricompensi come solo Lui sa fare!

Con tutto il Cuore, Sr. Lia

Insieme a Sr. Lia anche noi della comunità di Dushaj e Scutari:
Vi ringraziamo per il sostegno e il conforto dimostrato.
Soprattutto per le vostre preghiere.

Con affetto e riconoscenza,
Sr. Vangie, Sr. Lirie, Sr. Dila
Sr. Nida e Sr. Toline

Una grande prova all'inizio del Nuovo anno 2021

La LUCE non viene spenta dalle tenebre

La sofferenza, provocata dal virus, Covid 19, e che l'umanità sta vivendo in questo tempo, ha toccato profondamente anche la nostra Comunità pur vivendo in atteggiamento di difesa con la prudenza e tante precauzioni. Il virus continua ad insidiare l'umanità e a seminare morte e paura. Sembra surreale la realtà che viviamo, ma chi è stato contagiato e ne ha subito le conseguenze sa quanto la sofferenza sia reale.



Già durante il tempo di Avvento siamo state sempre unite con la nostra vicinanza e l'affetto, le preghiere e il pensiero, alle sorelle di Casa Madre, a Gemona. Sappiamo e sentiamo nel nostro cuore, quanta sofferenza hanno vissuto per il contagio, la malattia e la perdita di tante sorelle, causata da questo virus. Comunque, in questo tempo di dolore tutta la nostra famiglia religiosa si sente vicina e unita e cerchiamo di darci conforto a vicenda. Ci sentiamo unite nella preghiera, nella fiducia e nella certa speranza che si trova solo in Gesù che è nato per noi ed è con noi.

Il tempo d'attesa dell'Avvento nella nostra comunità a Centocelle è stato vissuto con piena fiducia e speranza per noi e per il miglioramento delle condizioni delle nostre sorelle di Casa Madre colpite dal virus. E' arrivato il Santo Natale... e abbiamo celebrato la luce della stessa speranza che il mondo attende, con la gioia nel cuore di ogni uomo nel mondo intero. E sarà luce che brilla in ogni cuore di chi con certezza e fede profonda trova in Gesù, il Dio bambino, tale luce che non si spegne nelle tenebre.

La Vigilia di Natale, in tutto il mondo viene vissuta con la gioia dell'attesa: anche noi in comunità l'abbiamo aspettata per celebrare la nascita di Gesù. La preparazione era terminata e per grazia di Dio, nonostante tutte le difficoltà del tempo in cui viviamo, abbiamo avuto anche il dono della celebrazione Eucaristica nella vigilia del Natale.

Pero, non eravamo tranquille! Ci siamo affidate a Dio, anche se qualcosa non andava bene e siamo andate avanti sapendo che c'è Qualcuno, che è più grande della nostra paura.

Tutto è cominciato da qui. Mentre si stavano terminando i preparativi per la vigilia del Natale, una voce gira ed è ormai scandita dalla "cultura del sospetto" che viviamo in questo tempo di incertezza.

Proprio il 24 dicembre 2020 si comincia a parlare di un solo contagio: una nostra dipendente è positiva, per cui nella comunità dobbiamo stare in guardia per scoprire qualsiasi manifestazione di sintomi.

Non tutte sanno, non era stata pubblicata la notizia per non sciupare la gioia del Natale e sempre sperando che fosse stato un falso allarme. La situazione è stata affrontata con prudenza. Intanto le superiori della comunità e tutto il consiglio provinciale, insieme ad altre sorelle vigilavano più attentamente e hanno programmato misure più strette preparandosi in caso la situazione cambiasse all'improvviso.

Il primo giorno possibile dopo le feste, il 28 dicembre, per precauzionare, alcune sorelle che avevano avuto più contatti con la nostra dipendente hanno fatto il tampone. Sono risultate negative. Altre sorelle, il giorno dopo sono state sottoposte a tampone e anche loro sono risultate negative. Tiriamo un sospiro di sollievo ma il dubbio resta perché ci sono da calcolare i giorni dell'incubazione e poi perché alcune suore che stanno a letto manifestano già dei sintomi.

Una delle sorelle che ha fatto il tampone il 28 dicembre, un paio di giorni dopo aveva la febbre alta, e una suora nell'infermeria è dovuta stare a letto per la febbre. Rimaneva il dubbio se fosse influenza normale o il Covid; hanno iniziato le cure e siamo arrivate alla fine dell'anno.

La comunità, intanto, con gioia per la fine dell'anno ha cantato il ringraziamento "Te Deum laudamus te Domine confitemur" a conclusione della preghiera dei Vespri. L'anno 2020 stava per finire e il nuovo anno 2021 si stava aprendo davanti a noi. È stata una grande gioia arrivare a concludere un anno nella grazia di Dio, con la speranza nel cuore che il nuovo anno ci doni un periodo migliore come tutti sperano, ormai stanchi dalla situazione causata dal Covid.

Che cosa ci aspetta in quest'anno? Il Vangelo di oggi dice: "La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv. 1, 1-18). Grazie, Signore, perché la tua luce ci illumina sempre anche nelle tenebre che avvolgono questo tempo che stiamo vivendo.

In questa vigilia dell'anno nuovo però, si è alzato l'allarme della sicurezza per la comunità. La gioia della celebrazione è continuata in refettorio, ma al termine viene interrotta con un annuncio sgradito che suscita in tutte timore. La Superiora Provinciale, Sr. Cristiana Basso, con tanta premura e preoccupazione ha aspettato che tutte fossimo presenti in refettorio per comunicare la notizia: il Covid è entrato nella comunità, una suora è positiva! Questo annuncio è seguito dalle raccomandazioni e dalle precauzioni del medico di base e dall'invito a ritirarsi in isolamento nella propria stanza in attesa del nuovo anno. Così, la comunità è entrata in quarantena la vigilia del primo giorno dell'anno, festa della Madre di Dio. Dopo la preghiera di ringraziamento, ognuna ha svolto in fretta il proprio lavoro mentre in refettorio non è rimasto più nessuno a preparare per la colazione: brillano e si muovono solo le luci del quadro di Natale dove cambiano i colori e si crea un bel gioco.

Intanto, tutte coloro che danno la loro disponibilità a servire le sorelle ammalate e in isolamento, insieme a tutto il Consiglio Provinciale, cominciano a pensare cosa si deve fare per i prossimi giorni che verranno: la cucina, i vari servizi, la sanificazione. Anche nell'organizzare tutto questo, tocchiamo con mano la Provvidenza divina. Ci sono infatti con noi le sorelle dalle Filippine e dall'Albania che erano giunte per il Capitolo Provinciale che poi è stato sospeso.

La loro presenza è stata ed è davvero provvidenziale!



*Sr Teresita e Sr Annabel,
addette alla sanificazione*



*Sr Vangie porta l'Eucaristia
alle sorelle in isolamento*



*Sr Marta Lucatelli
distribuisce i pasti*

Il 2 gennaio, un'altra sorella con la febbre, è andata a rifare il tampone fatto il 28 dicembre e il risultato si è confermato positivo.

Nello stesso giorno 2 gennaio, tutta la comunità è stata sottoposta al tampone veloce, naso-faringeo. Purtroppo altre cinque sorelle sono risultate positive, e in totale avevamo già sette positive.

Finalmente il 5 gennaio, terminate le feste, la ASL ha risposto alla nostra richiesta di soccorso con un nuovo tampone molecolare per tutte.

Purtroppo il numero dei contagi è raddoppiato: sono 14 le sorelle infette. Tra loro ci sono le tre sorelle infermiere che sono addette alle anziane e ammalate. A questo punto la situazione diventa veramente difficile, chi potrà assolvere agli impegni delle infermiere?

La Provvidenza però che non ci lascia mai sole.

Nel pomeriggio del 5 gennaio, arriva da Gemona nella comunità di Centocelle Sr. Maribel, che già ha fatto esperienza in Casa Madre. E' ritornata a Roma per venire in soccorso all'emergenza venutasi a creare in Casa Provinciale, su proposta della Superiora generale

Sr Paola Dotto e della Superiora Provinciale Sr Stefania Bandiera; proposta accolta con gratitudine e commozione dalla Superiora Provinciale sr Cristiana, anche un po' addolorata di non poter lasciare Sr Maribel ancora in Casa Madre.

Con grande fiducia nel Signore, la nostra speranza non si spegne mai, andiamo sempre avanti anche supplicando il Signore per il miglioramento della situazione e cerchiamo di aiutarci anche nei servizi che non sono di nostra competenza. L'allarme si alza, ci sono sorelle che si sentono male e hanno bisogno di ossigeno. I giorni diventano pesanti per tutte, perché oltre alla malattia, al dolore, c'è anche il timore, l'ansia, l'incertezza, non si sa e non si dice, ma si sente, si percepisce e si va avanti con coraggio confidando nel Signore che ci illumina nelle tenebre di questo insidioso male. Sembra che i giorni non finiscano più, anche se invece passano velocemente. Un'altra sorella è diventata positiva il giorno 11.

Dalla ASL riceviamo un buon servizio di monitoraggio e di assistenza. Medici e infermieri ogni giorno vengono a controllare le suore positive; per noi è un grande sollievo perché ci sentiamo rassicurate. Siamo sostenute anche dalle sorelle delle comunità della Provincia che con generosità provvedono a quanto c'è di urgente bisogno perché nessuna suora della comunità può uscire dalla struttura. Da tutte le sorelle della Provincia e della Congregazione sentiamo forte il sostegno della preghiera e dell'affetto.

Sr. Agnesina, già molto provata, ha cercato di lottare, ma non ce l'ha fatta e il 13 gennaio nella mattinata ci ha lasciato per ritornare alla casa del Padre.



Sr Maribel, Sr Theresa

Il 14 gennaio, dopo il primo pomeriggio, abbiamo il nuovo tampone dalla ASL. Speriamo sempre nel miglioramento e confidiamo nell'esito buono. Siamo tutte in preghiera per Sr. Odilia.

Che cosa fare e pensare in questo momento con i medici e gli infermieri che girano in casa, la sorella che si sta spegnendo, un'altra che sta male, non possiamo fare altro se non offrire lo sguardo, il silenzio, i pensieri e le

preghiere; ci "abbracciamo" insieme con gli sguardi per stare accanto a chi soffre, a chi lotta, con la consolazione e la forza che ci dà il Signore della vita. In questa situazione, proprio nel momento in cui la salma di sr. Agnesina varcava il cancello per essere trasportata al cimitero, Sr. Odilia ci ha lasciato per andare incontro alla Sposo.

Subito dopo Sr. Elena è stata preparata per essere ricoverata in ospedale. E anche lei, non ce l'ha fatta a superare le complicazioni e ci ha lasciato il 24 gennaio. È un tempo molto doloroso, vedere le sorelle che tanto abbiamo amato, andare così, senza il conforto della preghiera di tutta la Comunità, ma le affidiamo alla misericordia del Signore con tanto affetto da sorelle.

Una grande consolazione per tutte è stata la presenza della superiora generale Sr Paola Dotto e le sorelle del Consiglio, che hanno accompagnato le sorelle defunte al cimitero, donando loro la benedizione e pregando davanti alla loro bara anche per tutte noi.



L'esito del tampone del 14 gennaio ha aggiunto altri tre nuovi casi e il Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive ha concluso che non si poteva continuare così; per risolvere il problema bisognava pensare a una diversa organizzazione.

Dopo questi ultimi risultati, le sorelle positive e quasi asintomatiche vengono infatti trasferite in un hotel, una struttura covid della Regione Lazio.

Purtroppo non è finito qui! La lotta continua e un'altra sorella si è aggiunta al gruppo delle contagiate.

Nel frattempo assistiamo a un grande atto di amore e di generosità. La nostra superiora generale suor Paola e la superiora provinciale di Gemona, considerata superata l'emergenza in Casa Madre, invitano l'infermiera Sr Mini Alex a dare la sua disponibilità e a venire in nostro soccorso.

Il 15 gennaio arriva, si mette subito in servizio insieme a Sr. Maribel nell'infermeria dove sono riunite le sorelle positive. E' un grande esempio di donazione, di serenità e di competenza. Siamo contente di averla conosciuta e apprezzata.



Sr Mini Alex

Quando finirà?

È la domanda che tutto il mondo si rivolge; siamo con tutta l'umanità e tutti nella stessa barca.

Una sola è la nostra certezza: siamo nelle mani di Dio.

Ripetiamo le stesse parole di P. Gregario, nostro Fondatore: *“Dio prova, ma non abbandona”*. Questo è certo! Le tenebre non vinceranno, anzi, Dio lotta con noi contro le insidie del demonio.

E la nostra sofferenza? Papa San Giovanni Paolo II ci consola: *“L'uomo diventa in modo speciale la via della Chiesa, quando nella sua vita entra la sofferenza.”* È la via della redenzione, siamo unite a Gesù Cristo, *“perché la redenzione si è compiuta mediante la Croce di Cristo, ossia mediante la sua sofferenza”*. (Salvifici Doloris 3)



Dall'India esperienze di contagi

A Mumbai

Il mio cuore è pieno di gratitudine, a Colui che ha sostenuto il mio dolore. Chi ha scandagliato le profondità della mia disgrazia e mi ha ridato la vita ...

Lodiamo e ringraziamo Dio Onnipotente, per averci dato una nuova vita, per continuare il nostro fedele servizio a Lui per ancora un po' di tempo.

Mentre seguivamo quotidianamente la notizia del nuovo virus, non avremmo mai immaginato che avrebbe bussato così velocemente alla nostra porta. Mumbai è stata una città gravemente colpita e abbiamo avuto l'esperienza di essere chiusi per molto tempo.

Alcune responsabilità legate alla scuola, a volte hanno costretto Sr. Ann Baby ad andare a scuola seguendo tutto il protocollo del covid 19. Purtroppo il 30 luglio è stata trovata contagiata. I sintomi sviluppati erano febbre, tosse e raffreddore, perdita dell'olfatto e cambiamento del gusto. Il test l'ha trovata positiva al virus ed è stata ricoverata all'ospedale Holy Spirit di Andheri, a est della nostra comunità, il 3 agosto. Il giorno successivo anche suor Daisy George è stata ricoverata nello stesso ospedale e il test ha dato esito positivo.

Poichè due erano già contagiate, eravamo certe che Sr. Elsy e Sr. Bindhu, membri della comunità ,avevano contratto il virus e sono state invitate a fare il test covid. In effetti, anche noi abbiamo avuto i sintomi, ma confidando nel tocco curativo di Gesù siamo rimasti a casa, pregando per tutte le persone affette da covid 19.

Dopo due giorni un nostro parrochiano ci ha offerto una medicina ayurvedica per un mese. Durante questi giorni, abbiamo sperimentato in modo speciale la cura amorevole e la protezione di Dio nostro Padre nella nostra vita.

Dopo una settimana Sr. Daisy George è stata dimessa dall'ospedale, ma Sr. Ann Baby ha continuato a essere in ospedale per 15 giorni fino a quando il suo livello di ossigeno non ha raggiunto la normalità.

Entrambi sono rimasti in quarantena domestica per più di 15 giorni, e siamo rimasti tutti in casa per tutto il mese di agosto. Le provviste, le verdure e gli altri articoli necessari sono stati forniti all'interno dei locali dai nostri buoni vicini. Tutte le nostre sorelle pregavano continuamente per noi. Abbiamo tutti fatto un test anti- covid e il risultato è stato positivo.

Siamo molto in debito con tutte le nostre sorelle e tante altre che ci hanno sostenuto in modi diversi e sono rimaste più vicine a noi in questo momento di grande difficoltà.

Ringraziamo tutti personalmente e ringraziamo il Signore per questa esperienza che ci ha fatto conoscere il suo amore in modo tutto particolare.

*Suore del convento di Gesù Bambino Mumbai
(Sr. Elsy, Sr. Daisy, Sr. Ann Baby, Sr Bindhu)*



A Manjeri

La mia esperienza con il Covid 19

"Chiunque invoca il Signore per chiedere aiuto sarà salvato" (Romani: 10,13)

Vorrei iniziare a raccontare la mia esperienza con il Covid 19 esprimendo la mia gratitudine a Dio Onnipotente per il Suo tenero amore e la sua compassione. In questo anno segnato dalle sofferenze e dalle sfide create dalla pandemia del Covid 19, ho sperimentato personalmente la presenza di Dio durante la mia malattia. Il 23 novembre cinque di noi hanno fatto il test Covid e dopo cinque giorni, 28-11-2020 abbiamo avuto il risultato come Covid positivo. È stato davvero un periodo di tensione e preoccupazione non per me ma per tutte le donne ospiti nella struttura, che sono così deboli e facili a contrarre qualsiasi tipo di malattia. Durante il mio periodo di isolamento, ho pregato Dio per la protezione di tutti coloro che sono venuti in contatto con me ..., ed è stato un miracolo che dopo il mio periodo di malattia nessun altro abbia avuto il Covid 19. Insieme a me c'erano Sr. Geetha, e anche tre ragazze (staff) che lavorano con noi che sono risultate positive al test e sono rimaste in isolamento. L'8 dicembre abbiamo ottenuto il risultato come Covid negativo.

Il Signore ha ascoltato le nostre grida, nessuna delle donne per lo più mentalmente malate è stata colpita. Abbiamo davvero tirato un sospiro di sollievo ed espresso gratitudine al Signore. Durante questo periodo critico, abbiamo



pregato una novena speciale al nostro venerabile padre Gregorio. Abbiamo pregato San Sebastiano e deciso di offrire la Santa Messa per 9 giorni e la Novena e anche di visitare il Centro di pellegrinaggio a Kanjur (Kerala). C'è una profonda convinzione e devozione tra la gente del Kerala che San Sebastiano salva le persone da malattie contagiose.

In questo periodo abbiamo preso tutti delle serie precauzioni indossando la maschera anche in casa e tenendoci a distanza gli uni dagli altri. Ho cercato di stare lontano dalle donne, ma ho continuato a essere in servizio a causa della mancanza di personale sufficiente con cui lavorare.

Durante questo tempo di malattia del Covid ho avuto la presenza di Dio in modo più ravvicinato e ho capito meglio la nostra totale dipendenza da Lui più che da qualsiasi potere, ricchezza o scienza di questo mondo. La nostra fiducia dovrebbe essere solo in Dio.

Ripensando a quei giorni, oggi capisco davvero che la grande protezione di Dio era sopra di noi per salvare tutte le donne dal contagio del virus Covid 19. Consideriamo questo fatto un grande miracolo nella nostra vita, specialmente per loro, i nostri poveri, per queste donne mentalmente provate, che sono i suoi figli speciali. Ringrazio soprattutto le mie sorelle di comunità che hanno collaborato con me per superare tutte le mie difficoltà.

Ringrazio tutte le nostre sorelle che ci hanno sostenuto moralmente e spiritualmente con le loro continue preghiere e facendoci sentire la loro vicinanza. Possa Dio benedirvi tutti.

Suor Shaiji Palatty. (Shalom Matha Bhavan Majeri Kerala)

PROFESSIONI

RELIGIOSE



NEL TEMPO

DELLA PANDEMIA



**PRIMA
PROFESSIONE RELIGIOSA**

**delle novizie
ANIMA E HILARIYA**

*"So, o Signore, che la vita dell'uomo non è sotto il suo controllo,
e non sta a lui dirigere i suoi passi" (Ger. 10:23).*

È vero, è un dato di fatto che tutte le celebrazioni, occasioni di buon auspicio del 2020 sono in qualche modo limitate in tutto il mondo a causa della precaria diffusione della pandemia, covid 19. Anche noi, Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, ci siamo inchinate davanti a questa realtà quando abbiamo celebrato la prima Professione delle nostre care novizie, Anima Samad e Hilariya Burh.



La Professione si è svolta in modo semplice ma bello e molto significativo nella cappella del noviziato a Carmelnagar, il giorno 11 agosto, festa della nostra serafica Madre santa Chiara.

Rev. P. Mesapam Gabriel ha celebrato la Santa Messa insieme al Rev. P. Peyyala Mariadas, parroco di Carmelnagar. Le suore in numero molto limitato hanno partecipato alla celebrazione rispettando le regole della pandemia.

P. Gabriel ha tenuto una bellissima omelia citando le parole delle letture della Scrittura del giorno. Ha detto: *“Non ci sono restrizioni per Dio nel chiamare chi vuole e “metterlo da parte” per il Suo scopo. Il potere e il coraggio necessari per rispondere provengono da Lui insieme all’invito quando chiama e invia un messaggero. Così oggi, Dio “ha scelto” Anima e Hilariya in questa famiglia delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore per portare a termine la Sua opera.*

Durante la prima lettura, abbiamo ascoltato che il giovane Geremia è stato guidato da Dio a parlare alle persone adulte nonostante si sentisse incapace.

Siamo tutti chiamati ad essere profeti per il nostro Battesimo, ma nel rispondere alla Sua chiamata speciale, siamo ricompensati ancora di più con la certezza della Sua presenza e protezione durante il vostro cammino.

Egli si aspetta che siamo santi così come Egli è santo. Quindi care sorelle oggi mentre dite il vostro "Sì" al Signore, sforzatevi di crescere sulla via della santità".

Ha continuato dicendo che il rapporto indissolubile del tralcio con la vite porta molto frutto; allo stesso modo rimanendo in Gesù noi portiamo frutto e senza di Lui non possiamo portare frutto.

Se siamo intimamente legati a Dio e siamo costantemente alla ricerca della Sua volontà, la nostra vita sarà fruttuosa.



Dopo l'omelia, le suore hanno pronunciato la loro Professione Religiosa, lasciando l'abito nuziale e hanno ricevuto l'abito delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, esprimendo così la loro dedizione ad offrirsi totalmente al Signore in questa Famiglia religiosa. Suor Mini Joseph, la Superiora provinciale ha ricevuto la loro Professione. Al termine dell'Eucaristia, le suore neoprofesse hanno espresso il loro sentito ringraziamento a Dio Onnipotente, alla Superiora generale e alle consigliere, alla Superiora provinciale e consigliere per tutte le opportunità formative che le hanno aiutato a dare una risposta generosa alla chiamata di Dio. Hanno anche ringraziato tutti i presenti e gli assenti per il loro sostegno.

È anche una gioia per noi vedere due neoprofesse che appartengono alla stessa parrocchia di Bhitbuna nella missione di Jharkhand.

Ringraziamo il Signore e preghiamo affinché la nostra presenza e la missione evangelizzatrice nelle varie parti del Paese porti più vocazioni alla nostra Famiglia religiosa.

Dopo la Santa Messa l'assemblea si è congratulata con le suore e ha accolto con gioia tutti per il pranzo di condivisione.



PRIME PROFESSIONI RELIGIOSE nella Vice- provincia "SS: Martiri d'Uganda"

Il 29 settembre 2020, la festa degli Arcangeli è diventata per noi: Atamba Joseline, Iyasi Odiane, Wirsiy Berenice e Momindo Rachael, una giornata significativa e indimenticabile nel nostro cammino vocazionale. In quel giorno, mentre c'era gioia in cielo per la festa degli Angeli, c'era gioia anche nei nostri cuori quando abbiamo detto "sì" a Dio attraverso la nostra Professione religiosa.

La bellissima celebrazione è iniziata con la Santa Messa alle 9 del mattino, nella chiesa parrocchiale dei Santi Anna e Gioacchino a Nkoabang -Yaounde.

Il coro classico di Isidor Bakanja con le loro voci angeliche, si è unito al coro degli angeli per cantare mentre entravamo in processione in chiesa e ci ha aiutato ad elevare le nostre anime e i nostri spiriti in profonda meditazione e preghiera per tutta la Santa Messa.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Parroco di Nkoabang, Rev Padre Nkangu Dieudonne dell'Ordine Carmelitano. Ha accolto tutti, coloro che erano vicino e coloro che seguivano da lontano



la celebrazione eucaristica. Durante la sua omelia, ci ha incoraggiato a dare a Dio il primo posto nella nostra vita, e ha detto che la nostra gioia dovrebbe venire solo dall'amore di Dio e che nei momenti di difficoltà, dovremmo sempre ricorrere alla Vergine Maria, nostra madre e modello delle persone consacrate.

Dopo aver pronunciato i nostri voti di obbedienza, povertà e castità, in profonda preghiera abbiamo ricevuto con gioia i nomi della nostra consacrazione:

Sr Mary Joseline del buon Pastore

**Sr Mary Odiane dell'amore
di Gesù e Maria**

**Sr Mary Berenice del Sacro Cuore
di Gesù e Maria**

**Sr Mary Rachael della Grazia
e della Misericordia di Dio**



Indossare l'abito francescano della penitenza e portare nuovi nomi segna un nuovo inizio nella nostra vita; l'inizio di un bel viaggio con il Signore, quello in cui dovremo rinnovare il nostro sì a Lui ogni giorno della nostra vita. Chiediamo al Signore, la grazia della perseveranza e della fedeltà, e confidiamo nel suo immancabile amore.



Con il cuore pieno di gioia, vogliamo ringraziare la nostra Superiora generale Rev.ma Suor Paola Dotto, la nostra Vicaria Vice Provinciale Suor Bertha Mange e le consigliere per averci accolte in questa nostra Famiglia religiosa.

Ringraziamo ugualmente tutte le nostre formatrici dal postulato al noviziato: suor Marie Pierre Obama e suor Giovanna Craighero, per il loro amore e la pazienza e per tutto ciò che hanno sacrificato per il nostro bene. Ringraziamo di cuore tutte le nostre sorelle che hanno contribuito in un modo o nell'altro alla nostra formazione e che hanno lavorato tanto per rendere significativo e bello questo giorno.

La nostra gratitudine al nostro parroco e a tutti i sacerdoti che hanno concelebrato con lui, per tutti quelli che si sono sacrificati per stare con noi come testimoni della nostra consacrazione a Dio. Siamo molto grate al coro per averci aiutato a pregare "due volte" durante la celebrazione eucaristica.

In modo speciale ringraziamo le nostre famiglie per essere sempre pronte ad accompagnarci e incoraggiarci in ogni passo che facciamo nella nostra vita.

Dal profondo del nostro cuore, diciamo un grande grazie ai nostri genitori che ci hanno dato la vita, ci hanno cresciuto nella fede cristiana, ci hanno incoraggiato nella nostra scelta di vita e sono stati presenti per offrirci con gioia a Dio.

Possa il nome del Signore essere onorato ora e per sempre. Grazie, Merri, Beri.



Eccomi, Signore!... sono tua!

Oggi, giorno di tutti i Santi, ringrazio con gioia grande il Signore Gesù per avermi chiamata a seguirLo e pronunciando il mio “ Si ” Egli mi ha chiamato a un amore sponsale, ed io ho risposto.

Questa esperienza l’ho vissuta nella pienezza, ed è stato veramente un giorno di grazia.

Nella celebrazione della Santa Messa erano presenti: la Superiora Generale Sr Paola Dotto e le sorelle del Consiglio Generale, Sr Cristiana Basso Superiora Provinciale con il suo Consiglio e le Sorelle della Comunità “Maria Immacolata”, che ho sentito particolarmente presenti, sia fisicamente che spiritualmente.

Ho sentito il sostegno delle altre sorelle che, non potendo essere presenti fisicamente, si sono unite con la preghiera in una profonda partecipazione spirituale.

Nel momento in cui è risuonato il mio nome, dopo la lettura del Vangelo, mi sono sentita pronta ed entusiasta nell’andare a pronunciare il mio “Eccomi Signore”, segno della mia professione e del mio “Si” davanti alla Chiesa, in questa famiglia delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore con un fermo proposito nel mio cuore, dicendo “ Signore, sono tua ”!

Durante l’omelia pronunciata dal celebrante Don Antonio Panfili, sono rimasta veramente toccata dalle parole che mi ha rivolto citando il Vangelo delle Beatitudini! “Beati i puri di cuore...” e continuava dicendo: *“Questo vuol dire che sono beati quelli che sono semplici, senza ripiegamenti, non ripiegarsi è il segreto per essere sempre felici nel seguire Cristo in povertà, castità ed obbedienza”*.

Il celebrante continuava: *“... i Consigli Evangelici non sono solo voti, ma sono una persona: il tuo “Si” lo dai ad una persona che è Gesù Cristo. Che la tua vita sia sempre felice e Santa!”*.

Nel momento di pronunciare i voti davanti alla Superiora Generale,



Sr Paola Dotto, mi sono ricordata delle parole che un momento prima Don Antonio mi ha rivolto nell’omelia, ricordandomi che i voti sono una persona: Gesù. E mi sono sentita sicura e lieta nell’affidare la mia vita a Gesù, e nell’indossare l’abito religioso, con lo spirito di umiltà, secondo lo stile di vita delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.



Tutti questi momenti mi hanno dato tante emozioni di felicità e che mi invitavano nello stesso tempo ad essere consapevole della grandezza del dono ricevuto come grazia e la responsabilità di mettere in pratica quello che ho chiesto e ho ricevuto come grazie, per poter conformarmi ogni giorno di più a Gesù Crocifisso e servirLo nella fedeltà.

In tutta la celebrazione ho sentito una atmosfera di preghiera, di gioia e partecipazione attiva da parte di tutte, e le voci delle sorelle che cantavano si sentivano come una armonia bella e soave: espressione di lode e di ringraziamento a Dio; motivo della celebrazione e dell'“Eccomi “ che ho detto a Gesù.

Con gratitudine mi rivolgo a Dio Padre in questo giorno in cui mi ha consacrata, e ringrazio di cuore i miei genitori i quali hanno pronunciato per primi il loro “Si” al progetto di Dio su di me, e ringrazio Sr Paola Dotto per la sua presenza e il suo affetto fraterno. Il mio ringraziamento va a tutte le sorelle che hanno condiviso con me la gioia nel dire il mio “Si” a Gesù, in particolare ringrazio la mia formatrice Sr Lilibeth Labian perché, sotto l'azione dello Spirito Santo, mi ha guidata in questo cammino di sequela a Gesù con amore, affetto, responsabilità e sempre con disponibilità.

Grazie a tutte voi Sorelle.

Sr Rina di Gesù Crocifisso



**Per SEMPRE,
FRANCESCANE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE**

PROFESSIONE PERPETUA

di

SR. TARA BARA

e

SR. ASHA RAJANI KULLU

*“Che cosa renderò al **SIGNORE**
per tutta la sua generosità nei miei confronti?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore,
Adempirò i miei voti al Signore
in presenza di tutto il suo popolo ”.*
[Ps 116: 12-14]

Il 29 giugno 2020 è stato un giorno di grande gioia per la famiglia delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, in particolare per la fraternità Laverna Thellakom, poiché noi, suor Tara Bara e suor Asha Rajani Kullu abbiamo fatto la nostra Professione perpetua al Signore.

Questa celebrazione era stata programmata il 20 aprile 2020 e dovevamo viverla insieme alle nostre compagne Sr. Nilmani, Sr. Veronica e Sr. Prasanthi nella nostra zona di provenienza a Malom Noatoli, Gumla in Jharkhand dove c'è la nostra comunità “Assisi Bhavan”.

Avremmo dovuto celebrarla con tanta solennità e gioia alla presenza di tutte le suore, dei nostri genitori e degli abitanti del villaggio. Tutto era già stato ben organizzato. Però... l'uomo propone ma Dio dispone.

La Pandemia del coronavirus, scoppiata come un boom e in pochissimo tempo, ha sconvolto la vita di routine di tutto il mondo e anche noi non siamo state risparmiate. Anche noi abbiamo dovuto cambiare tutto il nostro programma.

"Meravigliose sono le vie del Signore e nessuno ha il diritto di chiedere perché in questo modo e non in altro ", dice il nostro venerabile P. Gregorio. Queste parole sono diventate una realtà per noi.

Le tre nostre compagne di iuniorato Sr. Nilmani, Sr. Veronica e Sr. Prasanthi che erano andate a Vijayawada per cucire gli abiti non sono potute tornare a Thellakom a causa dell'improvviso Lock down. A questo punto, c'era tanta incertezza sulla celebrazione della Professione perpetua.

Infine, la Rev. Superiora Generale ha concesso al Consiglio provinciale il permesso di organizzare la celebrazione nel modo più conveniente possibile.

Così il consiglio provinciale ha deciso di organizzare la Professione in uno stesso giorno nei luoghi dove si trovavano le suore.

Di conseguenza, le nostre compagne che erano a Vijayawada hanno celebrato la loro professione perpetua a Vijayawada e noi a Thellakom, nella chiesa dei Cappuccini vicino alla comunità di Laverna.



È stato molto doloroso per noi accettare questa situazione perché avevamo grandi aspettative di celebrare la Professione alla presenza di tutte le nostre sorelle, dei genitori, familiari e fedeli nel nostro paese natale e invece qui non è stato possibile nemmeno avere le nostre compagne.

Qui vorremmo citare le stesse parole della nostra amata Madre fondatrice Laura Leroux che aveva detto alle nostre prime sorelle: *“Coraggio mie carissime figlie, coraggio! Gettatevi totalmente nel mare profondo della vostra fede non una fede dei sensi né una fede che è piena di immagini che sono più i frutti della nostra fantasia che della virtù, ma una fede oscura”*. Abbiamo sentito che queste parole riecheggiavano nelle nostre orecchie per noi e che ci invitavano ad accettare questa situazione dolorosa con fede oscura come volontà e piano di Dio per noi.

“Il pensiero più prezioso della suora è credere che Gesù l'ha scelta per essere sua sposa”, dice il nostro venerabile padre Gregorio.

Oggi 29 giugno, la nostra gioia è al di là delle parole, perché il Signore ha fissato su di noi il suo sguardo, ci ha scelto e ci ha piantate saldamente nel giardino delle suore FMSC per diventare sue testimoni. Riteniamo che questa sia la cosa più importante e non la celebrazione, che sia grande o piccola, o il luogo in cui la realizziamo. Questo è il nostro conforto e la nostra consolazione!

È stata una celebrazione molto semplice, ma la presenza stessa di tutti i padri e fratelli cappuccini di Vidhyabhavan e delle nostre sorelle della comunità l'ha resa molto partecipata. In questo giorno di grazia abbiamo davvero potuto sperimentare l'amore fraterno e l'affetto di tutti i padri, diaconi e fratelli cappuccini.



La loro presenza ci ha fatto dimenticare

il dolore di non avere la presenza dei nostri cari. Tutti i preparativi per la solenne celebrazione eucaristica, in particolare canti, addobbi e altri preparativi liturgici, sono stati eseguiti da loro con l'aiuto delle nostre suore della comunità. La Santa Messa è iniziata alle 18:00. Il rettore dei cappuccini Rev. Fr. Sebastian Chundakattil OFM Cap è stato il celebrante principale con il nostro parroco Rev. P. Thomas Kampiyil, e il vice rettore Rev. P. Sibychen Puthiyidam OFM Cap.

Nella sua omelia il parroco ha dato un messaggio molto illuminante e incoraggiante, presentato in modo semplice. Il padre ha sottolineato, l'offerta della vita, come sacrificio per il servizio dei poveri del Signore. Con i tre consigli evangelici, Obbedienza, Povertà, e Castità che professiamo, siamo chiamate ad essere intimamente unite a Cristo vivendo la vita carismatica della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Ha anche chiarito che la vita religiosa in passato era considerata come una via di perfezione e si insisteva maggiormente sulla rinuncia, ma oggi la vita religiosa chiama ciascuno di noi a un'immersione più profonda nel mondo come discepolo radicale di Gesù. Ci ha detto di diventare la coscienza della società poiché la società ha perso la sua coscienza. Ha dato l'esempio di Santa Teresa di Calcutta, Santa Caterina da Siena e suor Rani Maria ecc. che divennero la coscienza della Società del loro tempo. Ha citato Papa Francesco che ha sfidato i sacerdoti e i religiosi ad andare in periferia, ad avere l'odore delle pecore. Ha sfidato l'assemblea, specialmente noi due, a fare una svolta a "U" nella vita non come amministratori efficienti ma come guide spirituali. Il suo messaggio stimolante ci consente di procedere con entusiasmo e coraggio nella nostra vita religiosa senza perdere la concentrazione e la direzione.



Dopo la conclusione della Santa Messa, è stato organizzato un breve momento di festa per noi nella nostra comunità. Il programma si è concluso con un delizioso pasto. Siamo davvero grate a tutti i nostri padri e fratelli Cappuccini e a tutte le nostre suore della comunità per tutti gli sforzi che hanno fatto per organizzare questa celebrazione in modo molto solenne e significativo.

Con immensa gioia e gratitudine a Dio, ringraziamo anche i nostri genitori che ci hanno offerto generosamente per il servizio del Signore. Possa il buon Dio ricompensarli per il loro grande sacrificio. Esprimiamo anche i nostri profondi sentimenti di gratitudine alla nostra Superiora Generale e alle sue Consigliere, alla nostra Superiora provinciale e alle sue consigliere per averci accolti nella nostra Famiglia Religiosa e per il loro costante sostegno e guida. Ricordiamo con profonda gratitudine tutte le nostre formatrici che ci hanno pazientemente accompagnato, plasmato e formato nel nostro cammino. Alziamo i nostri cuori in ringraziamento al Signore per tutti i loro sacrifici, amore, cura, sostegno e guida che ci hanno reso ciò che siamo oggi. Ringraziamo anche tutti i superiori e le suore di tutta la nostra Famiglia religiosa per averci accompagnato con le loro preziose preghiere. Grazie a tutti per tutto.

Sr. Tara e Sr. Asha Rajani Kullu



Professione perpetua di Suor Neelmani, suor Veronica e suor Prasanti

“Possa la tua vita essere un continuo ringraziamento al SIGNORE.” (Venerabile P. Gregorio ofm)

Con queste parole del nostro amato fondatore Venerabile Padre Gregorio, eleviamo volentieri i nostri cuori al Dio altissimo, che ci ha chiamati dal nulla e ci ha amati di un amore eterno.

Il 29 giugno 2020, solennità dei Santi Pietro e Paolo rimarrà un giorno memorabile nella nostra vita. Il giorno che ha toccato i nostri cuori con gioia emotiva e gratitudine che non possono essere espresse con parole o azioni.

Con tutto quello che abbiamo e con tutto quello che avremo, abbiamo detto SÌ per sempre al SIGNORE, riponendo la nostra fiducia in una grazia sempre sgorgante dal nostro Maestro divino.

“Meravigliose sono le vie del Signore, e nessuno ha il diritto di chiedere, perché in questo modo e non altrimenti” dice il nostro venerabile p. Gregorio. Queste parole sono diventate realtà per noi. È molto difficile celebrare questo giorno gioioso, con la presenza di poche persone, senza i nostri genitori e le persone a noi vicine, nemmeno le nostre compagne di iuniorato, ma lo accettiamo con gioia come volontà amorevole del nostro amato Sposo GESÙ CRISTO, che ha messo alla prova la genuinità della nostra offerta fin dal primo momento. Unendoci insieme, abbiamo provato davvero una grande gioia di avere il privilegio di diventare membri per sempre in questa famiglia francescana.

La Solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Rev. P. Valle Joji Babu, Cancelliere e Procuratore della diocesi di Vijayawada, che ci ha consegnato un messaggio molto incoraggiante e sentito invitandoci ad essere fedeli alla nostra chiamata e ad andare avanti con coraggio al servizio del SIGNORE e del SUO popolo qui sulla terra. *"La vostra riconoscenza non si limiti a sole parole, ma fatela spiccare con il vostro zelo ..."* Con queste parole del nostro venerabile p. Gregorio ringraziamo di cuore tutte le nostre sorelle per il loro amore e la loro cura per ciascuna di noi.

Esprimiamo i nostri profondi sentimenti di amore e gratitudine alla nostra madre generale Sr. Paola Dotto e alle consigliere generali per averci accettato come membri della nostra Congregazione per servire il Signore Dio e la Sua Santa Chiesa Cattolica. Siamo molto grate alla superiora provinciale Sr. Mini Joseph e il suo Consiglio per tutto il loro aiuto e la loro attenzione verso di noi. Abbiamo anche ricordato con gratitudine le nostre superiore ex provinciali, formatrici e tutti coloro che ci hanno aiutato a raggiungere questo giorno.

"Quando prego Ave Maria il Cielo sorride, gli Angeli gioiscono e la terra è felice", ha detto il nostro serafico p. San Francesco.



Con questo sentimento imploriamo la benedizione della nostra amata Madre Maria, San Giuseppe, San Francesco e tutti gli Angeli e Santi su ciascuno di noi.

Chiediamo a San Pietro e Paolo di intercedere per ciascuno di noi per testimoniare Cristo nella nostra vita. Possano le nostre vite bruciare come un sacrificio di ringraziamento davanti a Dio e il Suo amore e la Sua Misericordia scendono attraverso di noi sul Suo popolo su questa terra.

Confidando nella sua infinita bontà mettiamo le nostre mani nelle Sue e camminiamo gioiosamente insieme a Lui. Possa Dio benedirci e tenerci sotto la Sua amorevole cura.

Sr. Neelmani, Sr. Prasanthi e Sr. Veronica

“Non temere, ti ho chiamato per nome: tu sei Mia”
(cf. Is 43, 1)

Professione Perpetua di Sr. Annabel Alera e Sr. Aileen Flores

“Non temere, ti ho chiamato per nome, tu sei mia”. Eravamo pronte per la Professione Perpetua che doveva essere celebrata il 14 marzo. Non è stato così!

Abbiamo messo tutta la nostra fiducia nelle mani di Dio Padre, in questa certezza, che nonostante tutto Egli ha cura di noi. Nei primi momenti abbiamo provato un po' di dispiacere perché tutto era già programmato, e poi è arrivata la sospensione della data a causa della pandemia mondiale, il COVID 19, che ha causato preoccupazione, ansia e paura che ancora ci circondano.

Noi abbiamo accolto con gli occhi della fede illuminate da P. Gregorio che sempre ci rincuora con la sua paterna parola “Dio prova ma non abbandona mai”, abbiamo vissuto il cammino con tanta speranza, e abbiamo accolto questa attesa come una grazia, lasciandoci purificare nell'abbandono totale alla santa volontà del Padre, perché “Dio non ispira senza portare a compimento il progetto che ha iniziato”, come dice santa Teresa di Lisieux.

Il 14 novembre 2020 è la data scelta per la celebrazione, non certo per una coincidenza ma per un disegno provvidenziale di Dio; infatti è anche il giorno in cui celebriamo il 160° anno dell'approvazione del decreto di fondazione della nostra Congregazione. Provvidenziale perché ha reso molto più significativa la nostra storia vocazionale dentro la storia meravigliosa della nostra Famiglia religiosa delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Lo Sposo che ci ha cercato, ci ha scelto, ci ha eletto, ci ha chiamato, ci ha afferrato e tratto a sé, ha preso dimora nella nostra vita, proprio in questo giorno che non potremo più dimenticare nemmeno nei sentieri non sempre lineari del cammino della vita.

Finalmente! proprio oggi, è arrivato il momento tanto desiderato e tanto aspettato: noi, Suor

Annabel e Suor Aileen abbiamo pronunciato definitivamente il nostro “Sì” per sempre tra le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. La celebrazione Eucaristica si è svolta nella nostra Chiesa Maria Immacolata, Casa Provinciale a Centocelle, Roma, alle ore 8 del mattino, presieduta dal Reverendissimo Padre Massimo Fusarelli, ofm Ministro Provinciale e concelebrata dal nostro parroco padre Mario Fucà ofmcapp della parrocchia di San Felice da Cantalice.

Il tempo era grigio (pioveva) tutte indossavamo rigorosamente la mascherina, veramente strano in una giornata di grande festa non soltanto per noi ma per tutta la Chiesa perché la Professione Perpetua è un evento ecclesiale. Eravamo solo noi suore della nostra Famiglia religiosa, eppure, come ci ha esortato padre Massimo nell'omelia, veramente abbiamo accolto il grido del Profeta Zaccaria: RALLEGRATI! ESULTA! Perché è Lui il Signore, la ragione della nostra gioia.



La celebrazione è intima, solenne nella sua semplicità, ma tanto ricca perché sappiamo che il Signore è in mezzo a noi, è Lui che si è reso presente per mezzo del nostro Sì, Lui è testimone della nostra vita offerta in un dono d'amore, vita che vogliamo spendere con i poveri condividendo la nostra stessa povertà. Il celebrante ci ha esortato a vivere la vita religiosa francescana come prima missione, anzitutto essendo presenza semplice in mezzo alle persone, particolarmente i poveri, per i quali il Dio Amore ha scelto di stare in mezzo a noi, con la sua carne umana per mostrarci il volto del Padre che è misericordia e fedeltà, come il cuore di Cristo ci rivela. Con Maria e come Lei, anche noi cantiamo "l'anima mia magnifica il Signore" perché la nostra povera vita è stata conquistata da Gesù Cristo e, come ci ha detto S. Paolo, possiamo considerare tutto una perdita, addirittura spazzatura, perché abbiamo trovato la perla preziosa. "Quale cammino inizia per voi oggi sorelle?" padre Massimo ci ha interpellato e ci ha aperto l'orizzonte.

Percorreremo il cammino anzitutto di gratitudine per questo grande dono ricevuto e la nostra vita sarà sempre una restituzione del bene, come ci insegna San Francesco. È compito nostro custodirla nell'ascolto della Parola di Dio con Maria e come Maria, perché siamo suoi non per diritto, ma per pura grazia e per amore. L'omelia di padre Massimo è terminata con queste esortazioni dalle Fonti Francescane e della nostra Congregazione. "È lo Spirito del Signore che dimora in noi che ci rende figli, sposi, fratelli, sorelle e madri di Gesù" come S. Francesco ci ricorda nella Lettera a tutti i fedeli e ci dona la grazia di essere fedeli come ci ha esortato il nostro amatissimo P. Gregorio "Che il nostro cuore si apra largamente alle tenere emozioni della più profonda riconoscenza e che la nostra vita sia un continuo rendimento di grazie, per il favore che Dio ci ha fatto ispirandoci il desiderio e dandoci la volontà di consacrarci a Lui. La riconoscenza che non si limiti a sole parole, facendo spiccare col nostro zelo a consacrarci tutti i giorni a Dio, dedicandoci a quanto ci domanda". Durante la celebrazione, abbiamo sperimentato l'emozione inesprimibile, la gioia profonda, la bellezza della vita totalmente donata, il mistero forte della nostra consacrazione.

Nelle Litanie dei santi, sorrette dalle loro preghiere e dalla madre Chiesa che ci accoglie, ci nutre e ci accompagna, abbiamo ricevuto una grande forza interiore. Come è grande e misericordioso il Signore che ha guardato alla nostra povertà, alla nostra piccolezza, chiamandoci ad essere sue predilette!

Il Signore ci ha dato tutto. Tutto è dono gratuito e tutto abbiamo ricevuto. Per tutti i suoi doni Lo ringraziamo e con la nostra vita Gli restituiamo tutto nell'impegno d'amore di restare fedeli alla nostra consacrazione. Ci mettiamo sotto la guida nello Spirito che è nella Chiesa, perché nel nostro cammino di risposta alla chiamata, noi non siamo sole, il nostro Sì è inserito nel Sì sponsale della Chiesa alla quale apparteniamo insieme alle nostre sorelle.



Vogliamo esprimere un semplice atto di riconoscenza e gratitudine a tutta la nostra Famiglia religiosa, nella persona di Suor Paola Dotto Superiora Generale e delle Suore del Consiglio, della nostra superiora Provinciale, Suor Cristiana Basso e delle Suore del Consiglio: grazie per averci accolto ad essere suore FMSC per sempre in questa famiglia. Grazie alle nostre Formatrici, per aver creduto nel progetto di Dio in noi e con tanto amore, carità, pazienza e sacrificio ci hanno accompagnato nelle varie tappe della formazione alla scoperta del disegno di Dio-Bellezza e del grande Amore misericordioso che si rivela ogni giorno della nostra vita. Grazie alle sorelle anziane e ammalate, il nostro “Mosè vivente”, che ci hanno sostenuto nella loro offerta di vita e di preghiera. Grazie alle suore delle nostre rispettive comunità, dove siamo state inserite dopo la formazione dello juniorato sistematico. Il nostro ringraziamento particolare va anche alle sorelle che in cielo insieme ai nostri Fondatori festeggiano e continuano a pregare per noi. Grazie anche a tutte le persone che in un modo o nell’altro, sono state strumenti dell’Amore di Dio, e ci hanno aiutato a crescere e maturare nella nostra vocazione fino ad arrivare all’offerta definitiva della nostra vita.



Un’umile e sincera riconoscenza e gratitudine anche alle nostre famiglie, per il loro Sì alla vita, per l’offerta di preghiera, e perché con la loro gioia per la nostra scelta, ci hanno incoraggiato e sostenuto lungo il cammino.

Siamo liete di ringraziare anche tutte le suore che con la loro gradita partecipazione e con l’affettuosissima vicinanza, sia quelle presenti, sia quelle a distanza, hanno fraternamente condiviso l’esperienza meravigliosa e significativa della nostra offerta definitiva e si sono unite nella lode e nella gioia francescana e fraterna. Con voi diamo lode e gloria a Dio, Unico e Trino

“Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose, a lui la gloria nei secoli.” Rm. 11,36

Sr. Annabel Alera della Divina Misericordia e Sr. Aileen Flores della Divina Misericordia



Dall'Africa... in Casa Madre: una Testimonianza tutta missionaria

Noi FMSC sentiamo profondamente la missione che caratterizza il nostro Carisma. Anche in casa madre, nonostante le chiusure imposte dalla Pandemia, abbiamo vissuto 'la missione' in modo profondo e non solo nella giornata mondiale, o per tutto il mese di ottobre missionario, ma durante tutto l'anno e con la gioia di sentire che tutta la nostra vita è missione!



Sentiamo certamente che essere missionarie non è saper spiegare il significato o coronare la parola 'missione' con aggettivi speciali, belli, eclatanti e grandi...

Piuttosto, quando diciamo 'missione' vogliamo mettere in evidenza l'esperienza missionaria di una chiamata-risposta ad una precisa vocazione donata dal Signore e che impegna per tutta la vita in vari modi.

Sr. Carla Bettio, nostra sorella che ora è nell'infermeria di casa madre, ci parla di questa sua esperienza così:



“La vocazione missionaria l’ho sentita da quando ero bambina e l’ho sempre portata nel cuore. Mi si diceva che non ero fatta per la vita religiosa, ma all’età di 16 anni ho partecipato a un corso di esercizi e lì ho deciso di farmi suora missionaria.

Entrata dalle Suore francescane missionarie del S. Cuore, come postulante, a Gemona nel 1952, sono stata inviata subito in Francia dove ho fatto la mia formazione iniziale.

Quando nel 1963 è stata aperta la missione in Camerun, sono stata inviata proprio lì insieme ad altre tre suore, ma l’unica a sapere la lingua ero io: purtroppo, nel nostro tempo mancava una preparazione specifica per la missione. Così le sorelle hanno avuto tanta difficoltà in un primo tempo a rapportarsi con i bambini e la gente del luogo.

Comunque, con tanta pazienza e amore, mi sono prestata ad insegnare alle mie consorelle il francese e così a poco a poco anche loro si sono inserite bene.



Un momento di fatica per noi è stato quando i Vescovi ci hanno informato sulla difficoltà di avere vocazioni facilmente in quel luogo, mentre noi fin da subito eravamo desiderose e disponibili a formare giovani africane che sarebbero state più capaci di avvicinarsi alla gente nel loro apostolato.

Comunque possiamo dire che la nostra comunità ben presto ha avuto preziosi germogli vocazionali che hanno portato frutti abbondanti e non solo come numero! Ci siamo dedicate, fin dai primi tempi, anche ad una settantina di lebbrosi. Certamente non avevamo al momento il materiale sanitario che occorrevano in questi casi: fasce, garze, disinfettanti ecc.

Allora, di fronte a queste necessità, ci è venuto spontaneo tirare fuori dalle valigie le nostre 'camicie da giorno bianche' e ritagliare le fascia-ture per questi fratelli poveri e bisognosi... Quanta gioia poterci

sentire francescane! La vocazione di S. Francesco è nata proprio nell'incontro con i lebbrosi.

Mi vengono in mente tanti altri fatti che hanno segnato l'inizio e il seguito della nostra missione, come quello di una donna anziana, ormai preparata e pronta a diventare cristiana. Un giorno è venuta a chiederci una veste bianca e lunga in occasione del suo battesimo. E anche a lei abbiamo dato una nostra camicia da notte lunga e bianca.

Purtroppo, al suo rientro verso casa, le è accaduto un incidente sul ponte di legno che doveva attraversare, ma che era diventato scivoloso a causa delle piogge torrenziali... è stata ritrovata dopo ore stesa a terra morta, ma con la camicia stretta al suo petto fra le braccia co-me un grande tesoro da conservare: vero 'battesimo di desiderio!'

Quante esperienze forti e belle che la missione tra i poveri fa rivivere dentro di noi!

Ed ora che vivo qui nell'infermeria di casa madre?...

Sì, sento ancora fortemente la mia vocazione missionaria. Avverto che posso ancora viverla e farla fruttificare per il bene di tanti fratelli e sorelle del mondo intero.

Lo faccio attraverso l'offerta della sofferenza e con la preghiera chiedendo al Signore ancora vocazioni che prendano il mio, il nostro posto in Camerun".

Sr. Carla Bettio



INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO NEL TEMPO DEL COVID - LIMASSOL - CIPRO

Il Corona virus ci ha messo di fronte a tanti limiti e ci ha fatto capire bene che siamo tanto fragili e minuscoli sulla faccia della Madre Terra. E per essere ancora più chiari, il virus ci ha imposto un regolamento durissimo con delle costrizioni ben precise: evitare i contatti, restare a casa, usare i dispositivi di protezione, mantenere la distanza. Per quanto riguarda il processo educativo, la pandemia ci ha costretto a metterci in gioco con metodologie, forme e creatività del tutto innovative. All'interno della nostra scuola abbiamo adoperato la strategia di relazionarci "a distanza" attraverso i mezzi digitali a nostra disposizione. Il primo giorno della scuola è stato tanto atteso nonostante che l'incertezza e la grande paura del nemico invisibile abbiano invaso il nostro cuore, suscitando le domande:

- Come educare in mezzo ai grandi sentimenti di smarrimento?
- Come garantire la sicurezza degli alunni, il loro sviluppo morale, spirituale e professionale?
- Come gestire gli accadimenti all'interno della nostra scuola perché non siano solo un'irruenza emozionale ma ci aiutino ad interrogarci sulla speranza nutrita dalla fede?
- L'emergenza in atto ha introdotto tutte le energie e il personale laico all'interno della scuola. Le suore responsabili si sono impegnate nell'organizzazione visto che le regole del Ministero

dell'Educazione, giorno dopo giorno, diventavano sempre più esigenti. Ovviamente, il più grande problema è stato quello di preparare le classi e il posto per ogni alunno rispettando le regole. Per l'inizio dell'anno scolastico però tutto è stato preparato adeguatamente garantendo così la sicurezza e la distanza tra gli alunni.

Tutti i bambini sono ritornati a scuola: questa per noi è gioia grande e segno della benevolenza del Padre. Oggi, più che mai, ci è chiesto di prenderci cura di loro riproponendo i valori di



ottimismo e di buona volontà: quindi una priorità educativa, non solo terapeutica.

Ci è sembrato tornare un po' alla normalità attraverso le cose anormali ma diciamo la verità: ci troviamo di fronte ad un progetto speciale, cioè un tempo difficile ma occasionale:

- per rinascere attraverso interventi speciali,
- per imparare cose nuove e di grande sensibilità e comprensione,
- per usare misericordia ed essere buone samaritane.

Tutto questo è un valore straordinario perché veramente sono accadute molte cose inattese che noi, per prime, dobbiamo saper apprezzare. Dunque, c'è un clima nuovo tra gli insegnanti, tra le famiglie e nella società con dei valori pedagogici nati proprio dal basso. Tutto questo ci dice come essere "famiglia educativa", come creare relazioni durature, come custodire la vita dei nostri alunni. Quindi, abbracciamo la vita con coraggio e viviamo la nostra missione con passione, usando tanta misericordia.

Tra mascherine, guanti e disinfettanti le lezioni prendono l'avvio. Ci vuole molta perseveranza e buona volontà perché, rientrare dopo più di sei mesi di sospensione, è come ricominciare da capo. Cerchiamo di fare delle verifiche per migliorare gli spazi, i tempi e i mezzi necessari per il buon andamento. Ormai stiamo vivendo tempi nuovi e tutto questo ci permette di essere più vicine a chi ci è affidato.

Anche all'interno dell'asilo, suore e maestre si danno da fare con grande pazienza verso i più piccoli e i genitori apprezzano ogni sforzo e fatica sapendo bene quanto è delicata questa nostra missione educativa.



ogni sforzo e fatica sapendo bene quanto è delicata questa nostra missione educativa.

I cortili si sono coloriti di volti e di sorrisi, nelle aule risuonano le voci dei professori, sulle bacheche sono riapparsi i lavori e i disegni degli alunni. Passo dopo passo ritorniamo alla normalità anche se quest'anno scolastico è differente e difficile a causa del Covid-19. Notiamo la fatica e i problemi di tante famiglie. Ci troviamo di fronte a persone preoccupate e frustrate per la mancanza di lavoro e di sostentamento. Non possiamo però dimenticare i poveri. E quanta povertà intorno a noi...

In questi giorni di grande responsabilità e non poca tensione, dovute alle incertezze e alle paure, le suore anziane dell'infermeria non fanno altro che pregare per le sorelle impegnate nella scuola.

E quando si creano ponti tutto diventa solido! Le fatiche non mancano ma il giogo è dolce quando è sopportato con amore e per amore.

In un tempo post-lockdown abbiamo ripreso la catechesi a scuola per la preparazione ai sacramenti.



Abbiamo rimarcato che l'esperienza del Covid-19 ha suscitato una grande sete di fede e una nuova prospettiva dell'essenziale sia negli adulti sia nei giovani. I genitori stessi sono contenti di accompagnare i figli ogni sabato a scuola anche perché questa rimane l'unica possibilità di uscita e di divertimento per i bambini.

Si accendono anche le luci del Natale al tempo del Covid. Un Natale Covid, certamente particolare. Ma noi non vogliamo rinunciare alla nascita del Salvatore, atteso da grandi e piccoli. Tra la grande voglia di normalità, con grande semplicità, abbiamo voluto esprimere il vero senso del Natale attraverso la realizzazione del presepe nel cortile interno e nella Cappella delle Suore. Le classi si sono coloriti di addobbi natalizi elaborati dai bambini. Non è mancata la tradizione del decorare l'albero di Natale, dello scrivere la lettera a Babbo Natale e del Calendario di Avvento con tutte le sue caselle. Abbiamo notato l'adattamento dei ragazzi anche in questa situazione particolare ma assieme a loro anche noi grandi siamo stati invasi da quel sentimento di empatia che spalanca la porta del cuore.

Le suore hanno sempre affiancato i più piccoli affinché potessero creare e portare a casa un messaggio di gioia e di speranza. Cartoline, disegni, presepi di vari materiali, preghiere spontanee per il piccolo Gesù, e perché no un piccolo concerto per le suore anziane dell'infermeria con i canti tipici in greco e in inglese con gli auguri per un Natale sereno. Nel cuore dei bambini vi è un solo desiderio: che il Coronavirus possa sparire dalla faccia della Terra perché non ci siano più contagi e vittime e perché tutti i bambini possano crescere in libertà e serenità.



Anche l'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze, è stato vissuto in spirito di festa e gli alunni delle diverse sezioni hanno celebrato il Natale con tanta spontaneità e allegria. I rappresentanti dei Comitati hanno portato grande gioia a scuola distribuendo i doni, tirando i numeri della tombola e rallegrando tutti con la musica e le danze natalizie. Ai bambini poi basta poco per essere felici. La giornata è stata piena di sorrisi e con la sorpresa tanto aspettata di Babbo Natale con la sua mascherina di protezione per il Covid e col sacco pieno di doni. Tutto questo a casa nostra, sotto i nostri occhi!



Forse con la pandemia del Covid-19 abbiamo avuto la grande opportunità di scoprire il vero senso del Natale, senza le cene abbondanti con gli invitati e lo shopping sfrenato con le lucette abbaglianti.

Un Natale più semplice, raccolto e familiare. Ma è bastato solo un pizzico di creatività perché questo Natale è stato reso speciale!

NOTIZIE...DAL LIBANO

Non bastava la crisi economica, si aggiunge anche il covid-19 che ha sconvolto il mondo intero ed ecco il 4 agosto è stata una esplosione terribile da distruggere tutto il porto di Beirut causando morti, feriti e 30 mila senza tetto.

Questo incubo ha provocato tanta sofferenza al popolo libanese soprattutto le famiglie che sono rimaste senza case a causa della forte esplosione. Veramente il Libano si spegne. E perciò quelli che possono lasciano il paese, altri tentano il suicidio perché non possono più portare avanti le famiglie. Ma al di là della situazione che sempre si aggrava giorno dopo giorno noi cerchiamo di andar avanti con la nostra missione con la nostra maggior possibilità e cautela.

E dopo tanti mesi di “lockdown” abbiamo ripreso la nostra attività scolastica come pure quella parrocchiale. Questo anno abbiamo un nuovo parroco che si chiama P. Mario Damien. Egli prende cura dei due villaggi: Menjez e Kfarnoun.

Nonostante la situazione di covid non ci ha impedito di fare gli incontri liturgici come la S. Messa, la prima comunione, matrimoni, formazione dei giovani francescani.



INCONTRO CON LA CLASSE DI BREVET

Questo anno non è stato possibile fare la promozione del “brevet”, quindi ci siamo riuniti in un semplice incontro in convento dando loro l’attestato e un Tau come ricordo della nostra scuola.

Per responsabilizzare maestri e anche genitori per le lezioni “online” a causa della pandemia abbiamo organizzato una formazione per gli insegnanti affinché siano competenti nello svolgere questo nuovo metodo di insegnamento. Dopodiché abbiamo invitato i genitori insieme agli insegnanti per poter collaborare all’educazione dei loro figli. Questi incontri vengono spiegati da due specialisti.

Ecco i nostri scolari in lezioni virtuali. Sono felici ma sempre dicono che meglio nella classe normale perché c’è vero contatto fra di loro.

Che meraviglia! Dio è grande! Da varie parti del mondo ci giungono sostegni economici!

Non dimentichiamo l’aiuto che ci viene da Cipro, Italia (compreso anche il Vaticano), Francia, Germania, Israele e da diverse associazioni libanesi. Questo ci fa credere che la Provvidenza non ci abbandona! Quindi il nostro grande grazie e preghiere vanno ai nostri cari benefattori che con cuore grande donano!

Le Suore di Menjez

COMUNITÀ DI LARNACA - LOTTA CONTRO IL COVID 19

Ogni giorno quando apriamo gli occhi al nuovo sorgere del sole ringraziamo il Signore per il dono della vita. Rivolgiamo il nostro pensiero alle nostre sorelle di Casa madre, il cuore si stringe e chiediamo: Perché Signore? Perché tanti sacerdoti, religiosi e religiose, medici, infermieri e infermiere, padri e madri, nonne e nonni, tanti volontari ed ora anche tanti giovani perdono la vita? Tu solo certamente lo sai e ci segui con amore e misericordia.

In comunità viviamo con tanta preoccupazione e tensione. Tante case di riposo sono infettate e temiamo anche noi il peggio.

Ci atteniamo strettamente alle disposizioni dei vari ministeri ma non basta, c'è sempre qualcuno che tenta di aggirare i regolamenti. Lavoriamo con ogni specializzazione, poliziotte, infermiere, telefoniste, fattorine per la consegna dei pacchetti che arrivano alle nonne dai loro figli. La cosa più importante comunque è quella di difendere a tutti i costi queste creature così fragili e così esposte.



Seguiamo con trepidazione ogni malessere sempre con la paura di un test positivo. Ora lo facciamo tutte le settimane mentre una settimana fa ci è stata iniettata la prima dose di vaccino.

Dobbiamo dire una parola anche a riguardo di tutte le nostre collaboratrici che hanno lavorato accanto a noi con grande senso di responsabilità, evitando ogni comportamento rischioso. Siamo loro molto grate. Che Dio le benedica. Le nostre persone anziane soffrono per la mancanza dei loro cari e questi a loro volta sono in ansia per non poterli stringere al loro cuore.

Siamo rimaste molto sconvolte per le notizie che ci giungono da Casa Madre e ci sentiamo particolarmente vicine e in comunione con tutta la congregazione.

Chiediamo alla Sacra Famiglia che vigili su di noi e sul mondo intero affinché siamo liberati al più presto da questo tremendo flagello.

Le Sorelle della Comunità di Larnaca



Provincia 'Saint Louis IX': Suore in dialogo nel tempo di pandemia

“Io stesso prenderò cura di loro ...

Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura” (Ez 34,11)

Come sono incoraggianti e rassicuranti le parole del profeta Ezechiele della liturgia della solennità di Cristo Re dell'universo. Il Signore veglia su di noi, ci libera da ogni angoscia, ci protegge da ogni pericolo specialmente ci sostiene in questo tempo d'incertezza e di disorientamento generale.

Ognuna di noi può ben affermarlo e testimoniare: l'amore e la tenerezza del Signore ci hanno sempre sostenuto e ci hanno fatto sperimentare la sua presenza confortante durante tutto questo periodo di pandemia.

Sì, il Signore ha posto uno sguardo di predilezione su noi tutte sorelle della provincia Saint Louis IX: infatti fin dall'inizio della pandemia abbiamo avuto il dono inestimabile della celebrazione eucaristica quotidiana nella nostra cappella. Il Vescovo della diocesi Mr Yves Les Saux, con gesto di grande benevolenza e una sensibilità particolare, ha fatto in modo che, nel rispetto rigoroso delle regole d'igiene, potessimo avere questo grande conforto spirituale. Corale la nostra gratitudine al Signore e a quanti hanno contribuito affinché ciò fosse possibile.

In questo lungo periodo di confinamento (nessuna di noi quest'anno ha potuto recarsi in famiglia) e di post-confinamento, tuttavia in provincia, abbiamo vissuto momenti significativi e forti di spiritualità che ci hanno aiutate e ci aiutano a cantare a Colui che ha cura delle sue pecore: *“Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele”*(Ez 34, 14).

Grande è la gioia di ritrovarsi tutte assieme il 12 luglio nella casa provinciale per vivere gli esercizi spirituali guidati da père Henri Laudrin ofm sul tema: “Discernimento e obbedienza”.

Una vera festa ... dopo un lungo tempo di separazione fisica: ci ritroviamo finalmente tutte in fraternità: gioiose di poter condividere le nostre storie, le esperienze gioiose come quelle più impegnative vissute, le difficoltà superate che ridicono l'intervento amorevole del Signore nelle nostre vite e in quelle delle nostre fraternità. Che bello vivere in semplicità e letizia questi momenti preziosi e comunicarci la ricchezza dell'essere una grande famiglia. E poi per una settimana fare assieme un cammino intenso di spiritualità.



Una settimana all'insegna della preghiera, della riflessione personale; un tempo per rivedere la nostra relazione personale con Dio, con i fratelli e le sorelle in fraternità, un tempo per riprendere con entusiasmo il cammino mettendo Cristo al centro di tutta la nostra vita e di ogni nostra azione. Momenti intensi di preghiera personale e comunitaria si alternano al tempo degli insegnamenti del mattino e del pomeriggio e soprattutto al silenzio onde gustare e far risuonare nel profondo del nostro cuore la Parola.



Al termine di questa ricca esperienza di Dio eccoci tutte attorno a suor Mafalda Poratto per celebrare il giubileo dei 70 anni di vita religiosa. Con lei abbiamo cantato l'inno di ringraziamento e di lode per il dono semplice e generoso che lei ha fatto a Dio della sua vita.

E cosa c'è di più bello di concludere la settimana di esercizi spirituali con un pellegrinaggio? Lunedì mattina, 20 luglio, siamo tutte pronte con il pranzo al sacco per Notre Dame de Chartres.

Nella mani della Vergine Maria noi vogliamo deporre il nostro ardente desiderio di seguire con generosità ed entusiasmo suo Figlio Gesù. Abbiamo pregato per la nostra famiglia religiosa, per i nostri fratelli in umanità e chiesto la cessazione dell'epidemia che così duramente colpisce il mondo.

Questo pellegrinaggio ci ha fatto sentire doppiamente sorelle, tutte andavano a gara nel prevenire i desideri o le necessità dell'una e dell'altra. Alla Vergine Maria abbiamo presentato la nostra cara sorella suor Teresa Bandiera in ospedale perché molto ammalata e che dopo due mesi ci ha lasciate per raggiungere il Padre celeste. E' stata una giornata inedita, ricca anche di scoperte, di ammirazione per la bellezza e la grandezza di un tale edificio che testimonia il fervore e la fede dei nostri avi. Cattedrale unica al mondo, iscritta nel patrimonio artistico mondiale dell'UNESCO. 5 Ottobre, indomani della solennità di san Francesco... finalmente le sorelle della comunità Saint Maurice in Attichy possono ritornare in sede dopo lunghi mesi di assenza. Infatti, a causa delle restrizioni sanitarie legate alla pandemia, suor Alice Karothu Narouthou, che si trovava in famiglia per le vacanze, ridotta ad 'involontaria confinata' in India, impossibilitata di far ritorno in Francia e raggiungere la provincia « saint Louis », solo ora è rientrata.

E' solamente grazie all'intervento della Divina Provvidenza e all'abilità 'diplomatica' di suor Elisabetta Varikkakuzhyi, Superiora provinciale, che suor Alice ha potuto raggiungere la Francia verso la fine del mese di agosto. Lascio a voi immaginare la gioia di tutte. Poi era ancora necessario attendere l'OK della direttrice della casa di riposo Pillet Will prima che le suore potessero ritornare alla loro sede. Una lunga attesa ed ora, finalmente coronata dalla gioia di una comunità ricostituita. Certamente il Signore non manca di sorprenderci con le sue venute inattese. A Lui la lode!



Il 2020 ci ha riservato un altro momento gioioso: per la prima volta, in provincia, abbiamo celebrato i CENTO ANNI di una nostra sorella; sì, suor Maria Vit, ha raggiunto questa bella età. Circondata dall'affetto della nostra provinciale, suor Elisabetta, e da quello delle suore della comunità di Le Mans, nonché delle sorelle delle altre comunità spiritualmente presenti, ha spento le sue 100 candele.

A questo traguardo si aggiunge anche quello dei suoi 76 anni di vita consacrata al servizio della Buona Novella come Francescana Missionaria del S. Cuore.

Suor Maria è per tutte noi una testimonianza di fedeltà, di donazione incondizionata, di servizio umile prestato con gioia e semplicità. Grazie suor Maria Vit!



Altri avvenimenti che testimoniano la benedizione e la consolazione del Signore in questo tempo di smarrimento e di incertezza ci vengono dalla comunità Padre Gregorio di Kretinga e da quella di San Francesco a Carlepont.

Ecco come si esprime M.me Laetitia Marcerou: animatrice dell'Infanzia missionaria.

Una ventina di bambini dai 4 ai 10 anni si ritrovano una volta al mese di sabato mattina, appuntamento a cui non sono mancati neanche in questo tempo di pandemie. Accompagnati da suor MariaLuigia e dagli animatori, rispettando scrupolosamente tutte le regole igienico-sanitarie del momento, cantano, pregano, scoprono Gesù, imparano ad amarlo e sperimentano un tempo di convivialità e di amicizia tanto necessarie, specie in questo periodo. Il programma di quest'anno prevede brevi filmati, giochi di amicizia e di conoscenza reciproca, seguiti da un tempo prezioso di interscambio a cui segue il canto, momento importante ed apprezzatissimo da tutti! Sono canti semplici, facilmente orecchiabili, accompagnati da espressivi movimenti del corpo, canti che animeranno la celebrazione eucaristica domenicale. La ricca e gioiosa mattinata si conclude poi nella cappellina delle suore prima di condividere una tazza di cioccolato caldo e un dolce.

Tali esperienze, fatte nella gioia e nella semplicità, sono un'ottima occasione per suscitare nel cuore dei bambini l'amore per Gesù e il desiderio di conoscerlo; sono proposte che aprono alla speranza e alla fiducia.



Suor Inès Portugal del comunità di Kretinga vuole condividere un'esperienza preziosa vissuta con la gioventù francescana in tempo di pandemie.

“La gioventù francescana è una fraternità di giovani chiamati dallo Spirito santo a condividere l'esperienza di vita cristiana secondo la spiritualità di san Francesco d'Assisi.

Attualmente in Lituania ci sono delle fraternità a Vilnius, a Kaunas, a Klaipeda e si sta operando per costituirne una proprio nella nostra Kretinga.

Dal 18 al 20 settembre, frate Carlo Bertagnin ofm, assistente spirituale del GiFra in Lituania mi ha invitato a partecipare

all'incontro tenutosi a Vilnius e accompagnare i giovani durante le riunioni. Il fine settimana è stato intenso e ricco nella condivisione che i giovani spontaneamente hanno fatto.

Momenti forti: preghiera, adorazione del santo Sacramento, celebrazione Eucaristica, vita di fraternità, condivisione, formazione, giochi.

Vilnius, cuore pulsante della Lituania, è conosciuta come la città della Misericordia, perciò non potevamo lasciarci sfuggire questa occasione. Da vere pellegrine, in sereno cammino, abbiamo pregato presso vari santuari prediligendo in particolare quello della Vergine “Madre della Misericordia” conosciuta soprattutto con il titolo di “Vergine dell'Aurora”. Non è mancata una preghiera prolungata presso il santuario di Gesù misericordioso, luogo impregnato della presenza di suor Faustina Kowalska”.



Non sono molto numerosi i giovani della gioventù francescana, ma sono felici di possedere Dio come loro ricchezza. Con loro cantiamo: Laudato sii, mi Signore!!!

Sii benedetto, Signore per tutto quello che ci concedi di vivere; riempiaci dell'amore che sgorga dal tuo Cuore trafitto, liberaci da ogni paura, fa di noi delle testimoni di speranza ovunque, sempre fino al

giorno in cui ci accoglierai nella Città celeste. Amen.

Le sorelle della provincia « Saint Louis IX ».

Dalle Filippine

“Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” Mt. 28,19

Nonostante la pandemia continui a mietere vittime specialmente tra i più poveri, anche qui a Boso Boso, lentamente e con le dovute cautele, si cerca di tornare a qualche normalità.

Le scuole continuano ad essere chiuse e così a soffrire è anche la mancanza del catechismo a tutti i livelli.

Il nostro servizio in questo periodo è soprattutto per i poveri che stanno aumentando a causa della mancanza di lavoro e dell'impossibilità ad uscire dal villaggio. Le norme sono molto strette e bisogna rispettare gli ordini del Governo per il bene di tutti.

Abbiamo ripreso la preparazione al Sacramento del Battesimo.

Qui i bambini non mancano, Dio ci benedice con il dono della vita e i genitori si preoccupano di dare ai loro figli la vita della Grazia il più presto possibile.

Così sr Carlota si dedica a questa pastorale radunando genitori e padrini tutti i giovedì in un ambiente creato appositamente, all'aperto, per evitare i contagi. E' bello vederli venire puntuali alla catechesi, portando anche i piccoli che allietano la lezione con i loro "canti".

Tutti i sabati poi si celebrano i Battesimi. Questo è un compito delicato e di grande responsabilità, perché a volte può succedere che gli adulti non si vedono più dopo questi incontri e quindi bisogna cercare di educarli alla fede il più possibile sfruttando questa opportunità.



Anche noi viviamo l'esperienza di povertà, ma viviamo più spesso la presenza della Divina Provvidenza che ci sorprende e non ci fa mancare il necessario.

E' successo che, per esempio, abbiamo dato a una famiglia povera l'ultima porzione di riso che avevamo in dispensa e nello stesso giorno una signora ci ha portato cinque chili di riso e una buona scorta degli squisiti frutti di rambutan.

Sarebbe una grande gioia se potessimo condividere anche con le altre sorelle, ma non possiamo viaggiare e allora consumiamo noi.

Sr. Lucy e sr. Carlota

LA PROVVIDENZA AIUTA... AD AIUTARE

Continua il servizio ai poveri delle nostre infaticabili missionarie in ogni missione.

A Quezon City, nelle Filippine le suore si attivano per sostenere le famiglie dei loro bambini iscritti alle attività del dopo scuola che in questo tempo non possono frequentare. Grazie alla generosità di alcuni benefattori cercano di restare vicine alle famiglie in tanti modi, uno dei quali è fornire loro i viveri.

Questo è il nostro modo alternativo di raggiungere i bambini mentre non sono ancora autorizzati a entrare in convento per le classi del doposcuola a causa dell'attuale crisi pandemica.

Assicuriamo di aiutare ogni famiglia dei bambini soprattutto i più bisognosi.



I bambini, in questo anno scolastico 2020-2021, continuano a studiare attraverso l'apprendimento a distanza. Stanno avendo lezioni attraverso "l'apprendimento misto", il che significa che vengono iscritti utilizzando sia l'apprendimento online che lezioni moduli. Abbiamo una comunicazione costante con loro. Stiamo effettuando una valutazione sui loro numeri di cellulare (o numeri di tablet forniti dal governo) perché pensiamo di assisterli pagando una certa percentuale del consumo a loro carico o dei dati (consumo wifi).

I bambini hanno imparato a inviarci messaggi dove raccontano le loro esperienze scolastiche con le classi virtuali e ci informano di cosa hanno bisogno in termini di materiale scolastico.

Ricordando Maria, la mamma di tutti, in questo mese del Rosario (ottobre), abbiamo avuto la gioia di poter condividere la spesa con le famiglie dei nostri bambini nel "Programma doposcuola".

La distribuzione è stata effettuata il 18 ottobre 2020.

È stato un giorno molto significativo, perché era anche la Giornata Missionaria Mondiale; un modo concreto di vivere la nostra missionarietà che da sempre riserva un'attenzione particolare ai più poveri e bisognosi.



TEMPO DEL CREATO 2020 BOLIVIA

Papa Francesco, dopo aver promulgato l'enciclica *Laudato sii*, in cui invitava a una "conversione ecologica", ha istituito il 1 settembre la Giornata di preghiera per la cura del Creato. Quest'anno il Papa ha ricordato che dal 1 ° settembre al 4 ottobre “*celebreremo con i nostri fratelli e sorelle, cristiani di varie Chiese e tradizioni, il «Giubileo della Terra», per commemorare l'istituzione, 50 anni fa, della Giornata del Terra, che inizierà con la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*”.

La Famiglia francescana della Bolivia, attraverso il movimento Giustizia e Pace, ha svolto diverse attività, una delle quali consisteva nel compiere ogni giorno un'azione per la creazione.

Come suore FMSC, abbiamo aderito a questa iniziativa condividendo un video nel quale hanno partecipato le suore delle comunità di Cochabamba, Sorata e Santa Cruz, che mostrano azioni concrete per prendersi cura della casa comune nelle nostre comunità. Queste azioni sono le seguenti:

- Riutilizzo dell'acqua
- Separazione dei rifiuti organici e inorganici
- Preparazione di fertilizzanti
- Piantare alberi, piante e fiori
- Uso di sacchetti di stoffa per la spesa

Inoltre, questa attività ci ha motivato a continuare a prenderci cura del creato seguendo l'esempio del nostro serafico padre San Francesco e ad incitare altre persone a fare lo stesso.



NOVENA A SAN FRANCESCO D'ASSISI ONLINE

Quest'anno, non avendo le lezioni frontali a scuola e non potendo fare la Novena in onore del nostro Padre San Francesco, è stato necessario organizzarla utilizzando i social network, quindi abbiamo animato la novena con la partecipazione del direttore dell'Unità educativa di San Francisco de Asís "B", alcuni insegnanti e studenti in rappresentanza di ogni corso e anche la partecipazione di suor Carmen e alcuni studenti della Scuola "San Francisco de Asís" di Santa Cruz. In questo modo abbiamo potuto pregare la novena in onore del Patrono della nostra scuola nonostante l'emergenza sanitaria a causa del covid 19. La trasmissione è avvenuta tramite il programma Stream Yard.



I temi sui quali abbiamo meditato durante la novena sono stati: "Francesco d'Assisi, uomo giusto", "La povertà di Francesco d'Assisi: espressione di solidarietà", "San Francesco e la pace", "La pace come forma evangelica", "Santo Francesco uomo riconciliato con la natura", "La vita quotidiana di un francescano in chiave ecologica", "San Francesco, un cristiano ecumenico", "San Francesco, un uomo di dialogo" e abbiamo concluso la novena con il transito di san Francesco.

Ogni giorno, questa novena veniva guidata dal personale amministrativo, dai corsi paralleli e negli ultimi 3 giorni di novena da ciascuno dei corsi per la promozione 2020.

La novena è sempre iniziata con la preghiera davanti al crocifisso di San Damiano, seguita dalla presentazione del messaggio della giornata, una lettura biblica, una lettura dagli Scritti di San Francesco, breve riflessione, invocazioni, canto allusivo al valore della giornata ed si concludeva con la semplice preghiera.

Molti sono stati i genitori, gli insegnanti e gli studenti che si sono uniti alla trasmissione di questa novena. Ci siamo sentiti uniti come comunità educativa che condivide la ricca e attuale spiritualità che ci ha lasciato San Francesco d'Assisi e che Papa Francesco ha offerto nelle due encicliche: Laudato Sii e Fratelli Tutti.



IL DONO DELLA CONFERMAZIONE

Un gruppo di 46 giovani uomini e donne hanno ricevuto il sacramento della confermazione, domenica 22 novembre, dopo alcuni mesi di ritardo a causa dell'emergenza sanitaria causata dal covid 19; infatti la data prevista per ricevere questo sacramento era il 31 maggio.

Di fronte all'incertezza e alla sorprendente quarantena che stiamo vivendo, abbiamo ripreso la catechesi dopo la Pentecoste e lo abbiamo fatto virtualmente utilizzando l'applicazione meet e zoom. Cerchiamo di svolgere la catechesi in modo creativo, in modo che i giovani possano partecipare con entusiasmo e impegno.

Durante il mese di giugno i catechisti hanno tenuto i temi programmati, nel mese di luglio abbiamo invitato alcuni cattolici impegnati a dare una personale esperienza di fede sui temi presentati. Nel mese di agosto abbiamo iniziato ad approfondire la fede dei giovani facendo loro conoscere gli inizi della loro fede con la ricezione dei sacramenti del Battesimo e della Prima comunione e spiegando loro l'impegno che si stavano assumendo nel ricevere questo sacramento della confermazione.



Questa esperienza di catechesi virtuale è stata molto utile, soprattutto quando si trattava di ascoltare e accogliere le esperienze di fede dei giovani e di poterli guidare in questo cammino di fede affinché potessero essere coraggiosi e impegnati nella Chiesa. La cerimonia è stata molto solenne e significativa,



soprattutto per il messaggio che l'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Cochabamba, Mons Oscar Aparicio, nell'omelia ha dato ai giovani: *“voi giovani non vi dovete perdere, siate coraggiosi nel dare tutti i vostri doni e capacità a servizio del Chiesa, di questa Chiesa cristiana cattolica dove state confermando la vostra fede”*.

Dopo la cerimonia, monsignor Oscar ha condiviso il pranzo con le suore; abbiamo avuto anche la presenza di suor Gregoria Suarez, consigliera generale, i due direttori dell'Unità educativa di San Francisco e Santa Clara de Asís, oltre alla segretaria.

COMUNITÀ DI SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA CUSCO - PERÙ

ATTIVITÀ VIRTUALI 2°. SEMESTRE 2020 INFANZIA MISSIONARIA

Durante quest'anno i bambini dell'Infanzia Missionaria della nostra Parrocchia "Nuestra Señora del Carmen" hanno partecipato mensilmente agli incontri virtuali che si sono tenuti nel nostro Decanato di San Antonio Abad.

I bambini si sono divertiti a partecipare ai diversi temi e alle lezioni mensili preparate per mantenere vivo in loro il desiderio di essere buoni amici di Gesù e piccoli missionari all'interno degli ambienti dove vivono. Quest'anno della pandemia, le attività si sono concentrate sull'ambiente familiare. Nel mese di luglio, mese della nostra Patrona "Signora Del Carmen", i

bambini hanno partecipato attivamente, compiendo un quotidiano "Gesto d'amore alla Vergine", che è stato diffuso attraverso il gruppo Whatsapp e il Facebook della Parrocchia e del Decanato.



Hanno anche partecipato alle attività del mese della famiglia, nelle quali sono stati accompagnati da Monsignor Richard Daniel Alarcón, Arcivescovo di Cusco, che li ha invitati ad apprezzare il dono meraviglioso della famiglia e vedere come Gesù ha vissuto il suo essere figlio della Sacra Famiglia di Nazareth.

La partecipazione dei bambini di ogni parrocchia, è stata premiata con ceste alimentari.

Durante il periodo dell'Avvento, i gruppi dell'infanzia missionaria di ogni Parrocchia hanno partecipato al concorso natalizio: "Il mio dono per Gesù", che consiste in canti e recite natalizie, poesie o danze.

Per quanto possibile, ogni Parrocchia celebrerà la nascita di Gesù con i propri bambini.

*Sr. Gladys Rodríguez
Responsabile dell'Infanzia Missionaria*

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2020 CELEBRAZIONE VIRTUALE DI 50 E 60 ANNI DI VITA CONSACRATA

Come comunità e con grande emozione condividiamo la gioia degli anniversari dei 50 e 60 anni di vita religiosa delle nostre sorelle: suor Nancy Valenti ed Enrica Bordignon, suor Isabel Oyarzun, suor Mirella Venturin.

“Gesù ci ha dato il precetto di amare tutti come Egli ci ha amati. Dunque... eguale amore per tutte le sorelle.” (F. 3 pag. 205)

Le nostre sorelle che celebrano i loro anniversari ci danno un esempio di fedeltà e perseveranza nella vita di consacrate e insegnano a noi giovani donne che se è possibile seguire il Signore nella fedeltà con fatica e impegno, ma donando e spendendo la nostra vita per amore a Lui a cui abbiamo liberamente detto di sì.

Tra le suore giubilande, nella nostra comunità c'è suor Enrica Bordignon; con molto affetto abbiamo preparato momenti di preghiera per lei, condividendoli, per il suo anniversario, anche con alcuni operatori pastorali della nostra missione a Cusco.

Nel pomeriggio dalle 13:00 in Perù, tutte le comunità della nostra “Provincia Latinoamericana di San Antonio de Padova” si sono collegate per condividere e celebrare in modo virtuale la perseveranza e la fedeltà delle nostre care sorelle, che sono testimonianza e incoraggiamento a continuare ad essere fedeli a questa chiamata d'amore.

Per questa occasione le comunità della Provincia hanno espresso in modo virtuale mediante espressioni varie, il loro saluto alle suore celebranti che si trovano in diversi paesi, Cile, Perù, Ecuador, Bolivia.



È stato un momento molto bello perché nonostante la situazione che esiste in tutto il mondo, siamo state disponibili a condividere virtualmente e riconoscere che per celebrare la gioia dell'anniversario delle nostre sorelle, non servono tante cose, basta la voglia di condividere e le manifestazioni di affetto espresse dalle comunità.

Per concludere questa celebrazione, dopo questa bellissima condivisione, abbiamo ringraziato Dio per il dono della vocazione delle nostre sorelle.

"PER NUTRIRE GLI AFFAMATI"

Quest'anno è stato molto particolare per tutto il mondo a causa della situazione che stiamo vivendo, tuttavia, nonostante questo, abbiamo cercato di collaborare e aiutare gli anziani della comunità parrocchiale Virgen del Carmen de la Margen Derecha, dove la nostra comunità è in missione.

Papa Francesco ci dice che: *“Le opere di misericordia risvegliano in noi la necessità e la capacità di rendere viva e attiva la fede con la carità. Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani si possa realizzare una vera rivoluzione culturale, come è stata in passato”*.
(Udienza generale del mercoledì)

Grazie all'aiuto e alla generosa collaborazione di alcuni benefattori, ogni mese è stato consegnato un pacco di cibo agli anziani; alcuni sono venuti in parrocchia a riceverlo e ad altri che non possono venire per l'impossibilità di camminare, è stato consegnato nelle loro case.

Abbiamo cercato di dare loro un piccolo aiuto solidale come gesto di una delle opere di misericordia “nutrire gli affamati” perché Cristo è presente nel fratello che soffre e ha bisogno, nei più deboli e dimenticati della società.

Con le visite domiciliari agli anziani, abbiamo potuto conoscere meglio la situazione della loro vita e i loro bisogni.



Sr. Esther M. Quinde C.

NATALE CON GLI ANZIANI

Quest'anno il Natale per i nostri anziani della parrocchia Nostra Signora del Carmen è stato diverso, ma pieno di amore da parte di tante persone che in un modo o nell'altro hanno collaborato affinché avessero il loro cesto natalizio, il loro cibo e il loro dono.

Nonostante la situazione pandemica che si sta vivendo nel mondo, il Signore è stato provvidente perché ha sollecitato benefattori che con impegno e generosità hanno collaborato per non far mancare un aiuto concreto a questi fratelli più poveri.

È una grande gioia condividere con loro perché ne hanno bisogno più di noi; il 19 dicembre, tenendo conto dei protocolli sanitari e per il bene di tutti, hanno solo partecipato all'Eucaristia, hanno ricevuto il loro dono e poi è stato dato loro il cibo e infine hanno ricevuto il loro cesto natalizio pieno di tanto affetto e amore con cui era stato preparato per loro dalla comunità.

Possiamo solo ringraziare Dio per aver messo persone generose che aprono il loro cuore a condividere con chi è nel bisogno senza aspettarsi nulla in cambio.



Tempo della creazione 2020 - "Anno della Laudato sii"

Guayaquil – Ecuador

Scuola Elementare Madre di Dio – Laici associati FMSC

“Che tipo di mondo vogliamo lasciare a coloro che ci succedono? La posta in gioco è la nostra stessa dignità. Siamo i primi interessati a lasciare un pianeta abitabile per l’umanità che ci succederà”. LS n° 34

La crisi sanitaria ed economica che stiamo attraversando non può lasciarci indifferenti o insensibili; senza mettere il nostro granello di sabbia, per rendere il nostro mondo un posto migliore per tutti. Con questo scopo, come comunità abbiamo deciso di aderire all’iniziativa che viviamo come chiesa cioè il “Tempo del creato” dal 1 settembre al 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi, il patrono dell’ecologia amato da molte confessioni cristiane.

Il tempo della creazione è un momento per rinnovare la nostra relazione con il Creatore e tutta la creazione attraverso la celebrazione, la conversione e l’impegno insieme.

Il patriarca ecumenico Dimitrios I ha proclamato il 1° settembre come giorno di preghiera per il creato per gli ortodossi nel 1989. In effetti, l’anno della Chiesa ortodossa inizia quel giorno con una commemorazione di come Dio ha creato il mondo. Il Consiglio ecumenico delle chiese (WCC) è stato determinante per renderlo un momento speciale.

Papa Francesco ha ufficializzato nella Chiesa Cattolica Romana il Tempo del Creato nel 2015, in questo modo i cristiani di tutto il mondo accolgono questo momento come parte delle nostre celebrazioni.

Durante tutto il mese che si celebra, i 2,2 miliardi di cristiani del mondo si sono riuniti per prendersi cura della nostra casa comune.

Nel suo messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato di quest’anno, Papa Francesco ci dice che: *“In particolare durante questo tempo del creato, sentiamo il battito del cuore di tutto ciò che viene creato. Infatti, è stato dato per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare il Signore nella sua bellezza di tutte le cose e tornare a Lui (cfr S. Bonaventura, In II Sent., I, 2,2 , q.1, concluso; Brevil., II, 5.11)”.*



Con queste motivazioni, attraverso piattaforme virtuali, come comunità, abbiamo partecipato alla preghiera ecumenica per la cura della casa comune, motivata dal “Movimento Cattolico Mondiale per il Clima” con cui abbiamo iniziato il “Tempo della creazione”.

Motiviamo i nostri collaboratori laici e docenti a far parte di questa iniziativa e a camminare insieme su questo percorso di conversione ecologica, apportando piccoli cambiamenti ai nostri stili di vita, ma soprattutto motivando i nostri genitori, studenti e parrocchiani.

Così, tutta la nostra istituzione e la parrocchia, durante la novena a San Francesco d'Assisi, ha riflettuto su temi come: prendersi cura dell'acqua, cosa facciamo con i rifiuti, come usiamo l'energia, il cibo, cosa facciamo per la conservazione della natura, il riuso, cosa sappiamo della nostra biodiversità locale e quale atteggiamento abbiamo nei confronti del consumo e del consumismo.

Inoltre tutti i nostri studenti, hanno realizzato piccoli progetti personali per la cura della casa comune; hanno organizzato momenti di preghiera familiare, hanno condiviso qualcosa con le persone che hanno meno di loro, hanno fatto la raccolta differenziata, piccoli orti domestici e anche si sono dedicati alla pulizia di spazi comuni come strade o parchi.

È stato un momento di grande grazia e benedizione, poiché la sensibilità dei bambini sa compiere cose inimmaginabili, poiché sono loro che alla fine ci hanno motivato a compiere azioni concrete che hanno permesso di sentire e pensare che è possibile vivere una conversione ecologica, con nuovi stili di vita.

A questa iniziativa hanno partecipato anche i nostri laici associati, motivando la nostra parrocchia in questa iniziativa di vivere "Il tempo del creato" e facendo anche atti concreti, come pulire gli spazi comuni.



Ringraziamo Dio per averci permesso di seminare sentimenti e azioni concrete per un mondo migliore nei cuori dei nostri figli e delle persone che condividono con noi la nostra missione.

Grazie a tutta la nostra comunità educativa, insegnanti, genitori e studenti, per l'impegno e il sostegno in questo progetto, che non finisce; piuttosto, è l'inizio di vivere consapevoli che siamo tutti responsabili della nostra casa comune.

**VISITA
in CAMERUN
del CARDINALE
PIETRO PAROLIN,
SEGRETARIO di STATO
della CITTÀ DEL
VATICANO**



I suoni armoniosi e solenni delle campane della pace e della gioia si sono potuti sentire suonare giovedì 28 gennaio 2021 quando Sua Eminenza il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato per la Santa Sede ed emissario di Sua Santità, Papa Francesco è arrivato in Camerun. L'illustre augusto ospite e prelado accompagnato da una delegazione di alto livello, ha portato con sé un messaggio di pace e riconciliazione per il Camerun durante questo difficile momento della pandemia di Corona, nel mezzo di una crisi socio-politica in atto.

La Conferenza Episcopale Nazionale del Camerun, Religiosi e fedeli laici in Yaoundé sono venuti numerosi per accoglierlo nella nostra Terra. Ha celebrato con loro la Santa Messa presso la Basilica di Nostra Signora Regina della Pace a Mvolye. Il Vescovo Abraham della Diocesi di Bafang ha salutato il Cardinale Pietro Parolin nel suo ruolo di Presidente della Conferenza Episcopale Nazionale del Camerun presentandogli le seguenti problematiche.

Tra l'altro, ha sottolineato le due crisi fatali più importanti che affliggono il Camerun; Il caso di una setta islamista nigeriana Boko Haram che semina terrore nel nord del nostro Paese. Per quanto riguarda le Regioni Nord Ovest e Sud Ovest, ha notificato la guerra fratricida che dura ormai da quattro anni, causando la perdita di molte vite umane. Ha aggiunto che oltre 600.000

sono fuggiti nella vicina Nigeria, per non parlare degli sfollati interni, e che interi villaggi e scuole sono stati completamente bruciatati.

Ha inoltre spiegato che l'insurrezione è iniziata nelle regioni di lingua inglese del Paese nel 2016. La Conferenza episcopale nazionale ha tentato più volte, attraverso messaggi, di indurre i belligeranti nella crisi anglofona a dar prova di moderazione e a proporre la riconciliazione come unica via per la pace. Monsignor Kome ha elogiato i vescovi delle due regioni per il continuo lavoro per la pace, anche rischiando la vita. Ha continuato dicendo *“I Vescovi del Camerun ritengono che solo un dialogo inclusivo che riunisca tutti i portatori di interessi, cercando la Verità, perdonando gli errori del passato e preservando ciò che ci unisce potrebbe, con le preghiere dei fedeli, riportare la pace nelle due regioni e l'intero territorio”*

Il 29 gennaio 2021, il Cardinale è stato accolto molto favorevolmente presso il Palazzo dell'unità del Camerun in un'udienza con il presidente Paul Biya.

Ha discusso una vasta gamma di questioni con il presidente, compresa la situazione socio-politica nelle regioni di lingua inglese. Il Cardinale ha rassicurato il Capo dello Stato sulla disponibilità della Chiesa cattolica e dei Vescovi del Camerun inglese a contribuire al raggiungimento di una soluzione duratura.



La visita del cardinale è un segno concreto di un impegno comune, solidale e inclusivo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, una volontà di mostrare cura e compassione, per promuovere il rispetto e l'accettazione reciproci.

Il cardinale, dopo aver incontrato il capo dello Stato e il primo ministro Joseph Dion Ngute, ha visitato "la casa della speranza" in Yaoundé per vedere e trascorrere un po' di tempo con i bambini di strada. Questo centro è stato fondato 40 anni fa da un sacerdote gesuita, padre Yves Lescanne, per fornire assistenza ai bambini di strada e ai giovani nei sistemi carcerari. I bambini hanno cantato e ballato. Il cardinale Pietro Parolin ha posto questa domanda ai bambini "c'è una parola che parla di ciò che rappresenta questo luogo, sapete la parola?" quando le mani si sono alzate per rispondere alla domanda, il cardinale ha sorriso chiedendo ai bambini di rispondere. "È amore" ha detto un bambino, "è fraternità" ha detto un altro. Il Cardinale ovviamente soddisfatto, ha riassunto le risposte in una frase "è la fraternità che nasce dall'amore. Quindi cari figli, continuate a crescere nell'amore gli uni per gli altri e nell'amore per Dio.

Ringrazio sinceramente i vostri benefattori e tutti coloro che vi educano e vi danno speranza,

che vi danno l'opportunità di realizzare un bellissimo futuro." Un bambino del centro ha detto al cardinale: "da quando sono arrivato in questo centro, ho imparato il valore dell'amore e come vivere nella società; il centro ci sta aiutando a ricongiungerci con le nostre famiglie. Il centro mi ha dato un futuro che avevo perso vivendo per strada; ora studio all'università ed è un miracolo." La visita del Segretario di Stato Vaticano è anche un segno dell'amore di Dio per i poveri e i disperati.

Il Cardinale Pietro Parolin ha visitato la Capitale della Regione Nord Ovest del Camerun, Bamenda dal 29 al 30 gennaio 2021, per conferire il Pallium, segno d'ufficio all'arcivescovo metropolita Andrew Fuanya Nkea dell'Arcidiocesi di Bamenda. Una grande folla di fedeli cristiani si è riunita piena di gioia e speranza per accoglierlo, nonostante le chiusure e le città fantasma che obbligano le persone a rimanere in casa per salvare la propria vita. Durante la sua omelia, il cardinale ha detto le seguenti parole; "Conosco bene le difficoltà che avete vissuto in questi anni e che tuttora state vivendo; nella difficile situazione in cui vi trovate, state sperimentando da vicino la forza del male che agisce nel mondo. Purtroppo ci sono molte notizie di violenze, divisioni e lotte fratricide che affliggono questa amata terra".

Il Cardinale ha pregato che il Signore consoli la sofferente popolazione anglofona del Camerun, in particolare coloro che sono stati vittime di violenze o che hanno perso amici e persone care nella crisi. Ha continuato a dire: *“Siamo tutti responsabili della pace. Nessuno può essere esonerato dalla lotta contro il male”*. Il Cardinale ha proseguito: *“Questa è una sfida che vi attende oggi, affinché finalmente la violenza possa essere repressa e che la pace e la riconciliazione possano regnare nei nostri cuori e intorno a noi. La violenza non risolve mai un problema; crea solo più problemi. La pace è un viaggio di speranza, dialogo e riconciliazione, il dialogo è il modo migliore per risolvere conflitti e incomprensioni”*. L'arcivescovo Andrew Nkea ha detto che la visita del cardinale è stata una presenza confortante per un popolo traumatizzato, l'inviato del Vaticano ha messo i suoi piedi sul suolo di Bamenda che ha bevuto il sangue di molti dei suoi figli. *“Noi di Bamenda possiamo rivolgerci a noi stessi con le parole messianiche del profeta Isaia, un popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Per coloro che vivono nella terra delle tenebre profonde, una luce rifulsa. Hai aumentato la loro gioia...”*

Ha continuato poi l'arcivescovo *“Siamo felici perché in questo tempo di crisi possiamo vederla come un messaggero di pace, come un ambasciatore di riconciliazione, come un promotore di giustizia. Vediamo in lei la presenza del Santo Padre, lo*



stesso Papa Francesco tra noi. Anche quando il Santo Padre non dice nulla, la sua presenza è una presenza consolante. Le sue benedizioni portano la pace e le sue parole vengono con l'unzione sulle ferite di coloro che stanno sanguinando”. L'arcivescovo Nkea ha concluso con una grande nota di speranza con le seguenti parole. *“Siamo convinti che il suo arrivo a Bamenda sarà come la pioggia che non cade mai senza annaffiare il terreno. Così anche lei ci lascerà come un popolo che inizierà ad amarsi l'un l'altro”*.

Prima dell'imposizione del Pallio all'Arcivescovo Andrew Fuanya Nkea, il cardinale ha affermato che il Pallio indossato dal Papa simboleggia la pienezza dell'Ufficio Pontificio e dagli Arcivescovi simboleggia la loro partecipazione al supremo potere pastorale del Papa. Inoltre conferisce all'Arcivescovo il potere ufficiale su tutto il territorio dell'Arcidiocesi e lo indosserà all'interno della sua Arcidiocesi.



L'arcidiocesi di Bamenda comprende la diocesi di Bamenda, la diocesi di Buea, la diocesi di Kumbo, la diocesi di Mamfe e la diocesi di Kumba. Durante questa celebrazione, le nostre sorelle hanno partecipato attivamente spiritualmente e con la loro presenza fisica; sono state scelte per rappresentare la Parrocchia Regina della Pace di Njimafor portando e presentando i loro doni al Cardinale.

Dopo la visita a Bamenda, il Cardinale è tornato a Yaoundé e il 2 febbraio, giornata mondiale della vita consacrata, le persone consacrate hanno riempito la Cattedrale di Nostra Signora della Vittoria Yaoundé per celebrare questa giornata con il Segretario di Stato della Santa Sede, ormai al termine della sua visita in Camerun. Durante questa celebrazione, mons. Faustin Ambassa Ndjodo, arcivescovo di Garoua e presidente della Commissione nazionale per i consacrati del Camerun si è espresso con queste parole: *“Le persone consacrate di tutto il mondo oggi, sono grate a Dio per l’istituzione della Giornata mondiale della vita consacrata da parte di papa Giovanni Paolo II. Questa giornata è un’occasione per le persone consacrate di riunirsi come una famiglia per meditare sulla ricchezza che costituiscono nella Chiesa universale, per condividere e incoraggiarsi a vicenda per un migliore compimento delle loro varie e proprie missioni. In quest’anno 2021, questa festa ha avuto un gusto speciale per la*

presenza di sua Eminenza. La sua presenza in questo momento particolare mostra l’importanza della vita consacrata nella Chiesa. Ci ricorda la sollecitudine di Papa Francesco per questo stile di vita a cui non molto tempo fa ha dedicato un intero anno liturgico. Vi preghiamo gentilmente di trasmettere, Vostra Eminenza, la gratitudine di tutti i figli e le figlie impegnati nella SEQUELA CHRISTI in Camerun qui rappresentati in tutte le forme”.

Il Cardinale Parolin ha reso omaggio ai primi Missionari che hanno evangelizzato il Camerun e alla lunga lista di Congregazioni Religiose che hanno arricchito la Terra del Camerun con la loro predicazione e soprattutto con la loro testimonianza di vita. Ha incoraggiato coloro che oggi possono ancora abbandonare le loro zone di comfort per prendersi cura dei deboli e dei poveri, prendersi cura dei malati, degli anziani e dell’educazione dei bambini poveri, dei prigionieri, dei senzatetto, degli orfani e degli abbandonati ecc. *“Gli sforzi del vostro lavoro per costruire il Regno di Dio in questa terra sono un tesoro prezioso che la Chiesa sostiene e incoraggia e vi ringrazia”* ha detto il Cardinale. Anche le nostre suore di tutte le comunità di Yaoundé hanno vissuto questo giorno speciale con la loro presenza.

Ringraziamo l’Onnipotente per il suo immancabile amore e continuiamo a pregare affinché la pace ritorni nei nostri cuori e nella nostra terra.



MOMENTI CELEBRATIVI in INDIA

Celebrazione dell'Anniversario dell'Enciclica del Papa: Laudato Si

La settimana "Laudato Si" che segna il 5° anniversario dell'enciclica sull'ambiente di Papa Francesco è stata celebrata nella nostra Provincia (Holy Family) India nonostante la chiusura imposta per fermare la diffusione del Corona virus.

Questa pandemia e la chiusura che ne è derivata, sono stati anche un momento per vedere e meravigliarsi come in molti modi la natura è nel processo di essere guarita. I livelli di inquinamento sono ai minimi storici, si può sentire il cinguettio di bellissimi e rari uccelli sugli alberi. Tutto questo provoca stupore e gioia tra le persone durante questo periodo di pandemia.



Seguendo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il Santo Padre ci ricorda il legame inscindibile tra la cura per la natura, la giustizia per i poveri, l'impegno per la società e la pace interiore.

Le suore della Provincia Holy Family hanno organizzato un programma mensile per la preparazione alla celebrazione di questo anniversario. Ogni comunità ha preparato un momento di preghiera alla vigilia della festa di San Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia.

Ogni sorella ha raccolto un dono speciale dalla natura e ha riflettuto sull'importanza di questi doni offerti dalla "casa comune". Durante l'adorazione abbiamo meditato su quanto sia inscindibile il legame tra la cura per la natura, giustizia per i poveri, impegno per la società e pace interiore.



“... Come francescani, non dobbiamo restare in disparte, ma piuttosto essere partecipanti attivi, creativi e coraggiosi”.

Tenendo presente questo abbiamo organizzato una meditazione condivisa sulla natura, e organizzato varie competizioni realizzati con Arte e diversi materiali: sabbia, foglie ecc... .. e piantare alberelli in diversi villaggi.





Come Francescani siamo anche chiamati a leggere i Segni dei tempi, in continua contemplazione e azione per i valori del Regno es. Giustizia e Pace. Quindi, cerchiamo di portare pace e giustizia tra di noi.





Il 7 ottobre in ogni comunità si è celebrata la **festa della Madonna del Rosario** con la recita devozionale del rosario, facendo processioni insieme alla statua della Madre Maria nelle comunità con i reclusi e in molte parrocchie insieme ai parrocchiani.





Ogni anno andavamo a trovare le famiglie della parrocchia e recitavamo il rosario e preghiere speciali per tutto il mese insieme ai membri della Legione di Maria.



Quest'anno non abbiamo potuto farlo, quindi siamo rimasti nelle comunità e ci siamo concentrate sulla recita devozionale del rosario con varie intenzioni.

Anche tutti i fedeli sono stati istruiti a fare lo stesso rimanendo nella propria residenza.



Nell'ambito della cura della natura abbiamo svolto alcune attività nel mese di novembre come la scrittura di poesie sulla Natura, la raccolta di semi, il test di memoria e la distribuzione di semi e alberelli ai villaggi.

Le giovani in formazione dei diversi livelli hanno presentato un'esibizione mimica per mostrare la cura della natura.





*Venite benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il Regno
preparato per voi!*

Mt.25,34



**Suor Teresa Bandiera
di Gesù Crocifisso**

*Nata a Cavasagra (TV)
il 14.02.1933
Morta a Le Mans
il 09.09.2020*

Sr Teresa Bandiera (Marcellina) è nata il 14 febbraio 1933 a Cavasagra (TV-Italia) in una famiglia molto credente e praticante. Ha appreso dai suoi genitori le preghiere, le virtù cristiane e in particolare l'amore che il Signore le manifestava fin dalla sua infanzia. E' la maggiore di dieci fratelli. A poco a poco, nel suo cuore si fa spazio la chiamata a consacrarsi al Dio della tenerezza. In seguito, grazie alla sua testimonianza, alcuni membri

della famiglia si consacreranno al Signore: un fratello sacerdote e religioso, una sorella e una nipote religiosa.

A 17 anni lascia la famiglia e si reca a Gemona, nella casa – madre “S. Maria degli Angeli”. Nella sua aspirazione a divenire una francescana missionaria del S. Cuore, l'attende una sorpresa! Infatti, il 13 maggio 1950 viene inviata, con altre candidate, in Francia, a Le Mans dove inizia la sua formazione. Farà la Professione religiosa il 29 luglio 1952 e i Voti Perpetui il 17 settembre 1957.

Dopo la Professione è inviata in missione; animata dalla gioia e dall'entusiasmo, Sr. Teresa si consacra con generosità alle alunne della scuola “Nostra Signora” di Flers, in Normandia, dove scopre i suoi talenti di educatrice. Sarà molto segnata da questo primo apostolato che la guiderà poi ad esercitarsi in varie missioni della provincia con bambini e giovani. Ovunque passa, lei dà testimonianza del dono di se stessa al Signore et agli altri nelle diverse missioni (mansioni) che le sono affidate! Eccelle nella trasmissione

della fede come catechista e animatrice dei gruppi che annunciano la Buona Novella! Nominata responsabile delle comunità, si mostra umana ed accogliente verso le suore di cui è responsabile. Accetta la nomina di consigliera provinciale e locale, dove presta servizi umili e fraterni con disponibilità e semplicità. Sono numerose le persone che beneficiano delle sue conoscenze come maestra della scuola materna a Tavannes in Svizzera, come catechista nella parrocchia e nella scuola “St Aldric” a Le Mans e come infermiera a domicilio durante lunghi anni a Soulligné/Ballon e a Attichy! La sua benevola presenza con i sacerdoti ammalati e anziani della casa di riposo “St Aldric” come sarta e sacrestana è riconosciuta da tutti. Nel luglio 2017 si trova a Tavannes quando la sua salute si deteriora; così rientra definitivamente alla sede provinciale a Le Mans, mettendosi a disposizione delle suore nell'ambito delle sue competenze. Nel giugno 2020 è colpita da una strana malattia: dopo alcuni giorni è ricoverata al CHU du Mans.

Non le manca la visita quotidiana della superiora provinciale e delle suore perché, a causa del Covid 19, tutto è programmato e le visite sono limitate.

Lei offre la sua solitudine e le sofferenze nel dono di se stessa per la Chiesa e la Congregazione. Ha il conforto spirituale della presenza delle suore e, in questo tempo di pandemia, ha la grazia di ricevere il Sacramento dei malati in serenità.

Le sue sorelle, Sr. Carla Maria, Graziosa venute dalla 'Italia e Bruna della regione parigina, le danno l'ultima gioia e le manifestano l'affetto fraterno che le unisce tramite questa visita. Un incontro molto commovente vissuto da entrambe le parti. Sr. Teresa, molto sofferente, si abbandona al Dio della tenerezza al quale ha offerto la sua vita fin dalla giovinezza. Ha vissuto la sua Pasqua il 9 settembre 2020, il giorno dopo la visita delle sue sorelle. I suoi funerali sono celebrati, sabato, 12 settembre, nella parrocchia "St Aldric"! I membri della sua famiglia, molto commossi, hanno partecipato alla celebrazione. Numerosi parrocchiani erano presenti testimoniando così il loro grazie a Sr. Teresa e pregando per il riposo della sua anima. Le suore della Provincia sono state rappresentate da quelle della comunità "S. Antonio" a causa del Covid 19. Accompagnandola all'ultima dimora, continuiamo a pregare per lei e le chiediamo di intercedere per noi presso il Dio della tenerezza.



**Suor Mercedes de Maso
di Maria, Regina dei cuori**

*Nata a San Severo (Foggia)
il 24.04.1931
Morta a Roma
il 19.10.2020*

Sr. Mercedes nacque a San Severo (Foggia) il 24.04.1931 da una famiglia semplice, laboriosa, timorata di Dio, pienamente aperta al dono della vita. I suoi genitori Nicola e Caterina Perilli vollero subito ringraziare il Signore per il dono della loro quinta figlia portandola al fonte battesimale l'indomani dalla nascita imponendole il nome del grande S. Antonio alla cui protezione l'affidarono. Trascorse gli anni dell'infanzia in un clima sereno di famiglia numerosa, infatti dopo di lei nacquero altri fratelli che rallegrarono la casa con una corona di 9 figli e Antonietta imparò ben presto l'arte di gestire la casa e accudire ai fratellini venendo in aiuto alla mamma. La tranquillità e laboriosità della famiglia povera, ma ricca di valori, venne interrotta dalla morte improvvisa del papà che, mentre lavorava facendo trasporti con il suo carretto, venne travolto da

un mezzo militare americano. Per tutti erano anni difficili ovunque, ma questa famiglia dove venne a mancare il padre, dovette affrontare il problema della sussistenza senza poter disporre di risorse. Antonietta all'epoca aveva 12 anni e fu lei ad uscire di casa per andare a lavorare presso una facoltosa signora di San Severo, che la ricompensava con il pane che lei spesso riservava ai suoi fratelli. Ricordava spesso questa signora alla quale allevò ben cinque figli e ne parlava ancora con molta riconoscenza. Così trascorse la sua adolescenza, lavorando, sacrificandosi e pregando molto. Si era infatti avvicinata al Parroco e gli aveva confidato il suo grande desiderio di essere suora. Il saggio sacerdote attese, la seguì, la consigliò e, quando comprese di aver valutato seriamente il buon proposito della giovane, le promise di interessarsi lui stesso a cercare una Congregazione dove iniziare la formazione. Non conosciamo come mai venne a Roma a cercare e come scelse proprio la nostra Congregazione, siamo certe però che il Signore aveva i suoi piani e aveva guidato il sacerdote in Casa Generalizia che all'epoca era a Piazza Pitagora. Antonietta aveva allora 23 anni e fu subito accompagnata a Centocelle dove era prossima l'apertura del Noviziato Maria Immacolata. Antonietta dunque fa parte del primo gruppo di 5 suore che il 22 aprile 1956 veste l'abito delle Francescane Missionarie del S. Cuore e il 29 giugno 1957 emette la professione religiosa

durante la quale le viene imposto il nome di Suor Mercedes di Maria Regina dei cuori, un vero programma di vita evidenziato dalla sua speciale devozione alla Madonna che amava, venerava e imitava con la sua vita silenziosa, raccolta in Dio, tutta dedicata al servizio delle sorelle. Dopo la Professione venne subito inviata “in missione” a Colonnata (Firenze) dove le fu assegnato il compito di cuoca fino al 1961 quando l’obbedienza la chiamò a Lido dei Pini come assistente dei minori accolti nella casa Mater Amabilis dove profuse con generosità il suo amore arricchito e motivato dalla personale sofferta esperienza della sua infanzia. Nel 1967 però venne inviata missionaria in Francia dove riprese il suo servizio di cuoca attenta, premurosa e infaticabile fino al 1986, poi presso la casa generalizia quindi a Piazza Pitagora fino al 2003 quando tornò in casa provinciale continuando il suo prezioso servizio alle sorelle fino al 2007 quando la salute precaria e i raggiunti limiti di età la invitarono al meritato riposo. Inizia qui il tempo prezioso per lei stessa e per la comunità. Pur nella ritiratezza dove l’incontro con il Signore nella preghiera e nel silenzio si fa sempre più intimo, partecipa alla vita fraterna testimoniando il valore della sofferenza, la serenità gioiosa della sua consacrazione e l’industriosità perché si dedicava sempre a qualche semplice lavoretto. L’accidentale caduta avvenuta nella primavera del 2018, la

frattura del femore, l’intervento chirurgico su un fisico già duramente provato, segnano il suo definitivo ritiro.

Sr. Mercedes accoglie la visita del Signore nelle sue nuove condizioni di vita con generosa offerta, modello di silenziosa consacrata che ha donato tutto ed ora si prepara all’incontro con lo sposo vivendo già in intimità con Lui.

La sua presenza era per tutte noi una consolazione e visitarla era una gioia che ci regalava con la sua testimonianza, continuava a preoccuparsi di noi, infatti ci chiedeva se avevamo mangiato, se tutto era andato bene, se non fosse mancato qualcosa. Così ci aveva sempre servito, con l’affettuosa premura di una sorella che desiderava il nostro bene perché potessimo avere anche le forze fisiche per la missione. Gli ultimi giorni non riusciva più ad esprimere il suo pensiero, ma proprio nelle ultime ore di vita le era tornata la parola lucida e chiara e diceva: “Ecco, lo vedo, sì, è Lui, è Gesù!”



**Suor Mericlelia Nuzzo
della Madonna del Carmine**

*Nata a Coo – Egeo (Grecia)
il 11.08.1931
Morta a Limassol
il 10.11.2020*

Sr Mericlelia è nata nell’isola di Coo – Egeo (Grecia) l’11 agosto 1931. Suo padre fu Alfonso Nuzzo, di nazionalità italiana, e sua madre Chariklia Dorizza, di nazionalità greca. È stata battezzata a Coo il 26 dicembre 1932. Il 30 gennaio 1938 Maria Carmen è rimasta orfana di papà. Avendo otto figli, la mamma si è trovata in grande difficoltà per farli crescere e per questo motivo ha mandato le femmine nel nostro brefotrofo di Rodi “Vittorio Emmanuele III” e i maschi in un orfanotrofo maschile.

Il 5 maggio 1940, nella Cattedrale di San Giovanni, Maria Carmen insieme ad altre quattro bambine, ha ricevuto i sacramenti dell’Eucaristia e della cresima, dalle mani dell’Arcivescovo Mons. Acciari.

Insieme a Madre Sofia Pavan ed altre sorelle Maria Carmen ha imparato a servire i poveri e sofferenti, sia durante la mensa dei poveri, (le suore offrivano

da mangiare a tutti i poveri di Rodi), sia nelle prigioni dove prestavano la loro attività, con pietà, misericordia e carità a favore di tutti i carcerati, senza distinzione di religione, razza o ceto sociale.

Il 19 agosto 1950 Maria Carmen è stata inviata dalle nostre sorelle di Rodi a Roma dove ha fatto il suo aspirandato. Un mese dopo, 22 settembre 1950, ha iniziato il suo pre-noviziato a Gemona e il 16 luglio 1951 è entrata in Noviziato. Sempre a Gemona ha emesso la sua prima Professione il 21 luglio 1952 e in agosto dello stesso anno, un mese dopo la sua professione ha iniziato la sua vita missionaria a Cipro e precisamente a Kormakiti. Sr Mericlelia ha servito tutte le comunità di Cipro: Kormakiti, Nicosia, Famagusta e Limassol prima come cuoca e poi come aiutante nella scuola materna. Nel 1977 è stata inviata a Roma dove ha ottenuto il diploma di insegnante della scuola materna. Al suo ritorno a Cipro non solo ha insegnato ai bambini della scuola materna, ma li amava da vera mamma. Con la sua delicatezza, pazienza, carità, generosità e tatto educativo, Sr Mericlelia attraeva tutti a sé.

Quando ormai l'età non le permetteva di insegnare, Sr Mericlelia ha servito il Signore dal posto di portinaia. Lì con il suo sorriso amichevole accompagnava tutti con una buona parola. Ascoltava e consigliava con pazienza tutte le persone che incontrava. Ha detto una sua ex-allieva al funerale: "Avrai sempre un

posto speciale nel mio cuore perché eri sempre una suora umile, sorridente che emanava solo amore!"

Durante gli ultimi due anni della sua vita terrena Sr Mericlelia è stata poco bene. Il 16 gennaio 2019 ha subito un intervento molto delicato all'addome. La convalescenza è stata lunga, e mentre voleva aiutare le sorelle della comunità, è stata lei ad avere bisogno di gesti fraterni di servizio e attenzione. Fu la malattia che l'ha resa come una candela che si scioglieva piano piano, fino il 10 novembre 2020 alle prime ore del mattino (3.30) quando la candela si è spenta per sempre.

I suoi funerali hanno avuto luogo nella capellina del convento il 12 novembre 2020 alle ore 11.00. Malgrado la pandemia del Covid-19 erano presenti quattro frati francescani e due preti maroniti, tutte le suore della comunità di Limassol, tre della comunità di Larnaca, diverse amiche di Sr Clelia, e quasi tutto il corpo insegnante e di servizio visto che si è data una giornata libera dalla scuola.

Grazie Sr Clelia per i tuoi 68 anni di generoso servizio nella provincia!

Grazie per il tuo esempio di semplicità e umiltà.

Il Signore ti ricompensi dandoti un posto speciale in paradiso!



**Suor Enrichetta Grossi
del Divin Redentore**

Nata a Ripe (Ancona)

il 22.08.1920

Morta a Roma

il 25.11 2020

Suor Enrichetta, al secolo Delia Grossi, nasce a Ripe, un ridente e tranquillo paesino delle Marche, il 22 agosto 1920 in una famiglia semplice, laboriosa e di sani e profondi principi morali e religiosi. Pochi giorni dopo la nascita viene portata al fonte battesimale e riceve il nome di Delia. Cresce serena sotto lo sguardo della mamma che la istruisce nella fede e soprattutto le addita quale esempio da imitare Santa Maria Goretti, la martire della sua terra la cui memoria è ancora vivissima nel popolo.

Delia riceve il sacramento della Confermazione proprio a Corinaldo, nel paese della Santa che in tutta la vita è stata suo modello da imitare. Nella sua lunga vita di missionaria educatrice, Suor Enrichetta additava l'esempio di S. Maria Goretti ai bambini; parlava loro della martire che aveva tanto amato Gesù fino ad offrirGli il sangue e la vita.

All'età di 29 anni Sr. Enrichetta risponde alla chiamata del Signore che la vuole tutta sua, entra nel pre-noviziato a Gemona dove riceve la formazione alla vita religiosa e dove emette la Professione due anni dopo, il 10 settembre 1951.

Nella sua semplicità e serenità si dichiara subito pronta alla missione, infatti viene inviata a Centocelle, quartiere periferico di Roma che pullulava di gioventù per l'educazione della quale stava sorgendo l'Istituto Maria Immacolata. La Scuola Materna era già in attività, frequentata da centinaia di bambini e Sr. Enrichetta viene destinata proprio a loro come aiutante della suora educatrice. Vi rimane per sei anni e si distingue subito con spiccate abilità di dedizione per l'infanzia. Stava nascendo all'epoca anche l'opera di Lido dei Pini per l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori in difficoltà. Sr Enrichetta viene chiamata qui e si mette a servizio dei più piccoli ai quali dona con esemplare generosità il suo amore e da vera missionaria li porta a Gesù. Molti di loro, ormai adulti tornano ancora a testimoniare la grandezza di una suora semplice, ma autentica che ha dato loro l'orientamento della vita attraverso una salda educazione umana e cristiana.

Terminata la sua missione educativa a Lido dei Pini, dopo 26 anni la vediamo a Borgo Faiti e a Borgo Carso ricoprendo varie mansioni, sempre disponibile a servire il Signore dove e come l'obbedienza la chiama. Nell'anno 2006

alla bella età di 86 anni viene ritirata dall'attività ed entra a far parte della comunità di Viale Saffi, dove rimarrà per 14 anni, silenziosa ma sempre felice, continuando la missione di FMSC nel prezioso tempo dall'anzianità e della malattia.

L'abbiamo ammirata fervente missionaria in azione e negli ultimi anni abbiamo gustato la sua presenza, fragile nel corpo, ma forte testimone che annuncia il Signore che ha amato come il tutto della sua vita. Il 22 agosto ha festeggiato i 100 anni nell'autentica e semplice gioia di poter dire che stava bene, che era contenta e che aspettava lo Sposo.

E lo Sposo arrivò la mattina del 25 novembre. Ci ha salutato dicendo "Ho tanto sonno"... il "sonno della pace" che la conduceva all'abbraccio eterno di Colui che sempre l'ha amata.



**Suor Emiliana Guerretta
dell'Eucarestia**

*Nata a Monastier (TV)
il 11.01.1941*

*Morta a Pordenone
il 28.11.2020*

Nata a Monastier (TV) l'11 gennaio 1941, i suoi genitori

Emilio e Ester Barbinato l'hanno accompagnata al S. Battesimo nella Chiesa Abbaziale parrocchiale del loro paese il 23 gennaio 1941 scegliendo per lei il nome di Regina Anna.

Cresciuta in fretta nella sua famiglia, ben presto si è trovata a lavorare nella Casa di riposo del Menegazzi (TV) dove ha conosciuto le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore che prestavano servizio nella medesima struttura.

Questo contatto è stato determinante per la scelta della Vita religiosa.

Infatti, è entrata a Gemona Casa Madre all'età di 19 anni, nel giorno dell'annunciazione, il 25 marzo 1960.

Dopo il periodo di formazione iniziale, il 5 maggio 1962 ha emesso la prima professione scegliendo di chiamarsi Suor Emiliana, nome che ricordava il suo papà.

Il primo ottobre 1967, sempre a Gemona, con i Voti Perpetui, ha consacrato totalmente e per sempre la sua vita al Signore.

Da questo momento Sr. Emiliana è passata in varie comunità, oltre che in casa madre, anche al Convitto di Udine, nella comunità dell'Oasi, a Stretti di Eraclea, a Paese, a Solagna, a Castagnole, a Buia e poi nel 1999 fino al 2007 si è prestata nella comunità della casa generalizia e in quella di S. Maria degli Angeli ad Assisi dove tutti la ricordano ancora.

"Il servizio di cuoca" è stato il suo impegno lungo tutta la vita

e lo ha vissuto e testimoniato con la sua speciale 'semplicità e generosità' sempre gioiosa nel suo esprimersi con le sorelle e con la gente parlando come era solita alla 'veneta'... ma tutti capivano!

Una sorpresa inaspettata l'attendeva proprio quest'anno con l'avanzare improvviso del COVID'19 anche in casa madre. Lei è stata la prima ad aver bisogno del ricovero: il giorno 28 novembre 2020, accompagnata d'urgenza all'ospedale di S. Daniele (UD) e di seguito trasferita al presidio ospedaliero "S. Maria degli Angeli" di Pordenone in terapia intensiva, la morte non le ha lasciato scampo.

Il Signore l'ha chiamata in cielo dove con il suo linguaggio familiare avrà detto: *Gesù nutrimi di Te, Tu sei il Pane vivo cui mi sono consegnata nella mia vita consacrata.*

*Signore, ora fa fruttificare
il bene seminato
da Sr. Emiliana
con gioia e semplicità di cuore
tra i fratelli nel tuo nome.
Benedici tutte noi
che abbiamo sperimentato
la sua gioia semplice
e fraterna.
Dona ai suoi famigliari
e a quanti l'hanno conosciuta,
di conservare il suo ricordo
semplice e buono.*



**Suor Angelicarosa De Monte
di Maria Ausiliatrice**

*Nata a Artegnà (UD)
il 11.09.1921
Morta a Gemona
il 01.12.2020*

Sr. Angelicarosa ha percorso un lungo cammino di vita arrivando all'età di 99 anni, ma il suo decesso è stato improvviso: è mancata in casa madre a Gemona il giorno 01 dicembre 2020. Lei non ha avuto bisogno di vivere l'Avvento in attesa del Signore: il Signore stesso l'ha invitata presso di sé a godere della sua presenza nella gloria.

Sr. Angelicarosa era nata ad Artegnà (UD) l'11 settembre 1921. I suoi genitori Domenico e Angelica Francile, accompagnandola al S. Battesimo, la settimana seguente 18 settembre 1921, l'avevano chiamata Domenica. Rispondendo alla vocazione religiosa è entrata tra le Suore Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona il 6 aprile 1941: aveva la bella età di 20 anni, una giovinezza da regalare al Signore.

E' giunta alla Prima Professione il giorno 04 giugno 1944 e alla Professione Perpetua il 15 luglio 1949.

Nello stesso anno ha ottenuto il Certificato di licenza 'Scuola di Taglio e Cucito'.

Nella sua vita Sr. Angelicarosa ha dimostrato una grande attitudine in quest'arte, esperta e precisa in questa attività, prestandosi ad insegnare il cucito anche alle ragazze nelle parrocchie di Comeglians, Vigo Cavedine, Codroipo.

A Roma, poi, e in casa madre chi poteva fare le vesti per le suore in modo perfetto come faceva lei?

Finché ha potuto è stata veramente sempre pronta e attiva.

Ma soprattutto pronta è stata ad accogliere la chiamata del Signore a prendere parte alla gloria del suo Regno.

Nel Santo Vangelo, Gesù proclama le seguenti parole: *"Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete!"* (Lc. 10, 23)

Siamo certe che Sr. Angelicarosa con gli occhi dell'anima già gusta la gloria di Dio.

*Sr. Angelicarosa,
dal cielo, dove sei
per sempre riunita ai tuoi cari,
prega per tutti i familiari
che ti ricordano
e per tutte noi,
tue consorelle,
che continueremo
a portarti nel cuore
con fraterno amore.*





**Suor Mariabruna Severin
dell'Addolorata**

*Nata a Paese (TV)
il 01.05.1939
Morta a Gemona
il 07.12. 2020*

Sr. Mariabruna si è sicuramente unita a Maria Addolorata soprattutto in questa occasione imprevista del Covid'19 con il quale ha vissuto un'esperienza, anche se breve, ma intensa di sofferenza.

Già a novembre sentiva debolezza e dolore fisico, ma lei continuava a manifestare la sua serena accoglienza senza mai lamentarsi. Certamente in compagnia con la Madre addolorata che le insegnava come anche la sofferenza diventa fruttificante offrendola spiritualmente al Signore.

Sr. Mariabruna era nata a Paese (TV) all'inizio del mese mariano: il 1 maggio 1939. I suoi genitori, Amedeo e Serafina Severin, accompagnandola al battesimo hanno proposto il nome di Irma. Negli anni della sua giovinezza ha manifestato ai suoi cari la volontà di farsi suora e l'8 settembre, altro giorno che ricorda la Madonna, è entrata a Gemona dove ha

fatto la sua formazione fino a giungere presto alla Professione religiosa il 14 settembre 1960. In casa Madre a Gemona, dove era anche l'aspirandato, quando vedeva una giovanetta con qualche lacrimuccia era solita consolarla dicendole: *“Non aver paura, la piantina per crescere e fiorire ha bisogno di acqua!”*

Dopo la professione ha esercitato in varie comunità il servizio di cuoca: a Treviso, Solagna, Paese, Fontane Alberoni, Udine Convitto Vedelago e soprattutto nella casa di riposo di Buja con gli anziani.

Dal 2004 ha prestato il suo servizio in casa madre come aiutante-cuoca. Poi gli ultimi mesi si è allettata e, alla fine, con serenità e pace ha lasciato la terra diretta verso il cielo.

Negli ultimi momenti diceva: *“Se il Signore mi chiama, sono pronta!”* Sì, era pronta per il 7 dicembre 2020, vigilia dell'Immacolata, quando la Madonna è venuta a prenderla per condurla da Gesù. Alla fine della vita quale gioia più grande ci può essere che quella di lasciarsi portare in cielo da Maria? *“Chi ha incontrato il Signore e lo segue con fedeltà è un messaggero della gioia dello Spirito”* (Rallegratevi 6) *Sr. Mariabruna, dal cielo dove sei giunta, continua la testimonianza che ci hai lasciato, quella della serenità e della disponibilità piena in ogni circostanza della vita a ciò che la Volontà di Dio propone. Dal cielo prega per i tuoi cari famigliari e per noi tue consorelle che ti abbiamo*

accompagnata nell'ultimo passaggio della vita.

Intercedi il dono di altre vocazioni che sappiano trasmettere al nostro mondo malato di tristezza la gioia dell'essere tutti fratelli, figli dello stesso Padre celeste.



**Suor Dina Antonello
del Martire d'Amore**

*Nata a Castelfranco Veneto (TV)
il 22.06.1941
Morta a Gemona
il 07.12. 2020*

Sr. Dina era nata a Castelfranco veneto il 22. 06. 1941. I suoi genitori, Romano e Luigia Marcon, nel battesimo (29 giugno 1941) l'avevano chiamata Dina Elsa. Fin da giovanissima frequentava le Suore Carmelitane di Castelfranco pensando di farsi suora carmelitana. E' stata una di loro, Sr. Emma, ad avviarla alla musica. Poi, cambiando pensiero, a 20 anni è entrata in convento a Gemona e già da postulante ha continuato lo studio della musica, impegno che l'ha accompagnata lungo i tre anni di formazione iniziale

e anche dopo la professione religiosa avvenuta il 14. 09. 1963, fino a raggiungere il diploma di Pianoforte (X Anno) nel 1970.

Nel 1972 ha iniziato l'insegnamento della musica nella Scuola 'S. Maria degli Angeli' in Gemona, ma in seguito ha prestato il suo servizio anche nelle scuole statali. Chiesto e ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione il permesso di riavviare la scuola elementare di un tempo nella nostra scuola, nel 2004 è stata assegnata come Direttrice. Nel 1997 era presente anche a Roma, casa generalizia, con lo stesso servizio di insegnamento nella scuola.

Soprattutto gli ultimi anni ha guidato il canto nelle celebrazioni di casa madre con le sorelle della comunità che conservano un grato ricordo.

L'ultimo anno di vita Sr. Dina ha fatto una forte esperienza spirituale nella preghiera e nell'accettazione della sua malattia.

La sua esistenza è stata vissuta nella 'gioia musicale', fino alla vigilia dell'Immacolata, giorno in cui ha accolto la chiamata in cielo, sicuramente pronta e preparata, come ha affermato con le ultime parole, a far festa accanto al Signore e alle due sorelle suore di "S. Maria di Leuca" Sr. Luciana e Sr. Luisa che l'hanno preceduta in paradiso.

Accanto a lei mancava l'altra sorella Sr. Emanuela che con l'emergenza covid'19 ha dovuto rinunciare a rivederla, ma che dalla comunità di

Praga dove dimora, era sempre pronta ad informarsi sulla situazione e con il pensiero l'ha accompagnata fino alla fine.

Il giorno in cui è stata accompagnata al cimitero, si è presentata una lieta sorpresa: era presente sua nipote, Sign. Chiara, (con la sua famiglia) che, prima della benedizione finale data da P. Matteo Salvadori ofm, ha suonato l'Ave Maria alla cara zia con il suo violino.

L'inno che spontaneamente sorge dal cuore anche in questo momento nel salutare Sr. Dina, esprime la certezza che continuerà la festa nel Regno di Dio.

*"Jubilate Deo
omnis terra,
laudate omnes gentes,
laudate Dominum."*



**Suor Carla Cavasin
dell'Immacolata**

*Nata a Vedelago(TV)
il 03.05.1938
Morta a Gemona
il 13.12. 2020*

*Immacolata,
Vergine bella
di nostra vita tu sei la stella.
Fra le tempeste,*

*deh, guida il cuore
di chi Ti chiama
Madre d'amore.*

Una vera improvvisa tempesta si è calata su Sr. Carla Cavasin quando il giorno 11 dicembre è stata colta dal COVID e ricoverata d'urgenza all'ospedale di S. Daniele (UD). Due giorni in terapia intensiva e poi si è lasciata guidare 'nell'altra vita' da Maria Immacolata: era il 13 dicembre 2020.

Sr. Carla era nata a Vedelago il 3 maggio 1938.

I suoi genitori, Riccardo e Pasqua Maria Franco, nel battesimo avevano scelto di chiamarla 'Angela'.

In questo ambiente familiare, cristiano Angela ha scoperto e risposto alla chiamata del Signore entrando, all'età giovanile di 16 anni, tra le suore fmnc a Gemona del Friuli: era l'8 dicembre 1954, giorno dell'Immacolata. Per questo nella Vestizione ha scelto di chiamarsi Sr. Carla dell'Immacolata.

Dopo la Professione religiosa, 22 giugno 1957, si è diplomata in taglio e cucito dimostrando buone doti naturali in questo campo.

Nel 1971 ha cominciato il servizio come insegnante con i bambini nelle scuole materne a Vittorio Veneto, Paese, Fontane Ospedaletto di Gemona, Solagna, Castagnole, Savorgnano, Rauscedo, dandosi anche alla pastorale parrocchiale.

Ha svolto il servizio di Superiora locale in varie comunità: a Ospedaletto d'Istrana (1986-92), a Camino (1994-2000), a Stretti 2014-17). Nel 2017, rientrata in casa madre si è adoperata in piccoli servizi soprattutto di cucito. Stava ancora bene in salute, ma il Covid l'ha raggiunta e in pochi giorni, nella terza domenica di Avvento Sr. Carla è volata in cielo.

Senza prolungare l'attesa può già cantare con tutta l'umanità: *"Dio si è fatto come noi per farci come Lui. Viene dal grembo di una donna, la Vergine Maria. Tutta la storia lo aspettava il nostro Salvatore."* Anche lei lo aspettava ed ora già lo può contemplare in paradiso.



**Sr. Chiardamiana Tommasini
di Gesù Bambino**

*Nata a Vedelago (TV)
il 03.03.1946
Morta a Gemona
il 14.12. 2020*

Sr. Chiardamiana Tommasini, è nata a Vedelago (TV) il 3 marzo 1946 ed è stata battezzata con il nome di Teresa il 17 marzo 1946.

Era ancora giovane adolescente quando ha lasciato la sua famiglia, papà Ausonio, mamma Pasqualotto Ida e i suoi famigliari, entrando a Gemona come aspirante sotto la guida di Madre Liduina Tasser dimostrando da subito capacità di prestare aiuto alle aspiranti più giovani.

Il 15 agosto 1962 a soli 16 inizia entra nel pre-noviziato e poi in noviziato dove veste l'abito delle fmisc il 16 settembre 1964 ricevendo il nome nuovo francescano di Sr. Chiardamiana. Il 18 settembre 1965 celebra la Professione religiosa sempre in casa madre. Come studente viene inviata subito a Centocelle dove consegue il diploma di 'Abilitazione Insegnamento Scuola Grado Preparatorio'.

Tornata in provincia si dedica ai bambini nelle scuole materne di Vittorio Veneto, Cercivento, Udine, Treviso, Castagnole e Lancenigo dove esercita anche il servizio di Superiora locale (1983-86).

Lungo gli anni si prepara e consegue il 'Diploma accademico di Magistero in Scienze Religiose'. Così nel 1990 insegna Religione nella nostra Scuola 'S. Maria degli Angeli' e nella scuola media statale di Gemona

Nel 1998 viene inviata in Francia a Le Mans, a Carlepont e Attichy dove si presta per la catechesi e, un periodo, anche come Segretaria provinciale (2006-09).

Ritornata in Italia nel 2010, per tre anni a Salzano svolge il servizio pastorale in parrocchia. In fine nel 2013 inizia a sentire

la stanchezza fisica e ha bisogno di essere accolta a Gemona in casa madre.

In questi ultimi giorni Sr. Chiardamiana, appesantita dalla contagiosa malattia covid'19, in breve tempo incontra sorella morte (14 dicembre 2020), per essere presente in cielo al Natale di Gesù.



**Sr. Giannina Ferracin
di Maria Bambina**

*Nata a Solagna (VI)
il 07.09.1927
Morta a Gemona
il 15.12. 2020*

In uno stile di semplicità Sr. Giannina Ferracin si è lasciata condurre nella vita dal pensiero di Maria, la Madre tutta appartenente al Signore fin dalla concezione.

Anche lei ha seguito la strada della vocazione religiosa nella gioia di consacrare tutta se stessa a Dio tra le Francescane Missionarie del Sacro Cuore a Gemona. Sr. Giannina (nel battesimo Idalia 18.09.1927) è nata il 07.09.1927 a Solagna (VI), paese dove è sorta la prima comunità della Congregazione in Italia.

Qui, a contatto con le suore, è sbocciata la decisione di farsi religiosa. I suoi genitori, Leone e Bianchin Giovanna, erano ben contenti di questa scelta e hanno incoraggiato la figlia a rispondere alla chiamata di Dio. Il percorso formativo di tre anni l'hanno vista impegnata nel pre-noviziato (27.10.1945), nel Noviziato (05.10.1946) e quindi nella Professione religiosa raggiunta il 06.10.1947.

Ed eccola missionaria a Treviso, Raveo, a Limassol-Cipro e in tanti altri paesi dove fino al 1971 ha svolto il servizio di Dopo-Scuola mentre in seguito, raggiunto il diploma di 'Abilitazione all'Insegnamento nelle Scuole di Grado Preparatorio', si è dedicata ai bambini nelle scuole dell'infanzia a Lancenigo, Vittorio Veneto, Cavaso Artegna e Buttrio. Raggiunta una certa età si è dedicata a piccoli servizi della comunità all'Oasi-Gemona. Infine, è stata ritirata in casa madre nel 2007: qui il lavoro più bello e atteso è stato la preghiera; per lungo tempo allettata nell'infermeria ha offerto al Signore le fatiche dell'ultimo tempo di vita. Colpita dalla pandemia, anche lei in breve ha lasciato la terra per il cielo il giorno il 15 dicembre.

Carissima sorella Sr. Giannina, ora che sei davanti al Signore della tua vita, ti auguriamo felicità piena con Maria e tutti i Santi.

Impetra grazie e sante vocazioni per la Congregazione che hai amato e ogni benedizione per i tuoi cari.



**Suor Anna Lissia
del Cuore Immacolato di Maria**

Nata a Calangianus (SS)

il 21. 09. 1937

Morta a Gemona

il 15.12. 2020

*“Ave o piena di grazia”
Così l'Angelo Gabriele saluta
Maria nell'annunciazione.*

La piena di grazia ha un cuore immacolato, senza macchia, un cuore invocato anche da Sr. Anna Lissia chissà quante volte soprattutto nella recita del rosario quotidiano. Da qualche anno la si vedeva nella camera della consorella Sr. Dina Antonello per aiutarla e farle compagnia. Intanto teneva la corona tra le mani impegnata per la recita del S. Rosario.

Concluso l'impegno con la morte di Sr. Dina si è concluso anche il suo servizio di carità e non le rimaneva che raggiungere pure lei il cielo per continuare la lode a Maria: Ave o Piena di grazia! Infatti, la settimana seguente, il 15 dicembre, improvvisamente lasciò questa terra.

Sr. Anna Lissia era nata a Calangianus (Sassari) il 21 settembre 1937 dai genitori Stefano e Isoni Giovanna.

Nel Battesimo (26. 09. 1937) le

hanno assegnato il nome della mamma 'Giovanna'. Proprio in quel tempo le suore francescane missionarie del S. Cuore con il desiderio missionario erano presenti anche in quella zona sarda e così alcune giovani si sono sentite attratte come Sr. Anna che all'età di 19 anni ha chiesto di entrare a Gemona il 20.07.1956 e qui ha percorso gli anni di formazione: ha fatto vestizione il 01.05.1958 (dove è stata chiamata Sr. Anna) e la Professione il 03.05.1959.

Dopo gli anni di preparazione come studente, ha raggiunto il Diploma di 'Abilitazione all'Insegnamento nelle Scuole di Grado Preparatorio' ed ha iniziato il suo impegno con i bambini a Paese, Vittorio Veneto, Artegna, Treviso, Lancenigo, Ospedaletto d'Istrana.

La sua salute malferma, l'ha costretta a ritirarsi in casa madre, infatti già nel 1983 è stata trasferita a Udine per cura e infine, nel 1985 in casa madre dove è rimasta svolgendo piccole attività: era appassionata a preparare addobbi per l'ambiente, immagini, centri per le feste della comunità.

*Sr. Anna a te affidiamo la
nostra preghiera
da presentare al Signore.
Aiuta ancora le sorelle
più bisognose
ottenendo coraggio,
forza e volontà per affrontare
ogni sofferenza della vita.
Non dimenticare i tuoi cari
lontani che non hanno potuto
esserti vicini soprattutto in
questo periodo.*



**Suor Raffaella Poratto
della Visitazione di Maria**

*Nata a Paese (TV)
il 09.09.1934
Morta a Gemona
il 16.12. 2020*

Ecco cosa ha annunciato il Salmo in risposta alla prima lettura in questo giorno di avvento: *“Certo, il Signore donerà il suo bene; i suoi passi tratteranno il cammino!”* (Sl. 84) Anche Maria, dopo aver ricevuto il sommo ‘Bene-Gesù’ nell’annunciazione in fretta si è mossa seguendo il cammino che portava dalla cugina Elisabetta e lì cantare il Magnificat.

Oggi, 16 dicembre, Maria ha visitato anche Sr. Raffaella Poratto della ‘Visitazione di Maria’ e dopo tanti giorni di agonia causata dal Covid’19 l’ha condotta in quel cammino che la divina Provvidenza aveva tracciato per lei verso l’eternità.

In quel giorno anche Sr. Raffaella ha potuto cantare il suo magnificat davanti al Signore.

Sr. Raffaella Poratto nasce a Paese il 09 settembre 1934 in una famiglia numerosa di ben 9 tra fratelli e sorelle.

I suoi genitori, Ettore e Gemma Pozzebon, portano al battesimo la loro creatura dopo sette giorni, il 16 settembre, scegliendo di chiamarla Teresa. Cresce in famiglia fino all’età di 17 anni e poi sceglie di entrare in convento a Gemona il 3 luglio 1951.

Dopo un anno con la vestizione (21.07.1952) riceve il nome di Sr. Raffaella e il 29.11.1953 è pronta per la Professione religiosa.

Come ogni suora in quegli anni, inizia subito la sua missione come aiuto nelle scuole dell’infanzia in varie comunità: Cavaso del Tomba, Treviso, Ripe. Ritornata a Gemona Sigilla la sua donazione al Signore con la Professione Perpetua il 29 ottobre 1958.

E di nuovo ha continuato la sua missione a Roma Piazza Pitagora e all’Asisium e quindi a Udine, Vittorio Veneto, Pasian di Prato, a Gemona, Savorgnano, Castagnole.

Nel 2006 dona il suo aiuto alle anziane di Borgo Cavour fino al 2011, ormai all’età di 77 anni la si troverà a Gemona casa madre dove può ancora svolgere piccoli servizi per la comunità. Sempre e dovunque ha comunicato il suo carattere sereno e sorridente.

Quando quest’anno l’ha raggiunta il Covid’19 si trovava già in infermeria e ha dato prova di pazienza, forza e abbandono in Dio. Amorevolmente assistita giorno e notte dalle sorelle di casa madre, il giorno 16 dicembre ha lasciato questo mondo per il Paradiso.

Sr. Raffaella, dal cielo dove sei giunta, continua a trasmettere quello che hai vissuto con gioia nella nostra famiglia religiosa. Ricordati dei tuoi cari che ti sono stati sempre vicini e di noi tue consorelle nella stessa vocazione.

Intercedi il dono di altre vocazioni che sappiano trasmettere al nostro mondo oggi così malato di infelicità la gioia che tu hai trasmesso quando eri tra noi.



**Suor Matilde Tomietto
di Gesù**

*Nata a Sesto Al Reghena (PN)
il 05. 11. 1927
Morta a Gemona
il 16.12. 2020*

Oggi 16 dicembre, Sr. Matilde Tomietto vigile e cosciente, ha accolto la chiamata di Gesù cui aveva affidato tutta la sua vita. In quel momento ha stretto la mano di una sorella che le stava accanto come a salutarla.

“Mi hai chiamato?”

Eccomi Gesù!”

E Sr. Matilde ha lasciato questa terra accompagnata in cielo da Gesù!

Antonia Tomietto (Sr. Matilde) era nata a Sesto Al Reghena (PN) 05.11.1927 in una di quelle famiglie numerose di 8 fratelli dove la vocazione alla vita consacrata trova il suo habitat naturale.

Infatti, divenuta adulta, il primo maggio del 1948, a 21 anni di età, è entrata nel convento "S. Maria degli Angeli" in Gemona per farsi suora e mettere se stessa a disposizione di Gesù e del suo progetto di amore.

Il 10.05.1950 pronunciò il suo "sì" nella Professione Religiosa divenuto 'per sempre' nella Professione Perpetua (14.05.1955) e ripetuto poi quotidianamente al suo Gesù per 72 anni dando testimonianza di generosità e di amore fedele.

La sua missione si è sviluppata nel segno della semplicità e dell'umiltà. La sua salute precaria già nel 1957 l'ha costretta al Forlanini in cura e nell'infermeria di casa madre per due anni. Ripresa in salute ha svolto diversi servizi di guardarobiera (esperta nel cucito) portinaia, assistenza agli anziani. Più volte ha svolto la missione di Superiora locale a Basaldella a Treppo grande, al Convitto di Udine. E' stata missionaria di fatto, inviata nella comunità generalizia di Roma nel 1985 e nel 1996, a Viole di Assisi nel 1994. Nel 1997 ha raggiunto la Turchia a servizio della nunziatura. Niente titoli di studio, ma solo il libro del Vangelo che leggeva e meditava con amore.

Forse mai avrebbe pensato Sr. Matilde di ricevere un dono così bello: prepararsi proprio in questo ultima settimana di

avvento a celebrare il Santo Natale in Paradiso. S. Natale, il regalo grande che le ha voluto fare Gesù con l'invito: Vieni, sposa fedele, vieni nel mio Regno a contemplare questo mistero. E' giunto il momento in cui puoi vedere con i tuoi occhi e toccare con le tue mani "il Verbo della vita", ora che, tolto il sipario di questo mondo, la Vita eterna si rende visibile al tuo sguardo e ti avvolge per sempre nell'abbraccio eterno di amore e di pace...

Io, Gesù, sono nato alla terra perché tu potessi nascere al cielo!

Sr. Matilde, hai risposto all'ultimo invito evangelico:

"Vieni, serva buona e fedele" e Gesù sarà tuo per sempre".

Ora ti pensiamo così, totalmente presente all'Amore:

davanti al Signore Gesù continua a ricordati di noi e di tutti i tuoi cari.



**Suor Anna Maria Visentin
dell'Eucaristia**

Nata a Postioma (TV)

il 19. 04. 1939

Morta a Gemona

il 18.12. 2020

Suor Anna Maria Visentin è accolta alla vita dei santi il giorno 18 dicembre 2020, dopo aver trascorso un lungo periodo di riposo nella Casa Madre di Gemona edificando ogni consorella e quanti la accudivano con la sua serenità, semplicità e fede alimentate dall'amore per l'Eucaristia. Una vocazione, la sua, fiorita, come tante, tra le pareti domestiche di Giuseppe e Guglielmina Condotta e nello spirito ecclesiale vissuto nella Parrocchia di Postioma (TV) dove era nata il 19 aprile 1939: era tempo pasquale, che richiamava a tutti il dono di Gesù che si fa Eucaristia per rimanere tra noi. Vive la sua infanzia nel calore di una famiglia buona, cristiana tanto che sono emerse tre vocazioni alla Vita Consacrata: Sr. Anna Maria fmsc, Sr. Silvana e Sr. Antonietta Salesiane.

Lei giungerà a Gemona tra le Suore Francescane Missionarie del S. Cuore all'età di 16 anni, il 24-05-1955.



Fa la sua prima professione il giorno 05-10-1957. Da subito fa emergere un cuore missionario, infatti, dopo i Voti Perpetui 05.10. 1962, viene inviata in Francia a Soulligné e a Tracy, quindi al Centro missionario di Roma (Asisium) e nel 1987 in Turchia-Ankara a prestar servizio nella Nunziatura. Rientrata in Francia a Le Mans si occupa di mansioni varie e poi nel 1989 si ritrova in Svizzera-Friburgo dedita alla pastorale. A Roma-Centocelle nel 1992 consegue il titolo di insegnamento per la scuola dell'Infanzia così poi, rientrata in Svizzera a Tavannes si occuperà dei bambini nella scuola. Assume anche la responsabilità di Superiora locale a Friburgo 1989-92 e a Tavannes 2004-2010 e Consigliera provinciale per diversi anni 1996-2003 finché nel 2014 viene riaccolta a Gemona nella casa madre da dove era partita giovane, generosa e aperta al mondo. Salgono dal cuore sentimenti di gratitudine per la testimonianza e l'affetto portato alla Famiglia religiosa.

Ora i frutti della sua donazione e della sofferenza sopportata in questo ultimo periodo di pandemia erano maturi e il Signore nella notte del 18 dicembre 2020 l'ha chiamata in cielo.

*Sr. Anna Maria, ti chiediamo:
dal cielo dove ora ti trovi
donaci la grazia di vivere
il mistero eucaristico di Gesù
nella nostra vita.
Ottienici il dono
di nuove Missionarie
per la Chiesa di Dio.*



**Suor Pierantonia Favaro
di San Francesco**

*Nata a Spineda di Riese (TV)
il 21. 02. 1931
Morta a Gemona
il 18.12. 2020*

Suor Pierantonia, questa mattina 18 dicembre 2020 ti sei svegliata tra le braccia di Dio e hai potuto unirti al cantico che S. Francesco e tutti i francescani continuano ad elevare al Signore:

*Laudato si' mi' Signore
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente
pò scappare!
Laudate et benedicete
mi Signore...*

Sr. Pierantonia era nata a Spineda di Riese (TV) il 21 febbraio 1931, in una famiglia composta di sette figli che i genitori Giovanni e Trivellin Maria hanno fatto crescere nel loro ambiente semplice e domestico.

E' stata battezzata il 26.02.1931 con il nome di Aldina.

A 18 anni ha risposto alla Vita religiosa entrando a Gemona tra le FMSC il 18. 01. 1949.

Il 07.05.1951 ha emesso la

prima Professione sempre a Gemona. Trasferita a Centocelle-Roma, qui ha celebrato la sua Professione Perpetua il 07.05.1956.

Ritornata a Gemona nel 1958 si è dedicata ai bambini della scuola materna ad Artegna e a Pradamano come aiuto.

Nel 1970 ha dovuto lasciare la scuola per curare la sua salute malferma.

In seguito, si è dedicata a piccoli servizi in altre comunità: Gemona-Oasi, Udine-Convitto, Ampezzo, Fontane, Buja, Paese.

Nel 2002 è stata inviata a Vedelago per prestare il suo servizio pastorale tra gli anziani della casa di riposo.

Infine, raggiunti i suoi 82 anni, nel 2013 ha fatto ritorno a Gemona.

Dopo una vita spesa per il Signore e gli ultimi giorni di sofferenza causata dal coronavirus, ora Sr. Pierantonia può continuare a lodare Dio che sempre risponde alle attese delle sue creature.

*Sr. Pierantonia,
prega perché anche noi
possiamo vivere
con coraggio
la nostra missione quotidiana
là dove il Signore ci chiama.*





**Suor Linajoseph Sartoretto
del Cuore Immacolato
di Maria**

*Nata a Cavasagra (TV)
il 18. 12. 1923
Morta a Gemona
il 19.12. 2020*

Sr. Linajoseph era nata a Cavasagra (TV) il 18 dicembre 1923 in una famiglia di 8 fratelli che i genitori Giuseppe e Martini Emilia hanno fatto crescere nel loro ambiente semplice di campagna. Ha ricevuto il S. Battesimo il 23.12.1923, due giorni prima di Natale. Sr. Linajoseph entrata a Gemona ha celebrato la sua Professione Religiosa il 04.06.1944, la Professione Perpetua il 16.07.1949, Festa della Madonna del Carmine. Diplomata in taglio e cucito, il suo talento di sarta l'ha fatta diventare esperta e in grado di promuovere una piccola scuola di cucito in casa madre, a Treppo grande, a Savorgnano del Torre. Importante è stato anche il servizio di guardarobiera nella grande casa di Riposo del Menegazzi con i suoi 400 anziani (dal 1968-1995) e a Borgo Cavour (1995-2015). La vigilia della IV domenica di

Avvento, alla veneranda età di 97 anni, quando Sr. Linajoseph è volata al cielo: erano le ore 20.00 del 19 dicembre 2020, la tredicesima sorella morta in casa madre a causa della grande pandemia. Con lei ci viene spontaneo ripetere la preghiera di Papa Pio XII in questo grande momento di prova, preghiera che sicuramente Sr. Linajoseph starà rivolgendo al Cuore Immacolato di Maria: "A Voi, in quest'ora tragica della storia umana, al vostro Cuore Immacolato ci affidiamo e ci consacrriamo, non solo in unione con la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti modi tribola, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima della propria iniquità... Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la pace"

*Sr. Linajoseph,
chiedi anche tu al
Cuore Immacolato di Maria
che passi
questa terribile epidemia
e il mondo
possa ritrovare di nuovo
la pace dell'anima
e del corpo.*



**Suor Maria Vit
dello Spirito Santo**

*Nata a Povoletto (UD)
il 29.10.1920
Morta a Le Mans
il 20.12. 2020*

Sr Maria Vit è nata il 29 ottobre 1920 a Povoletto (UD) in Italia del nord in una famiglia molto credente e praticante. E' la maggiore dei fratelli. La sua famiglia emigra nel sud della Francia, dove lei diventerà grande e farà i suoi studi. Avvertendo nel suo cuore la chiamata alla vita religiosa, ritorna in Italia. In piena guerra, en 1942, può realizzare il suo desiderio più ardente, consacrarsi a Dio nella vita religiosa. Sceglie consapevolmente una congregazione missionaria, perché lei si sente chiamata a servire fuori dalla sua patria. Fa la sua formazione iniziale nella casa madre della nostra congregazione di Francescane Missionarie del Sacro Cuore; nel 1944 pronuncia i Voti religiosi e inizia il suo apostolato in due comunità in Italia.

Quando finisce la guerra, nel 1946, viene inviata in Francia, a Flers de l'Orne, per l'apostolato dei giovani destinati al sacerdozio, nella scuola di Notre-Dame.

Là dona il meglio di sé, nel silenzio e in spirito di sacrificio.

Nelle diverse comunità dove si trova, mostra la capacità di adattarsi a molti incarichi e attività che le sono richiesti. Mette al servizio della Chiesa le sue qualità di musicista, forma e dirige corali in parecchie parrocchie e nello stesso tempo, da catechista molto preparata, evangelizza i bambini senza dimenticare la formazione dei genitori. Si presta alla formazione dei giovani grazie all'arte, al teatro e alla danza e questo dal 1947 al 1968 (Parigné l'Eveque, Souigné /Ballon) nella diocesi di Le Mans.

In seguito, mette al servizio della parrocchia d'Attichy nell'Oise, diocesi di Beauvais, i suoi talenti di evangelizzatrice. In Provincia esercita, con competenza, i doveri che le sono richiesti, in spirito di obbedienza: consigliera e segretaria provinciale, superiora locale (Parigné l'Eveque, Attichy, Paris) e economista locale. (Le Mans).

E' costante e minuziosa in ciò che fa con giustizia e onestà.

E' molto apprezzata dalle suore per il suo spirito di preghiera e di silenzio, per la sua presenza fraterna, sempre la prima agli atti comuni e come brava liturgista, consiglia la comunità con competenza.

E' trasferita a Le Mans per

ragioni di salute, e là continua a rendere servizio alle suore. Anima contemplativa, vive gli ultimi anni della sua vita nella comunità provinciale nel silenzio offrendo al Signore la sua sofferenza per la Chiesa, la congregazione e la venuta del Regno.

Ci ha lasciato serenamente la quarta domenica d'Avvento, tempo che lei amava nell'attesa della venuta del Signore. Riposi in PACE!



**Suor Andreana Verona
dei Sacri Cuori**

Nata a Annone (VE)

il 01. 11. 1938

Morta a Gemona

il 22.12. 2020

Sr. Andreana Verona era nata ad Annone Veneto (VE) l'01.11.1938.

I suoi genitori hanno messo al mondo nove figli, famiglia numerosa dove anche lei è cresciuta con il nome battesimale di 'Santa' (08.11.1938).

A 16 anni decide di entrare tra le FMSC a Gemona dove ha vissuto anche il percorso formativo giungendo alla Professione religiosa il 22.06.1957.

Esperta di cucito, è stata mandata nelle comunità di Solagna, Rauscedo e Savorgnano, Treviso-Menegazzi, Udine-Convitto, Paluzza con l'impegno del guardaroba.

Nel 1962 dopo un anno di studio e uno di tirocinio è giunta al Diploma di 'Abilitazione Insegnamento Scuola Grado Preparatorio' e quindi si è dedicata ai bambini nelle scuole di Pradamano, S. Gottardo e Cristo (UD), Rauscedo, Paese, Solagna dove ha esercitato il servizio di Superiora locale (1989-95) e Vedelago.

Rientrata in casa madre nel 2013 per seri motivi di salute, ha superato un intervento chirurgico difficile e rischioso del 'trapianto di rene', superandolo con la sua forza di volontà.

Era tanto devota del Venerabile P. Gregorio.

A Lui attribuiva la grazia di essere riuscita ad affrontare e vincere la malattia così che, in questi ultimi anni, oltre al cucito e al ricamo, ha curato il servizio di sacrestana della chiesa di casa madre.

Purtroppo, già compromessa fisicamente dalla sua malattia tumorale, non ha potuto superare il coronavirus che l'ha portata alla fine.

*Sr. Andreana
la tua testimonianza
di donazione
anche nella sofferenza
ci insegna come porre in Dio
la nostra fiducia, su di Lui
che si serve anche
dell'intercessione
dei suoi Santi, come il
Venerabile P. Gregorio, per
venirci incontro.
Ora che sei accanto
al nostro Venerabile Fondatore
pregalo perché per amore della
nostra Famiglia religiosa
ottenga dal Signore
nuove e sante vocazioni
perché il carisma fmsc continui
a portare frutto nel mondo.*



**Suor Eleonora Fontana
dei Cuori di Gesù e Maria**

*Nata a Sevegliano (UD)
il 18. 10.1948
Morta a Trieste
il 27.12. 2020*

*O Divina Provvidenza
confidiamo in Te!*

È l'invocazione che le suore innalzavano a Dio nella loro preghiera mattutina fin dagli inizi della congregazione ed è lo spirito con cui le nostre prime sorelle soprattutto sperimentando la mancanza di viveri tanto da morire di stenti, rivolgevano con fiducia al Signore la richiesta del sostentamento necessario per intercessione di S. Giuseppe: Egli che ha saputo proteggere la S. Famiglia in tante avversità ha provveduto anche alla nostra. Sr. Eleonora, lungo tutta la vita, ha aiutato la famiglia religiosa con le numerose sorelle di casa madre, provvedendo il necessario presso amici e conoscenti con i quali sapeva stabilire rapporti cordiali e fraterni... Era la suora della Provvidenza! Altra caratteristica era la disponibilità nel prestarsi ad accompagnare con la macchina qualsiasi sorella che ne avesse

bisogno (un tempo le suore non avevano la patente) a recarsi dal dottore, in ospedale, in famiglia, nelle comunità. Lei sì, era appassionata delle macchine, ma soprattutto generosa e disponibile sempre per la famiglia religiosa.

Oggi, 27 dicembre 2020, con tutta la Chiesa è stata celebrata la festa della 'S. Famiglia di Nazareth': certamente non è un caso che Sr. Eleonora, che ha tanto servito e amato la famiglia religiosa, sia entrata in cielo e si sia ritrovata nell'abbraccio della S. Famiglia!

Sr. Eleonora era nata a Sevegliano (UD) il 18 ottobre 1948. I suoi genitori Riccardo e Rosa Sclauzero l'hanno portata al Battesimo il 24. 10. 1948.

A 20 anni, il 18.04.1968, nel pieno delle sue decisioni, entra a Gemona tra le fmsc; il 24. 09. 1970; fa la prima Professione e il 06.01.1977 a Udine celebra i Voti Perpetui.

La casa madre sarà la sua abitazione permanente anche quando, a motivo del terremoto la comunità si sposta al Convitto.

La sua vita è stata sempre in movimento tra la gente, le famiglie, le comunità, proprio come una missionaria.

Ha ottenuto e avuto la gioia di visitare anche la nostra missione centrafricana nel 1993. Colpita diversi anni or sono da una malattia tumorale, Sr. Eleonora ha vissuto un vero travaglio sempre sopportato con pazienza e conclusosi quest'anno, ma senza aspettarselo, raggiunta dal virus'19 che l'ha costretta alla terapia intensiva nell'ospedale di Trieste.

Proprio qui per lei si è aperta la porta del cielo!

Il suo funerale, che si è potuto celebrare il 4 gennaio 2021, tenendo presenti tutte le sorelle decedute a causa della pandemia, è stata come una festa al Duomo di Gemona con la partecipazione di autorità come il Sindaco di Gemona Roberto Revelant, le suore con la Superiora provinciale Sr. Stefania Bandiera, del fratello Mario e altri suoi famigliari, di tanta gente.

La Concelebrazione, presieduta da Mons. Valentino Costante, con il suo cugino Don Livio Martin e Mons. Emidio Goi, è stata solennizzata dal coro della Parrocchia.

Mons. Valentino ha affermato: "il Natale ci ricorda il mistero di Gesù che nasce.

Viene chiamato: Dies Natalis: giorno della nascita al cielo!"

Questo si è avverato anche per Sr. Eleonora: oggi 27 dicembre, è stato il suo Natale-Nascita in cielo!



**Suor Carmelisa Vendrame
di Gesù Crocifisso**

Nata a Padernello (TV)

il 17.09. 1934

Morta a Gemona

il 02.01. 2021

*"Un giorno Santo è spuntato
per noi: Dio ci ha visitato!"*

Abbiamo udito questo annuncio, oggi, 2 gennaio nella liturgia della Chiesa e questo messaggio alle ore 15.30 ha ascoltato e accolto Sr. Carmelisa Vendrame, dopo diversi giorni di agonia! Sì, per lei è stato un giorno santo, anzi un anno santo appena iniziato, ma che per lei durerà in eterno: Dio l'ha visitata e l'ha portata con sé nel suo Regno.

Sr. Carmelisa era nata il 17.09.1934 in una numerosa famiglia a Padernello (TV).

Il padre Fiorino e la madre Piva Caterina già il giorno seguente l'hanno portata al Battesimo scegliendo per lei il nome biblico di 'Ester'.

In questo ambiente cristiano è cresciuta fino all'età di 20 anni quando, percepita la chiamata del Signore alla vita consacrata, è entrata tra le Suore Francescane Missionarie del S.

Cuore a Gemona il 27 febbraio 1954 dove poteva consacrare la sua giovinezza al Signore.

Il tempo della formazione è trascorso un anno dopo l'altro giungendo alla vestizione il 2 giugno 1955 dove ha ricevuto il nome Sr. Carmelisa; alla Professione religiosa il 4 giugno 1956 e alla Professione perpetua il 4 ottobre 1961, giorno di S. Francesco.

Cosciente e felice della scelta di Dio scrive nei suoi appunti:

"Io ho scelto Dio per sempre e Dio ha scelto me per sempre, perché non potevamo fare a meno l'una dell'altro!"

Inviata in varie comunità e appassionata dei bambini ha potuto raggiungere il suo desiderio ottenendo il 'Diploma di Abilitazione all'Insegnamento nelle Scuole di grado preparatorio'

il 24 luglio 1979 dopo l'anno di studio magistrale nella scuola "Bambin Gesù" di Gualdo Tadino (PG).

Nelle comunità dove ha svolto la sua missione (Sedegliano Camino, Badoere Salzan, Ospedaletto d'Istrana Udine, Ospedaletto di Gemona Paularo Stretti, Ampezzo) famiglie e bambini hanno apprezzato la sua semplicità e bontà nei rapporti con tutti.

Anche in Parrocchia e con tanta passione, ha svolto il suo impegno pastorale e di catechesi con zelo. Nel 1977 ha frequentato nell'Arcidiocesi di Udine un triennio di Formazione Teologica per poter compiere con maggior consapevolezza questa missione.

Nel 2011, a causa della salute compromessa, è stata ritirata in casa madre dove si è mostrata sempre serena anche nei momenti di sofferenza. A dicembre anche Sr. Carmelisa è stata contagiata dal COVID'19 che il 2 gennaio l'ha portata alla fine.

*Sr. Carmelisa, dal cielo,
dove sei per sempre riunita
ai tuoi cari,
prega per i familiari
che ancora ti ricordano
e per tutte noi,
tue consorelle,
che continueremo
a portarti nel cuore
con fraterna riconoscenza
per la buona testimonianza
che ci hai fatto sperimentare.*



**Suor Fulvia Stefanato
dell'Incoronazione di spine**

*Nata a Latina
il 16. 07.1939
Morta a Roma
il 05.01. 2021*

Sr Fulvia Stefanato è nata il 16 luglio 1939 a Borgo Carso di Latina. I genitori Giovanni e Stella Maggiolo l'hanno portata a ricevere il dono del battesimo il 13 agosto 1939 con il nome

di Rosa. Rosetta, come veniva soprannominata dai famigliari, ha sempre dimostrato un carattere forte, entusiasta e deciso.

Spesso si recava dalle suore del Borgo e questa vicinanza l'ha aiutata a discernere la voce del Signore che la voleva per Sè, tutta dedita alla sua missione. E' entrata come postulante a Centocelle il giorno 8.10.1959. Ha emesso la Prima professione religiosa, come fmsc, il 17 settembre 1961 e la Professione Perpetua il 17.09.1966.

Dopo il suo servizio in casa generalizia, prima Piazza Pitagora e poi all'Asisium, nel 1971 suor Fulvia viene inviata in missione in Cile, nella scuola "Madre Cecilia Lazzeri" a Santiago e successivamente, nel 1978, viene trasferita a Rancagua come vicedirettrice nella Casa "Santa Rosa", per collaborare nella delicata cura di ragazze e giovani a rischio sociale, provenienti da famiglie distrutte, segnate da traumi e sofferenze personali che ognuna di loro portava.

Dio ha continuato a tessere la sua storia, e nel 1988 Sr Fulvia è inviata in una nuova terra di missione: in Bolivia – Cochabamba, nella Comunità "San Francisco", come responsabile della comunità e come infermiera. Qui si dedica al duro servizio nel Dispensario di Loreto, dove assume, a ritmo di giornate estenuanti, l'assistenza dei più bisognosi, raggiungendoli ovunque con la sua motocicletta e con la forza dello Spirito.

Nella sua sollecita attenzione a chi è nel bisogno, sa

coinvolgere e unire le forze e la solidarietà di tante persone sensibili, di generosi ed infaticabili volontari, di Enti sociali ed ecclesiali, sostenutata una fiducia convinta nella Provvidenza I doni si moltiplicano e quando si dà, Dio dà di più!.. Questa sua convinzione e fiducia hanno fatto sviluppare in Suor Fulvia il suo talento artistico, che ha diffuso con la solita generosità come era sua abitudine. Dalla sua mano e sensibilità artistica sono usciti: volti della Vergine, della Bambino, nascita, Cristo crocifisso, San Francisco, Santa Clara e più di qualche murale che ancora oggi sono dipinti nelle cappelle o comunità missionarie dove è passata. Nel 1992 Monsignor Rene Fernández, arcivescovo di Cochabamba, ha chiesto a suor Fulvia di entrare a far parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale Cuschieri, guidato da monsignor Ángel Gelmi.

Sr Fulvia ha fatto parte anche del Consiglio di Amministrazione della Conferenza Boliviana dei Religiosi e, su richiesta di mons Tito Solari, del Consiglio di Amministrazione del Seminario "San Luis" e ha anche assunto la Presidenza del Consiglio della Fondazione FAPIZ, (Fundación Arquidiocesana Padre Ignacio Zalles) che si occupa di persone cieche.

Nel 1991 ha iniziato quella che lei stessa ha definito una "Dolce Via Crucis" visitando la Comunità di Challa Grande, nell'Altiplano.

Qui ha iniziato un pellegrinaggio che non si è concluso, ... perché non era solo per curare questi fratelli malati ma anche quelli che venivano dalle comunità circostanti: questo l'ha portata a fare dell'Altiplano il suo punto d'incontro con il Cristo Crocifisso, le ha permesso di percorrere, alla guida della gip o della motocicletta, strade inimmaginabili e impraticabili affrontando ogni tipo di difficoltà, venti, piogge, burrasche o temporali e le inevitabili frane.

E' riuscita a raggiungere e seguire a 14 comunità e, con un'équipe medica e volontari impagabili, insieme hanno curato migliaia di pazienti, confermando che: "La Divina Provvidenza è nel mio cammino",

Alla fine del cammino il Padre ha permesso di provare su di lei l'ultimo dono che mancava alla "corona di spine".

Lo scorso luglio 2020, il male cominciava a farsi sentire più forte.

Sr Fulvia ha chiesto di poter essere seguita dai medici che lei conosceva in Italia ed è giunta a Roma il 16 agosto.

La sua situazione fisica è cominciata a peggiorare inesorabilmente; è stata ricoverata per un mese ma niente si è potuto fare per fermare il corso della malattia. Da settembre fino al 5 gennaio quando il Signore le ha rivolto l'invito: "Vieni benedetta dal Padre mio..." è rimasta nella comunità dell'Asisium, affettuosamente curata ed assistita dalla superiora della comunità, anche infermiera,

sr Laura Leon e da Sr Maria Firmina e Sr Petrona.

Sentiva un privilegio poter avere quotidianamente la benedizione della Superiora generale Sr Paola Dotto e con la sua benedizione Sr Fulvia è volata in Cielo per ricevere quella eterna del Padre nel Suo Regno.



Suor Agnesina Fassouliotou del Buon Pastore

Nata a Limassol (Cipro)

il 30 gennaio 1926

Morta a Roma

il 13.01. 2021

Suor Agnesina Fassouliotou Nasce a Limassol (Cipro) il 30 gennaio 1926 in una famiglia numerosa di sette figli, benestante e borghese con una buona economia.

La famiglia professa la religione Ortodossa e, secondo questa fede, la bambina, all'età di un anno, riceve i Sacramenti del Battesimo e della Cresima. Cresce serena con molti interessi per lo studio, attorniata dalla grande cura e dall'amore che i genitori avevano per i loro figli.

Amava raccontare gli anni

sereni della sua fanciullezza e asseriva che la bontà e l'amore del papà le ha fatto comprendere l'amore di Dio Padre.

Insieme alle tre sorelle dall'anno 1944 la vediamo studente nella nostra Scuola Superiore di Limassol che all'epoca si chiamava "Terra Santa" ed era, come ancora oggi, una scuola frequentata da giovani di diverse religioni. Qui Kyveli viene a contatto con la Religione Cattolica, approfondisce il messaggio cattolico, viene guidata e istruita dalle sue suore insegnanti che scoprono in lei una grande apertura d'animo e apprezzano il suo vivo interesse.

Le cronache della Comunità annotano una data molto importante: il 27 settembre 1947 Kyveli fa l'abiura e diventa cattolica a tutti gli effetti nella cappellina della Comunità alla presenza di tre suore.

Viene annotato ancora che le sorelle erano partite per l'America e a Limassol era rimasta solo lei, in attesa di prendere il volo per Roma. Non si sa quando esattamente lasciò l'isola, ma una nota parla dell'intervento della Polizia in casa delle suore, il 12 agosto, per interrogare le studente interne e capire se avessero di lei qualche notizia. Cominciano le ricerche in tutta l'isola e si prolungano per tre giorni finché il 15 agosto si sparge la voce che Kyveli è partita per l'Italia per farsi suora cattolica.

A questo punto il papà e il fratello si recano a Trodos per approfondire la cosa, convinti della complicità delle suore. Incontrano Suor Giulia e Suor Orestina e insistono perché la facciano tornare nell'isola il più presto possibile e, vedendo che la questione non si risolve, continuano a disturbare le suore. Ormai il cammino della giovane è segnato dal progetto di Dio che l'ha scelta per consacrarla, infatti Kyveli è a Gemona dove il 4 settembre ha iniziato la formazione alla vita religiosa nel pre-noviziato. Il 18 agosto 1948 è ammessa al Noviziato con il nome di Suor Agnesina del Buon Pastore e l'anno seguente alla Professione dei Santi Voti. Subito dopo viene inviata a Roma, in Casa Generalizia a Piazza Pitagora dove insegna e frequenta l'Università conseguendo la Laurea in Lettere e l'Abilitazione all'insegnamento della Religione nella Scuola Elementare.

Il 22 agosto 1954 è ammessa alla Professione Perpetua e continua la sua missione educativa nell'Istituto "Santa Elisabetta" a Roma dove si distingue per l'ottima preparazione culturale e per l'abilità nell'insegnamento.

La vediamo qui fino all'Anno 1968, quando l'Istituto Magistrale si trasferisce nella nuova Casa Generalizia "Asisium" sorta nella periferia Nord della città, in Via di Grottarossa.

Anche qui si impegna come insegnante di Lettere ma solo per un anno scolastico, perché viene trasferita a Centocelle

ed è proprio qui che dedica alla gioventù gli anni più belli della sua maturità. Insegnante infaticabile, cerca di trasmettere ai suoi studenti l'amore per la cultura attraverso la quale acquisire i valori umani e cristiani e collaborare così alla formazione di una società basata su solidi principi, ispirandosi al Progetto Educativo della Congregazione.

Ha insegnato nella nostra scuola per ben 32 anni, amata e stimata dalle famiglie e dagli alunni.

Nell'anno 2001 viene posta a riposo e inizia il periodo in cui rielabora il suo vissuto di vita così interessante al servizio di Dio e dell'insegnamento. Riservata e taciturna trascorre il suo tempo nel silenzio leggendo e dedicando spazi di preghiera e meditazione in solitudine nella Cappellina dell'infermeria.

Nel mese di gennaio 2021 viene colpita dal Covid e l'ultimo periodo della sua vita è davvero tutto un atto di offerta al Padre. Spira nella nostra infermeria il 13 gennaio amorevolmente assistita dalle sorelle infermiere.



**Suor Odilia Bonanni
del SS.mo Sacramento**

*Nata a Villa Santina (Udine)
l'8 ottobre 1925
Morta a Roma
il 14.01. 2021*

Sr Odilia Bonanni nasce a Villa Santina (Udine) l'8 ottobre 1925 in una famiglia agiata. Il papà Domenico era un noto avvocato della città e la mamma, Caterina Mauro, una insegnante.

La portano al fonte battesimale due settimane dopo la nascita e riceve il nome di Liliana Maria. Ambedue i genitori erano molto impegnati a causa della loro professione, così che la piccola Liliana venne affidata alle cure della nonna materna che viveva a Vicenza.

Ne parlava volentieri sr Odilia riconoscendo che era stata lei a educarla nella fede, a curare la sua formazione religiosa e a preoccuparsi di farle ricevere i Sacramenti soprattutto la Cresima che ricevette all'età di 16 anni a Udine dove era ritornata per accedere agli studi della Scuola Media e Superiore. E' molto impegnata e mette in evidenza una spiccata inclinazione artistica per cui

sceglie il Liceo Artistico, consegue la maturità e in seguito anche l'abilitazione magistrale.

All'età di 24 anni risponde con generosità alla chiamata del Signore che la vuole per sé; viene accolta a Gemona per la formazione religiosa. Emette i Santi Voti il 4 ottobre 1950 e subito lascia la Casa Madre perché l'obbedienza la chiama a Centocelle e le affida la missione educativa come insegnante di Scuola Elementare nell'Istituto Maria Immacolata che proprio in quegli anni era sorto come risposta ad una emergenza educativa del quartiere periferico della Capitale che si andava popolando di famiglie provenienti dal sud d'Italia in cerca di condizioni migliori di vita.

Sr. Odilia si distingue come insegnante preparata, gioiosa sia pur esigente e severa, cosa d'obbligo perché le classi erano molto numerose. Dopo soli 5 anni la troviamo a Vedelago, impegnata nella tipografia, luogo di grande importanza culturale all'epoca, qui infatti venivano stampati i libri di preghiera e i documenti della Congregazione. Vi rimane poco tempo, perché viene chiamata a Gemona ad esercitare la missione di insegnante di educazione artistica. Originale, attiva e amante dell'arte, intende aiutare la ricerca di Dio attraverso la bellezza e guida le sue alunne a scoprire il Creatore nella natura, negli animali, in tutte le cose e da vera francescana ne canta le lodi.

Nel 1965 torna a Centocelle

e continua l'insegnamento artistico nell'Istituto Magistrale. Le sue alunne la ricordano come estremamente corretta, un po' schiva, ma simpatica e appassionata alla sua missione. In Comunità svolge il compito di economista locale fino al 2008. È attenta ai suoi doveri, partecipa alla vita della Comunità sempre con qualche motivo per far sorridere le sorelle: è infatti famosa la sua raccolta di barzellette che ha raggiunto anche le Filippine e l'Albania.

Sa ritagliarsi dei tempi per gustare la bellezza dei fiori, soprattutto le piante grasse, che coltiva con passione e che rallegrano il suo studio.

Trascorre gli ultimi anni nella nostra infermeria di Centocelle, conservando il suo brio e regalando alle sorelle deliziosi momenti di svago.

La preghiera era la sua forza, la vita in comune la sua gioia, il suo vivere quotidiano esempio di religiosa ormai distaccata da tutto, che non esige nulla e di tutto ringrazia.

In pochi giorni, colpita dal Covid 19, ci ha lasciato il 14 gennaio all'età di 95 anni.



**Suor Elena Preo
della Santa Croce**

Nata a Robegano (Venezia)

il 26 novembre 1933

Morta a Roma

il 24.01. 2021

Suor Elena nasce a Robegano (Venezia) il 26 novembre 1933 da una famiglia profondamente religiosa, che basa la propria vita su solidi principi morali. I suoi genitori amano la vita e si mostrano accoglienti nei confronti dei figli che il Signore vuole donare loro: sono sei, tre maschi e tre femmine.

Dopo qualche giorno dalla nascita si premurano di portare la loro bambina al Fonte battesimale dove le viene dato il nome di Gina Maria, grazie alla speciale devozione che la mamma aveva per la Madonna e che ha trasmesso anche ai figli.

Gina Maria cresce in un ambiente sano, fin da piccola frequenta il catechismo, tanto che all'età di 8 anni è ritenuta pronta per ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima.

La sua fanciullezza è tranquilla, circondata da tanto affetto e rispetto pur nella semplicità di una famiglia riservata e laboriosa. Racconta una nipote che all'epoca nelle famiglie del paese, tutti avevano a cuore l'educazione religiosa dei bambini e nutrivano il desiderio che almeno uno dei loro figli fosse consacrato al Signore. Quando i suoi genitori stavano guardando a Gina Maria ancora adolescente e la scelta stava cadendo proprio su di lei, a sorpresa è lei a dichiararsi desiderosa di andare in convento a farsi suora.

Aveva soltanto 15 anni, ma era determinata e le Suore della vicina Comunità di Salzano facilitano il suo ingresso a Gemona, dove per un anno sarà semplicemente aspirante; si dedica alla sua passione che è il ricamo e intanto studia e consegue il Diploma di taglio e cucito. Il 30 maggio 1949 inizia la formazione nel Pre-noviziato, poi con la Vestizione assume il nome di Suor Maria Elena. Con la Professione avvenuta il 7 maggio 1951, Sr Elena viene inviata a Treppo Grande (Udine) per occuparsi della scuola di lavoro nello svolgimento della quale esprime tutto il buon gusto della sua arte, armonizzando colori e stili.

Sono gli anni in cui le giovani dei paesi non potevano frequentare la Scuola Superiore e venivano avviate alle arti domestiche perché fossero pronte a formare una famiglia. Sr Elena ricordava sempre con molto piacere gli anni della scuola di lavoro nella quale seguiva molte giovani distribuendo

il tempo tra preghiera, lettura del Vangelo, lavoro e conversazione. Ma amava molto anche fare il Catechismo e non si accontentava delle povere immagini che a quel tempo avevano i libri.

Lei, con la sua capacità originale e con la semplice tecnica del pastello, ha preparato cartelloni che illustrano i vari temi, così belli da incantare i bambini. Li ha conservati ed era suo desiderio offrirli alle suore più giovani oppure mandarli in missione.

La sua vita missionaria è stata molto varia, attiva e interessante: da Treppo Grande a Roggiano, poi a Lido dei Pini, a Borgo Bainsizza, a Le Marmore, a Borgo San Michele, a Pianello, a Borgo Montello, poi ancora a Lido dei Pini impegnata nell'educazione delle bambine e poi ancora a Borgo Carso nel 1990.

Ormai i tempi sono cambiati, non esistono più le scuole di lavoro, tutti i paesi hanno le loro scuole e le ragazze vengono avviate agli studi, così Sr. Elena si rende disponibile a rispondere a qualsiasi necessità della Comunità, quindi la vediamo impegnata in cucina o addetta a mansioni varie.

Nel 2006 approda alla Comunità di Centocelle, preziosa collaboratrice nelle diverse attività della grande casa. E quando negli ultimi anni, sofferente per varie patologie, rallenta un poco il suo servizio, fa vita ritirata in camera dove si dedica con passione a confezionare e ricamare piccoli oggetti che poi vengono esposti e venduti nei mercatini

missionari oppure da fare dono alle suore in occasione di feste e celebrazioni.

Ormai molto provata dalle sue patologie, la colpisce il Covid 19 nel mese di gennaio 2021 e per lei si prospetta subito il ricovero in ospedale. E' stato un grande dolore per tutte al pensiero che avrebbe dovuto affrontare la sua malattia e poi la sua morte in solitudine. Ma non è stato così: il Signore l'ha affidata alla cura di due suore camilliane che l'hanno tenuta per mano recitando insieme a lei la Coroncina della Divina Misericordia davanti all'immagine della Madonna di Fatima di cui era molto devota. Si è così addormentata nel Signore la Domenica della Parola di Dio, il 24 gennaio alle ore 12,00.



**Suor Teresina Lazzaron
del Divino Amore**

*Nata a Paese (TV)
il 22 luglio 1932
Morta a gemona
il 25.01. 2021*

Suor Teresina Lazzaron, terzogenita di 10 figli dei coniugi Giuseppe Lazzaron e Rosa Borsato era nata il 22 luglio 1932 e battezzata il 28.07.1932.

La famiglia, già provata per le sue precarie situazioni economiche, viene ulteriormente minata dagli eventi bellici dell'epoca.

A soccorrerla giungono i nonni materni Borsato che accolgono la fanciulla Teresina nella loro casa. Qui rimane per alcuni anni condividendo con le cuginette giochi, piccoli servizi familiari e campestri, ed apprendendo gli elementi basilari della fede cristiana.

Ben presto, anche per la testimonianza di altre cugine, sente la chiamata del Signore e a guidarla nel suo primo cammino di discernimento vocazionale è mons. Attilio Andreotti, allora arciprete di Paese, finché giunge a Gemoni-casa madre il 03.08.1951. Dopo tre anni di formazione il 22 luglio 1953 celebra la prima Professione religiosa, tutta consacrata al 'Divino Amore' con spirito di fmsc. Altre due sorelle della sua famiglia prendono la via della consacrazione: la più grande, Sr. Paola, sceglie le suore dell'Adorazione Perpetua del S. Cuore (Verona) e una più giovane, Sr. Rosangela, entra nella famiglia delle Dorotee di Vicenza.

Sr. Teresina, inviata dopo la professione religiosa a Codroipo e a Gervasutta (UD) mostra subito la sua particolare attitudine a seguire i bambini. Nel 1956 viene inviata nel Lazio a Lido dei Pini come aiuto nella scuola dell'infanzia. Qui, il 03.10.1958, emette i Voti Perpetui consacrandosi per sempre al Signore.

In seguito, sarà presente in altri diversi paesi e parrocchie: a

Fontane, a Salzano dove nella scuola materna di Villattega per sua iniziativa effettua una presenza a raggio a quei tempi non ancora pensabile.

Poi a Veduggio, Cavaso, Rauscedo dove, ancora in tempi non maturi, lei preparava il messaggio della Parola di Dio domenicale in parrocchia. Ancora a Cavasagra, Castagnole e a Treviso Borgo Cavour dove Don Giuseppe Tosin testimonia un bel ricordo di lei, dedicata con passione nella catechesi e nella pastorale nonostante la sua età ormai avanzata. Nel vivere la sua missionarietà francescana, infatti, ha saputo dedicarsi con vera passione sia nell'ambito della didattica infantile come in quello pastorale sviluppando e curando una innata passione e creatività che hanno sostenuto e integrato la semplice preparazione elementare propria del tempo. Non aveva Diplomi speciali, ma possedeva il Titolo di studio per eccellenza, dono impresso dallo Spirito nelle sue capacità umane.

Non ha certo dimostrato tentennamenti dinanzi alle novità poiché sempre ha saputo trovare soluzione o rimedio alle perplessità del momento. Il suo fare era arricchito dalla gioia e dal desiderio di offrire qualcosa di bello e di buono alle persone con cui condivideva la vita fraterna ed il ministero pastorale. Nel 2008 raggiunge stabilmente la casa madre e anche qui ha mostrato la sua creatività: era lieta di offrire alle consorelle che le facevano visita il dono di uno dei suoi centrini da lei dipinti a mano.

La passione si trasforma in amore fraterno!

Non ha certo trascurato i buoni rapporti con la famiglia. In ottemperanza ai tempi ed alle possibilità ha saputo prestare la giusta attenzione a tutti membri della sua numerosa famiglia prediligendo quelli che presentavano o vivevano momenti di difficoltà o precarietà senza però trascurare la gioia nel condividere successi e buoni avvii di altri.

Nell'ultimo periodo di vita ha sofferto anche lei e per un lungo periodo il Covid'19, pienamente cosciente e consapevole del valore dell'offerta al Signore non solo nella preghiera, ma anche nel dolore. Il 17 gennaio viene ricoverata d'urgenza all'ospedale di Tolmezzo e da qui il 25 gennaio alle ore 7.00 lascia questo Mondo:

I Frutti dello Spirito erano maturi ed è stata accolta in cielo!

Da lì sicuramente continuerà a beneficiare tutti i suoi cari e anche noi sue consorelle che la ricorderemo con gratitudine fraterna.





PACE E BENE Periodico
delle **Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore**
Casa Generalizia "ASISIUM" via Grottarossa, 301 - Roma
tel. 06 3325831 - fax 06 33258320
E-mail: segretaria.gen@fmnc.it